

Luigi Zampieri

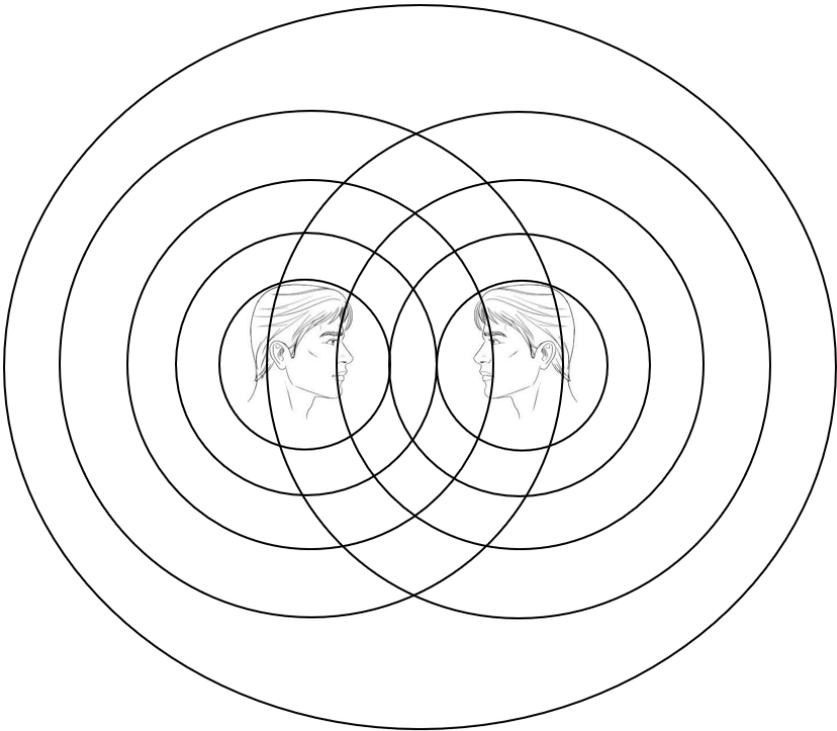
Angeli

La nostra
Grande Comunità Cosmica



*Non è quello che facciamo dentro un'organizzazione che ci interessa,
Ma quello che, grazie ai suoi insegnamenti, ciascuno fa fuori, nel
mondo.*

PRESENTAZIONE



All'inizio del libro "*Uomo, conosci te stesso*", abbiamo dimostrato che la percezione di cui siamo consapevoli in realtà non è affatto oggettiva (come la scienza ben sa), ma soggettiva, *nascendo* nel cervello

dell'osservatore. Si conclude però il ragionamento dicendo che “*ciò sta a significare che c'è qualcosa dentro di noi che ci fa entrare in contatto con la realtà al di sopra e nonostante i limiti dei sensi*”. In effetti, affermare che la percezione nasce dentro di noi “a rappresentazione” della realtà, della quale nulla possiamo sapere, può indurre a credere che *là fuori* non ci siano che impulsi ed onde, che vengono poi trasformate nel nostro cervello e nella nostra coscienza come immagini, colori, suoni, e così via, come percezione mediata dai sensi. Sparirebbero in questo modo la meraviglia del creato, la bellezza dei tramonti, i riflessi di un arcobaleno. Avrebbe ragione la psicologia a definire chi si ferma a questa conclusione, come affetto da solipsismo. Il suddetto ragionamento è valido solo se analizziamo, appunto, la percezione dei sensi di cui siamo consapevoli. A livello fisico-cerebrale noi siamo infatti ricettivi solo delle vibrazioni presenti nell'ambiente che ci circonda, ma in modo inconscio riceviamo – e trasmettiamo – anche altre realtà, che sono presenti e formano i piani superiori e invisibili al fisico.

La fisica quantistica ha dimostrato che quella che chiamiamo “realtà” come viene percepita dai nostri sensi, non funziona in modo definitivo. La *luce* è formata da particelle (fotoni) o da onde? La scienza ha prediletto la soluzione particella, perché in caso contrario, per spiegare la diffusione della luce dal sole verso la terra, avrebbe dovuto riammettere la vecchia idea ormai scartata di un substrato chiamato “etere”, con le complicazioni del caso anche da un punto di vista filosofico. Un famoso esperimento sembra però dimostrare che essa si comporta in certe situazioni come particella, in altre come onda. Se non la stiamo osservando si comporta come onda, mentre quando la osserviamo appare come particella! Oltre a mettere in crisi due dei capisaldi della fisica e della scienza tradizionale – secondo la quale il risultato di un esperimento viene accettato solo se suffragato dallo stesso risultato ad ogni tentativo sperimentale, da una parte, e se si tratta di un risultato oggettivo (esperimento) e non soggettivo (esperienza), dall'altra – il fatto dimostra anche che la realtà come la intendiamo appare solo

come conseguenza dell'uso dei nostri sensi fisici di percezione; ma essa è, in "realtà", differente.

Il piano astrale è la vera sede dei colori, e le vibrazioni dei colori *riflessi* nel piano fisico ne sono soltanto un riverbero spesso distorto; il piano mentale è la sede del suono e le vibrazioni dei suoni fisici non ne sono che dei *riflessi* che spesso non riescono a soddisfare i musicisti più sensibili, suono che tramite gli archetipi sostiene il piano fisico.

Le forme artistiche hanno proprio lo scopo primario di aprire gli esseri umani alle realtà superiori. Le tre forme principali contengono la capacità di risvegliare tre diversi aspetti di questa apertura interiore. La *scultura*, essendo tridimensionale, appartiene al mondo fisico, e non contiene in sé alcuna vita; è l'osservatore perciò che, ispirato dalle forme, deve essere in grado di dotarla della vita che in essa manca. Lo scultore affida alle forme il messaggio che intende trasferire nell'osservatore dell'opera d'arte, la quale è tuttavia sempre lì, a disposizione di chi la guardi, magari anche solo distrattamente, senza alcuno sforzo. Nella *pittura* troviamo solo due dimensioni: la terza, la profondità, deve nascere in chi la sta osservando. Essa trasmette così una parte di vita – assente nel piano fisico – perché richiama nello spettatore lo sforzo di darle compimento, giungendo a cogliere il messaggio dell'autore. Se passiamo alla *musica* ci rendiamo subito conto che essa non ha in sé alcuna dimensione, poiché vive solo nel momento in cui viene eseguita, cessando subito dopo. Il suo messaggio è il più elevato, ma richiede la capacità nell'ascoltatore di innalzarsi fino a poterlo contenere in sé anche dopo la sua esecuzione: lo sforzo deve provenire tutto da lui.

Nello schema riportato qui sopra si cerca di aiutare la visualizzazione di quanto descritto attraverso i cerchi che circondano due soggetti in comunicazione tra loro: i cerchi più piccoli, che separano i soggetti, rappresentano il piano fisico (chimico-eterico), interpretando la situazione comune a tutti noi nella percezione ordinaria dei sensi; man mano che ci si inoltra nei piani superiori – rappresentati dai cerchi più grandi – è possibile vedere una sempre maggiore integrazione reciproca, fino a giungere ad un solo cerchio in corrispondenza del piano

Cristico, dove tutto è unità. Sorge in questo piano, quando ci si arrivasse coscientemente, la *comunione*, il contatto telepatico fra i due.

In tutti questi piani vivono esseri, entità con un tipo di consapevolezza diversa dalla nostra. Come vediamo i colori, sentiamo i suoni, ecc., non tanto perché sorti dal piano fisico, ma perché nel piano fisico i veri colori e i veri suoni si manifestano sottoforma ondulatoria, allo stesso modo i colori e i suoni (e le altre emissioni sottili che vi sono presenti) si riflettono nei nostri corpi sottili: il corpo vitale per le manifestazioni ondulatorie, il corpo emozionale per i colori, e il corpo mentale per i suoni. Da questo contatto, di cui ignoriamo nella coscienza l'origine, nasce la nostra meraviglia e il nostro incanto davanti alla natura, alle opere d'arte, ai poemi e ai capolavori della musica, come un'eco di quei mondi superiori.

È possibile dire che quei piani, quei mondi, sono costituiti dai colori e dai suoni, per cui osservare e ammirare i colori e i suoni equivale, in un certo senso, ad entrare in contatto con le entità che li abitano. I nostri animali sono dotati del corpo emozionale come veicolo più elevato, per cui i richiami e le difese sono basate soprattutto sui colori, e anche i versi che usano non hanno significati individuali; l'uomo, al contrario, possedendo anche il corpo mentale, utilizza il suono come mezzo di comunicazione personale, e in futuro, quando svilupperà la propria consapevolezza in quel piano, sarà in grado di utilizzare la parola creatrice, la "Parola Perduta", il "Verbo", e nel contempo entrare in contatto con gli abitanti dei piani di vita che oggi ci sono invisibili.

Ogni cosa che esiste nell'universo, cioè "creata", "manifestata", è composta da due aspetti, da due *facciate*, per così dire:

1. l'aspetto, o lato, della *forma*, di cui si occupa la scienza materiale;
2. l'aspetto, o lato, della *vita*, di cui si occupa la scienza spirituale,

ma la sola scienza che ha una visione nella sua totalità è quella spirituale. Lo scienziato materialista è cieco nei confronti di quanto si trova "dietro" la superficie in cui egli guarda, di cui anzi egli nega

l'esistenza. Le sue deduzioni sono indiscutibilmente molto argute, tanto da meritare meraviglia e ammirazione per la sua capacità di scoprire molte leggi, nonostante la menomazione di base da cui muove. Egli scopre le leggi che governano il lato "morte" della natura, e non si avvede che le stesse originano dal lato "vita", dove ha sede l'Intelligenza che le ha emesse e che continuamente le emette. Si studiano le leggi, ma si trascura il Legislatore.

Con una immagine, in quanto dotati della percezione mediata, quando osserviamo un oggetto è come se noi guardassimo attraverso uno di quei vetri su cui è stata applicata una vetrofania che impedisce di vedere dall'esterno quello che si trova all'interno, mentre dall'interno si vede benissimo l'esterno. Noi ci troviamo all'*esterno*, e siamo convinti che "dietro" non ci sia niente; è l'illusione dei sensi che inganna lo scienziato materialista. Tuttavia, la scienza è giunta ad un livello tale di sottigliezza nella sua indagine, da riuscire a livello matematico ad intravedere quanto c'è al di là, e sta scoprendo di conseguenza una realtà che sottostà a leggi che paiono contraddire tutte quelle che erano considerate fino a prima inoppugnabili dimostrazioni della sola realtà materiale.

È proprio questa *realtà* interiore a rappresentare l'oggetto del presente lavoro. L'uomo della strada, che cade appieno nell'inganno dei sensi, usa dire per voler significare una argomentazione al tempo stesso inutile e superflua, che "è come parlare del sesso degli angeli". Ebbene, proprio perché noi non vogliamo cadere nel medesimo inganno, degli angeli – e anche del sesso degli angeli – intendiamo parlare. Chi supera la percezione mediata, diventando capace di percepire *direttamente*, è infatti in grado di vedere oltre il vetro dell'esempio precedente, e si trova così dall'altra parte, cosa che gli consente di scoprire un mondo di luce pulsante di vita, dal quale il mondo oscuro della materia viene diretto e sostenuto.

Se vogliamo quindi conoscere a fondo il mondo in cui viviamo, e noi stessi, non possiamo esimerci dallo studiare le dimensioni non-materiali, altrimenti saremmo come esseri bidimensionali che non possono

concepire l'esistenza di una grandezza chiamata "altezza", e volessero anzi negarne l'esistenza definendo irragionevole e irrazionale chi volesse anche solo concepirla.

Ma non solo nella scienza materiale si possono trovare antagonisti al nostro argomento: perfino all'interno di alcune teologie moderne il concetto di "angelo" viene considerato menzognero e puerile. Se ne fa allora un'analisi mista fra psicologica ed etimologica, ricordando che "angelo" deriva dal greco "*aggelos*" o "*angelos*", che vuol dire messaggero, e perciò si tratta di una figura retorica dietro alla quale non vi è l'esistenza di esseri di qualsivoglia caratteristica e natura, ma una tendenza dell'anima umana ad entrare in contatto con Dio o con la dimensione spirituale.

Sono entrambe visioni antropocentriche e claustrofobiche, che vogliono ridurre il mondo alla mera esperienza umana, affidandosi a ciò che è l'esatto opposto della vera scienza: il caso. Ancora una volta il rifiuto o l'incapacità di andare "oltre" l'apparenza.

La matematica quantistica ha scoperto che gli atomi e le particelle componenti gli atomi quando entrano in contatto tra loro non perdono l'"informazione", cioè il tipo di relazione tra loro instaurata in un dato momento, neppure allontanandoli a distanze significative. Applichiamo quindi noi la legge ermetica di corrispondenza ("come in alto, così in basso, e viceversa") affermando che anche tra l'uomo e le Gerarchie creatrici – quegli esseri che ci sono superiori – esiste e persiste questo tipo di legame. Visualizziamole, partendo dalle più elevate giù fino all'uomo, come sfere concentriche sempre più piccole: quello che avviene nella sfera minore (l'uomo) si ripercuote in alto fino a quella maggiore. E le loro attività influenzano le nostre.

Quanto detto se lo esaminiamo da un punto di vista macrocosmico; possiamo guardarlo anche microcosmicamente osservando che altre sfere di vita, inferiori all'uomo, esistono, identificandole coi nomi di regni di natura: animale e vegetale. Quello che noi facciamo influenza questi regni? E quello che essi fanno influenza noi? Se la risposta è

“sì”, trasferiamo il ragionamento nei confronti degli esseri che ci sono superiori: il fatto che non li percepiamo direttamente non significa che questa relazione non esista. È proprio questa relazione che ci accingiamo a studiare.

Come definire l'intelligenza? Etimologicamente significa “saper scegliere autonomamente”. In definitiva: ogni “cosa”, ogni “forza”, dalla forza entropica alla forza antientropica, fino all'energia elettrica, tutto è in realtà un ESSERE, un'intelligenza con la quale noi inconsciamente interagiamo quotidianamente e che ha un'influenza nella nostra vita in ogni suo aspetto, da quello di importanza capitale a quello che può apparire perfino superfluo e ininfluente.

Sorprendentemente, gli stessi ambienti materialisti hanno coniato il termine “intelligenza artificiale” per descrivere un insieme di logaritmi applicati ad un computer, che è in grado di parlare e/o di dare risposte alle domande poste dall'uomo. Hanno, apparentemente, trasformato una *cosa* in un *essere*, capovolgendo l'idea materialista che vuole vedere cose e non esseri all'infuori dell'uomo. Viene in mente la *statua* descritta dall'apostolo Giovanni nell'Apocalisse, adorata da tutti gli uomini. Lo scopo recondito dovrebbe essere quello di privare l'essere umano della facoltà autonoma del pensiero, e di costringerlo ad affidarsi ai responsi di una macchina; questo perché, nella realtà, le risposte date dall'intelligenza artificiale provengono da un *data-base* fornito dall'uomo stesso.

Tutto questo però nasconde un pericolo ulteriore: nell'Apocalisse la statua viene usata dalle Bestie per sedurre gli uomini.

Se vogliamo dare uno scopo a questo lavoro, diciamo che serve a risvegliare in noi stessi la consapevolezza di trovarci inseriti in una grande Comunità, microcosmica e macrocosmica, che interagisce con noi ma che comunemente ignoriamo del tutto. Aprire gli occhi -anche prima di aprire il “terzo occhio” – alla loro presenza e azione, non trascurando questi nostri vicini, può consentirci di ampliare il nostro orizzonte, guardando il “labirinto” della materia dall'alto, onde trovare

la via d'uscita e la strada da percorrere. **NON SIAMO SOLI** nell'universo, anche se i nostri occhi oggi non sono in grado di darci contezza della reale situazione.

Parte I
LE GERARCHIE CREATRICI



SONO TUTTI “ANGELI”?

1. Iniziati e Angeli

Con la parola “angeli” al giorno d’oggi c’è la tendenza ad accorpate tutta una serie di significati che, se vogliamo fare un’analisi seria, andrebbero distinti e considerati separatamente. A parte il vezzeggiativo “angelo” indirizzato in genere ad un bambino piccolo, che più o meno consciamente fa riferimento alla non maturazione sessuale, e quindi all’*innocenza*, della quale parleremo a breve, si usa indicare come angelo qualsiasi forma vivente non fisica. In realtà, questo uso è improprio, e noi dovremo cercare di dare un significato più corretto a questo termine. Il fatto che non possenga un corpo fisico non ci autorizza ad attribuire ad un essere il nome di angelo.

La tradizione esoterica prevede l’insegnamento dell’evoluzione, con la quale indica un cammino, un percorso di crescita che man mano diventa sempre più individuale: quando un individuo più avanzato accelera il proprio sentiero rispetto ai *compagni di viaggio* del resto dell’umanità, anticipando le doti che un giorno tutti dovranno possedere, diventa quello che si chiama “Iniziato”. L’iniziato è in grado di viaggiare ordinariamente fuori dal corpo fisico abitando il *corpo radioso*, o “corpo di luce”, composto dai sottopiani superiori del corpo vitale ed emozionale. In un certo senso “è come gli angeli”, ma non è un angelo, perché appartiene allo scaglione umano di anime come tutti noi. Accade che nel suo corpo radioso l’iniziato visiti persone ammalate, perché spesso la sua missione comporta proprio questo tipo di servizio verso i suoi fratelli umani, e quando la sua presenza viene in

qualche modo avvertita dall'ammalato, questi si può esprimere dicendo di essere stato visitato, o guarito, da un angelo.

Gli iniziati più avanzati, i Grandi Iniziati che svolgono missioni non individuali, ma di aiuto a tutta l'umanità nel suo insieme, arrivano non solo a poter abbandonare a volontà e in tutta coscienza e consapevolezza il corpo fisico, ma ad abbandonarne definitivamente uno quando non si dimostrasse più utile ai fini della missione e a costruirne un altro, diverso e adatto ad un nuovo scopo, utilizzando comunque sempre lo stesso atomo-seme. Oppure possono utilizzare le linee di forza dell'atomo-seme per attirare atomi fisici dall'ambiente circostante e costruire un corpo fisico fittizio per un compito temporaneo particolare. Quest'ultimo esempio lo troviamo in Gesù di Nazareth e nel Cristo, come spieghiamo nel libro "Il Cristo e la sua missione". Un episodio per tutti: un giorno Gesù era inseguito da una folla inferocita che voleva lanciarlo giù per uno strapiombo; l'episodio è riportato nei vangeli, e si conclude dicendo che Gesù si salvò "allontanandosi passando in mezzo a loro". Questo fu possibile solo perché in quel frangente Gesù si era mostrato costruendosi un corpo fittizio (usava farlo spesso per motivi che sempre nel libro suddetto sono spiegati), e quando allentò la forza di volontà nell'atomo-seme gli atomi si dispersero ed egli, praticamente, sparì dalla vista degli inseguitori.

Come sono giunti gli iniziati a costruire il corpo radioso? Essenzialmente, lavorando sul proprio corpo vitale (che è, come vedremo, il veicolo degli Angeli). Il corpo vitale appartiene al piano fisico, ed è formato da quelle dimensioni, immediatamente oltre il mondo che appare ai nostri sensi, da cui emanano le energie, o *frequenze*, come si usa dire oggi, che danno vita al veicolo fisico stesso. Si compone di quattro sottopiani:

- l'etere riflettore (che è il più elevato),
- l'etere solare
- l'etere vitale (o biologico)
- l'etere chimico.

Tradizionalmente, le suddette quattro suddivisioni vengono raggruppate in due regioni, ciascuna comprendente due sottopiani. I più “bassi” sono legati al mantenimento della vita meramente fisica, mentre i due più “elevati” partecipano all’esistenza più animico/spirituale dell’individuo.

Le due regioni sono perciò, in un certo senso, antagoniste fra loro, nel senso che un’esistenza condotta esclusivamente per soddisfare gli appetiti e le esigenze di natura materiale secondo le dinamiche di sopravvivenza, eros e istinto¹, alla fine rinforzano i due eteri inferiori a scapito dei due superiori che sono trascurati e non utilizzati, fino quasi ad atrofizzarsi. Una tale persona sviluppa di solito una corporatura robusta e resistente allo sforzo, ma non è dotato di sensibilità e di doti artistiche; sempre facendo attenzione a considerare questi come semplici indizi, e a non generalizzare mai. Al contrario, un individuo che senta il richiamo della vita superiore e viva aspirando al dovere, alla carità (agape) accrescendo l’intuizione², promuove la crescita della regione superiore del corpo vitale, a scapito di quella inferiore. In questo modo il corpo fisico svilupperà una grande sensibilità, e rappresenterà il prototipo dell’uomo futuro, mentre quello precedente riguarda ormai il nostro passato.

L’uomo medio di oggi si trova in genere a metà fra questi due estremi, e molto dipende se le dinamiche mediane di interesse, philia e ragione² sono rivolte verso il basso o verso le dimensioni superiori. L’iniziato, da parte sua, è colui che si è già da tempo incamminato verso le dimensioni superiori senza indugio e con molta applicazione, incarnando già l’essere umano evoluto del futuro in cui tutte le sue componenti, fisiche, emozionali e mentali, hanno sviluppato appieno le doti e le dinamiche corrispondenti. L’iniziato, come conseguenza dell’uso che ha fatto delle dinamiche suddette, ha utilizzato entrambe le polarità dell’energia creatrice – quella mentale e quella sessuale – innalzandole fino alla testa, costruendo così il ponte energetico fra le

¹ v/ il libro “*Le Dinamiche Evolutive*”.

² v/ il libro “*Le Dinamiche Evolutive*”.

ghiandole ipofisi ed epifisi, *accendendo la luce* della percezione interiore, oltre il “velo di maya” che riflette la luce e impedisce lo sguardo nell’al di là. Si sta incamminando verso il ritorno all’androginia, proprio come gli angeli che, non avendo mai posseduto un corpo materiale, non hanno mai avuto bisogno di usare una polarità creatrice a livello fisico, cioè sessuale.

Egli, cittadino ormai di due mondi, può quindi definirsi, in un certo senso, un angelo, ma può essere considerato superiore ad un angelo, anche se non lo raggiungerà mai perché l’angelo si trova nella sua curva evolutiva ad un gradino più avanti rispetto alla curva evolutiva umana. Tuttavia, l’angelo non ha mai dovuto attraversare lo sforzo e la fatica che deve compiere un essere umano per il proprio avanzamento: l’angelo ha acquisito potremmo dire automaticamente le sue facoltà, verso le quali non ha mai dovuto fare una libera scelta come compete invece ad ogni uomo. Questo sforzo, questa fatica, si tramuta alla fine in un salto in avanti notevole, in un *premio* proporzionato allo sforzo fatto. Anche perché la libertà insita nella scelta porta sempre con sé il rischio e le conseguenze karmiche conseguenti. In altre parole, quando l’uomo sarà nello stesso gradino in cui si trovano ora gli angeli (che nel frattempo però lo avranno già superato), sarà superiore agli angeli attuali. L’iniziato ha già raggiunto questo livello.

2. Disincarnati e Angeli

Altra confusione possibile riguarda quegli esseri umani che hanno terminato la loro esperienza in un corpo di carne, e stanno attraversando il periodo post-mortem. Soprattutto quando si tratta di bambini, la definizione di “angelo” esce subito dalle labbra o dalla penna di chi ne vuol parlare o scrivere.

Esistono anche casi particolari che hanno visto la possibilità di “contatto” fra persone viventi e incarnate e persone defunte che si trovano nel loro post-mortem. Si tratta di manifestazioni quasi mai positive, per due ordini principali di ragioni: la prima riguarda il lavoro che il

trapassato deve compiere dopo l'abbandono del corpo fisico, dal quale non dovrebbe essere distolto; la seconda concerne la credulità delle persone che prendono per oro colato le affermazioni che riescono a cogliere, in quanto provenienti dall'al di là, "dagli angeli del cielo", o da "esseri superiori". Bisogna sapere che quando un individuo muore, la sola differenza esistente fra lui e le persone incarnate consiste nella mancanza del veicolo fisico: tutto il resto è immutato, almeno per un certo periodo di tempo. Non vi è nessuna assicurazione di fedeltà e sicurezza in quanto egli affermi; la sola discriminante rispetto a quanto racconta può essere il rispetto nelle comunicazioni della libertà e autonomia dei riceventi, che gli spiriti superiori mai superano o interferiscono. Questo solo ingrediente sarà sufficiente per comprendere che in casi rari e particolari spiriti elevati si prestano a intervenire in sedute di creduloni e ingenui, prede facili di cosiddetti "spiriti burloni". Il malinteso cioè consiste nella convinzione che tutto ciò che arriva dai mondi invisibili debba essere per forza di natura elevata e spirituale.

Non è questa la sede per analizzare tutto il processo post-mortem; basti dire che la manifestazione di grandi esseri della storia, manifestazione che può facilmente attrarre un gran numero di persone interessate o incuriosite, non regge alla semplice constatazione che dopo secoli dalla morte l'anima del trapassato dovrebbe trovarsi in piani di esistenza molto più elevati, al di fuori della portata di qualsiasi medium e della loro stessa possibilità di rivelarsi. E che con ogni probabilità quella individualità, quel Sé che abitava il corpo del personaggio storico, o si è già reincarnato o è in procinto di farlo. Al massimo può trattarsi di un cosiddetto "guscio", ossia del residuo in via di decomposizione di un veicolo mentale od emozionale che gli apparteneva nella vita precedente, privo però ormai dello spirito originario. E più un individuo era in vita dotato di una grande carica emozionale (che può essere per il bene, ma anche per il cosiddetto male), più forte era il suo corpo emozionale e più duraturo e ...credibile il guscio che lascerà dietro di sé nel piano astrale, perché questo avrà impresse in sé tutte le caratteristiche dello spirito che lo ha creato.

È comunque sempre sconsigliabile partecipare a sedute spiritiche, soprattutto per aspiranti spirituali che si stanno sforzando di sensibilizzare i propri veicoli sottili, perché c'è il rischio concreto di aprire la via all'entrata di spiriti bassi che hanno l'unico scopo di rivivere esperienze materiali per continuare ad alimentare i loro vizi (quei vizi che l'aspirante si sta sforzando di estirpare da se stesso), e sono disposti a spacciarsi per chiunque pur di ottenere il loro scopo. E una volta che hanno avuto accesso al nostro corpo, hanno la chiave in mano e non la molleranno con tanta facilità, rendendoci schiavi.

Come si dice: "uomo avvisato...".

3. Extraterrestri e Angeli

Domanda preliminare: esistono gli extraterrestri? Per rispondere a questo quesito prendiamo avvio dal cosiddetto "paradosso di Fermi" e dalla "Equazione di Drake".

Frank Drake, a cavallo fra il XX e il XXI secolo, sviluppò una formula matematica che aveva lo scopo di calcolare il numero probabile di civiltà intelligenti nel cosmo, data per scontata la loro esistenza. Enrico Fermi, da parte sua, si fece la domanda: "Se la nostra galassia e l'universo sono pieni di civiltà avanzate, dove sono? Se davvero esistessero, dovremmo averne avuto per lo meno qualche prova, come onde radio, trasmissioni o navi spaziali e simili". Le due tesi sono tra loro evidentemente contrastanti, come contrastanti sono le idee in proposito: c'è chi sostiene entusiasticamente l'esistenza di civiltà extraterrestri che vogliono contattarci, e chi nega decisamente l'idea come frutto di menti illuse, se non malate. E quando questi ultimi si trovarono davanti a prove presentate dai primi, gridano all'imbroglione e alla manomissione, oppure cercano soluzioni alternative che le giustifichi in altro modo. Insomma, come spesso accade, appoggiare la propria tesi o convinzione diventa più importante dell'indagare in profondità con mente aperta e senza pregiudizi.

In realtà, entrambe le suddette visioni sono portatrici, ai nostri occhi, di un errore di fondo: si sta cercando qualcosa o qualcuno di carattere fisico, partendo dal presupposto che una civiltà aliena si possa sviluppare solo da una forma di vita risultante da un ambiente simile al nostro, definito appunto “adatto alla vita”. Come se la vita potesse essere solo quella biologica che noi conosciamo. Si potrebbe dire che lo stesso ragionamento di Fermi potrebbe farsi riguardo le cellule del nostro corpo: se non avessimo il microscopio, cioè lo strumento adatto per “vederle”, potremmo a nostra volta affermare: dove sono tutte queste cellule che dite assommano a miliardi? Se ci fossero, le vedremmo! In realtà. Ciò che ci manca forse rispetto agli extraterrestri è uno strumento adatto per “vederli” o riceverne le informazioni.

Fondamentalmente, la parola “extraterrestre” si presta a due tipi principali di interpretazione: o assume il significato di qualsiasi forma intelligente di vita non di origine terrestre, e questo lo analizzeremo nel prossimo capitolo; oppure intende una forma di esseri più o meno umanoidi con una evoluzione che si può considerare analoga a quella umana terrestre di natura materiale e con uno sviluppo tecnologico superiore al nostro.

Effettivamente, la vastità dell’universo invita qualsiasi mente pensante a chiedersi se non la ragione, cosa che prevede il concetto di finalità contraddistinto da una visione spirituale, almeno la probabilità dell’esistenza di altre civiltà ed evoluzioni oltre quella terrestre. La suddivisione dei piani di esistenza, che a partire dal Piano di Dio si suddivide sempre più fino al piano fisico, raggiunge nella sua massima suddivisione un numero talmente elevato di sistemi solari analoghi al nostro, che è contrario alla ragione, in qualsiasi modo la pensiamo, ritenere di essere noi gli unici esseri senzienti dell’universo.

Altra questione riguarda i possibili contatti e contaminazioni con detti esseri senzienti. Anche qui è facile fare di ogni erba un fascio, come si dice. Dobbiamo distinguere in questo ragionamento extraterrestri veri e propri da esseri superiori appartenenti ad altri scaglioni evolutivi

(Le Gerarchie creatrici) e infine da un'altra categoria della quale parleremo nel prossimo punto di questo capitolo.

Alcuni ricercatori hanno raccolto prove di ingerenze nel nostro cammino da parte di altri esseri, che si sono subito affrettati ad etichettare come extraterrestri. Ricordiamo la distinzione che abbiamo già fatto fra esseri spirituali ed esseri superiori per evoluzione. Avendo questi ricercatori in mente solo la possibilità di un'esistenza di tipo materiale e un progresso di tipo tecnologico, facilmente attribuiscono a questi esseri queste qualità, mentre si dovrebbe sempre fare attenzione alla suddetta distinzione.

Dobbiamo cioè considerare il fatto che la nostra mentalità influisce in maniera notevole sulle conclusioni che siamo in grado di tirare alla fine delle nostre ricerche. Nel Medio Evo avremmo dedotto che qualsiasi evento di tipo tecnologico fosse di origine divina (o diabolica), mentre oggi faremmo facilmente l'errore opposto, attribuendo a cause tecnologiche fenomeni che fossero invece di origine spirituale. A questo proposito, si potrebbe proporre di eliminare i due termini "extraterrestri" e "angeli", sostituendoli con "esseri celesti", visto e considerato che la distinzione dipende unicamente dallo sguardo con cui noi li guardiamo e consideriamo.

Certamente, ed è proprio l'intento di queste righe, il genere umano è in contatto con esseri superiori, che lo seguono e sostengono nel suo progresso evolutivo. Altri esseri sono venuti in contatto con lui e con ogni *probabilità* tutt'ora lo sono, ma si tratta di due ordini di cose totalmente differenti, e confonderle può forse aiutare a vendere libri e teorie, ma non a scoprire la verità.

Sull'argomento vale la pena spendere qualche parola in più. Venire a conoscenza, tramite qualche "prova a sostegno" presentatici, che nella storia dell'uomo altri esseri non strettamente umani provenienti da altri pianeti (così si dice) abbiano avuto non solo contatti con noi, ma abbiano anche influenzato le civiltà umane, provoca una crisi interiore e una presa di posizione *antagonista* rispetto a quanto invece – sia dalla scienza, sia dalla religione – ci è stato in precedenza insegnato e tramandato.

Dovremmo tuttavia renderci consapevoli del fatto che come conseguenza del dividerci fra chi afferma esistere il mondo spirituale, e quindi che non si debba credere ad altri esseri in sostituzione degli angeli, e chi in conseguenza della suddetta crisi sostiene che l'esistenza di esseri presentatisi come tecnologici demolisca il racconto spirituale, dovuto semplicemente ad una interpretazione ingenua fatta da chi ci ha preceduto di fronte a fenomeni che non era in grado di interpretare, ci si debba dividere in due categorie di pensiero, l'una escludente l'altra, è un modo di affrontare la questione del tutto errato. Si tratta di saper rispondere alla domanda: che cosa è lo spirito, e quindi come concepire la spiritualità? Le forme culturali tradizionali tendono erroneamente a dividere la realtà in due aspetti del tutto separati e quasi incomunicabili tra loro: il mondo materiale da una parte e il mondo spirituale dall'altra; il primo che cade sotto la percezione dei sensi, il secondo del tutto impercettibile. Non dobbiamo cadere in questo inganno del pensiero, poiché in realtà TUTTO È SPIRITO, e quella che definiamo materia altro non è che spirito cristallizzato. Ne consegue che esseri che vivono ordinariamente in dimensioni superiori al piano fisico-chimico, e che per qualsiasi loro motivazione vogliono manifestarsi all'uomo, devono farlo rendendosi allo stesso visibili e abbassarsi al livello fisico. Devono, altresì, utilizzare strumenti fisici, che noi chiamiamo "tecnologici". Interpretato in questo modo, il fenomeno perde la sua peculiarità dirimente tra la concezione materiale e quella spirituale.

Tipico esempio, tra i più classici e gettonati, è l'interpretazione della visione di Ezechiele. Leggendola al giorno d'oggi è assai difficile non interpretarne il testo (Ezechiele 1,1-28) come la descrizione di una macchina. Anche se fumo, fuoco, rumore assordante, bagliori, ecc. farebbero pensare ad una macchina primitiva. A meno che non fosse stata creata così proprio per incutere timore.

Nel racconto di Ezechiele, tuttavia, appaiono molti aspetti simbolici fondamentali, il più importante è probabilmente quello delle quattro teste di uomo, di leone, di toro e di aquila, rimandanti direttamente ai quattro segni fissi dell'Astrologia, ai quattro evangelisti canonici, ecc.,

e, soprattutto, alla Sfinge, più antica del Libro stesso, risalente a quando Atlantide lambiva le coste del Nord Africa.

Una ulteriore versione parla di esseri “superiori” che già da tempo vivono nel nostro pianeta, magari sotto la superficie o addirittura nel centro della Terra. L’esoterismo parla volentieri dell’esistenza di esseri ordinariamente invisibili in ogni regno della natura, e anche più evoluti all’interno del pianeta, ma ancora una volta bisogna distinguere il progresso tecnologico (cui spesso vengono associati) dall’evoluzione spirituale.

Comunque sia, non possiamo annoverarli fra gli ordini angelici.

4. Gli Spiriti della Natura

Esiste poi tutta una serie di entità inferiori all’uomo, che sono di natura eterea. Noi, nella nostra visione materiale, pensiamo comunemente che le cosiddette leggi di natura siano dovute a movimenti automatici e spontanei di particelle, senza alcuna implicazione di coscienza o di volontà. Se ci chiediamo ad esempio che cosa sia la forza di gravità, ci viene da rispondere quello che a scuola ci hanno insegnato: che c’è una *forza* che attira i corpi verso il centro della Terra. Ma questa risposta è esauriente? In realtà, a ben guardare, non significa dire altro che la forza di gravità è ...la forza di gravità! Possiamo calcolarla e utilizzarla, come comunemente facciamo, ma è cosa diversa dal *conoscerla*. Se la esaminiamo dal punto di vista spirituale, però, subito le cose cambiano: dietro ad ogni “fenomeno” (cioè ciò che appare in superficie), c’è sempre un “noumeno”, una intelligenza più o meno grande. Allora la forza di gravità diventa qualcosa di diverso; potremmo descriverla dicendo: è l’amore che attira a sé.

Così, guardando tutto con questa ottica, siamo costretti a chiederci quale sia l’intelligenza che muove e sta “dietro” a ciò che appare in superficie. Sappiamo che un corpo fisico si muove quando gli viene applicata una forza, un’energia, e sappiamo anche che l’energia è di origine eterea. Quindi, quali forze intelligenti agiscono nell’energia

eterea? Agiscono i cosiddetti “spiriti della natura”, o “elementali”, che la tradizione ha distinto con nomi tramandati dall’antichità, i principali specializzati per ciascuno dei quattro eteri:

etere chimico o elemento Terra = gnomi

etere vitale o elemento Acqua = ondine

etere solare o elemento Aria= silfidi

etere riflettore o elemento Fuoco = salamandre

Gli gnomi hanno a che fare con l’elemento minerale e con tutte le forme fisiche, le ondine con l’elemento acqua, le silfidi con l’aria e le salamandre con il fuoco.

Gli spiriti della natura non hanno però una intelligenza propria e non sono individualizzati, ma sono soggetti a volontà ad essi superiori, a partire da quella umana fino a quella di Esseri superiori. Alcuni insegnamenti fanno risalire la loro origine dalle Gerarchie solari. Vi è nel Nuovo Testamento l’episodio di Pietro e di Simon Mago: questi praticava la magia e attirava clienti producendo fenomeni straordinari. Si faceva alzare in aria, perché con la sua volontà riusciva a comandare a spiriti della natura di sollevarlo e farlo volare. Vendeva i suoi poteri e offrì anche del denaro a Pietro per comprare la sua capacità di guarire: quanti affari avrebbe potuto ricavarne! Pietro invocò il Signore e Simon Mago precipitò al suolo rompendosi una gamba: non si possono prostituire i poteri spirituali; devono servire solo per aiutare gli altri, non per trarne vantaggio personale, a meno di non essere caduti nel sostegno di forze negative e oscure. Prima o poi, però, si dovrà pagare il conto, come Simon Mago dovette verificare.

Dobbiamo però anche notare come è anche grazie all’attività degli spiriti della natura che l’uomo, nel corso del suo processo post-mortem quando si trova nel Secondo Cielo, inizia a costruirsi le basi per l’ambiente in cui nascerà e a costruirsi il futuro corpo d’esperienza. In tutte quelle *forze* che noi consideriamo cieche e meccaniche, sta dietro un *essere*, e nelle attività che chiamiamo elettriche, atomiche, gravita-

zionali, meteorologiche, telluriche, ecc., è possibile rinvenire l'azione di uno spirito elementale etereo.

È chiaro, tuttavia, che non possiamo annoverare gli spiriti della natura fra gli Angeli e le Gerarchie Creatrici.

Un altro tipo di elementali sono le cosiddette **larve**, ossia esseri inconsci che si formano negli eteri a seguito di pensieri ossessivi umani. Si attaccano e sono attratti presso chi formuli lo stesso tipo di pensieri/emozioni di natura bassa che li ha generati. Diventano parassiti e succhiano energia, come sanguisughe spirituali.

Sono attirati dal nostro comportamento: la qualità dei nostri pensieri ed azioni attira quegli elementali che sono in sintonia con gli stessi, circondando la nostra aura fino a farci, nelle situazioni più gravi, loro schiavi.

Un metodo per liberarcene – oltre naturalmente alla riforma del comportamento – è la “sostituzione di pensiero”. Nel piano mentale i pensieri sono paragonabili agli oggetti nel piano fisico: formano il piano mentale stesso. Come nel piano fisico il luogo occupato da un oggetto non può contemporaneamente essere occupato da un altro, allo stesso modo nel piano mentale un pensiero non può esistere assieme ad un altro nello stesso tempo. Con la pratica potremo quindi esercitarci a sostituire un pensiero indesiderato con uno migliore: in questo modo il primo non potrà manifestarsi, con le conseguenze anche nelle presenze all'interno della nostra aura.

La concentrazione sul seguente mantra potrà dimostrarsi utile:

*Io ti guardo desiderio
che mi assali in questo istante:
io in te non mi conosco,
non rispondo al tuo richiamo.
Non puoi dar soddisfazione
perché son da te diverso.*

*Sfrutterò la tua energia
al servizio di quel fuoco
che in me stesso deve alzarsi
senza perdersi più in basso;
l'energia che resta sacra
governata dall'Io Sono.*

5. I Signori di Venere e i Signori di Mercurio

Possiamo enunciarlo come una legge universale: *Chi collabora e promuove il Piano Evolutivo, dal Piano Evolutivo stesso sarà premiato.* E poiché lo scopo del Piano Evolutivo è quello di far crescere tutti gli esseri che in esso si evolvono, il *servizio* teso a far crescere chi è più indietro diventa lo strumento migliore per collaborare col Piano stesso e potere di conseguenza avanzare più velocemente. Questa legge è universale, e fu essa a muovere i cosiddetti Signori di Venere e Signori di Mercurio in aiuto alla nostra umanità. Il periodo della Terra³ della nostra evoluzione ebbe inizio quando tutto lo scaglione di anime che formano la nostra umanità si trovava ancora nel Sole centrale e il pianeta Terra non era formato: la cosiddetta epoca Polare, perché proprio in un polo del Sole allora vivevamo. Ad un certo punto l'ambiente solare diventò sempre più inadatto alla nostra sopravvivenza e al tipo di esperienza cui eravamo destinati, e fummo quindi espulsi assieme alla parte solare che avevamo adattato alla nostra sussistenza. Cominciammo allora ad orbitare attorno al Sole – che da allora diventò per noi fonte di luce, calore e vita *esterni* – abitando nel primo embrione del pianeta che ora chiamiamo Terra. Ma non fu questo il destino di tutto lo scaglione umano: una parte, più progredita, riuscì a resistere per più tempo nel Sole centrale, e venne espulsa più tardi in due ondate successive che diedero inizio ai pianeti Venere prima, e Mercurio poi. I pianeti più vicini al Sole infatti ospitano forme di vita più avanzate che furono espulse per ultime rispetto agli abitanti dei pianeti di origine solare più lontani. Fa eccezione a questa legge Giove, che ospita una vita molto progredita (non di tipo fisico) e che sta lentamente trasformandosi a sua volta in una stella che è fonte di energia e non ricettiva della stessa. Anche l'analisi scientifica ha appurato che Giove emette più energia di quella che riceve dal Sole. Comunque sia, la parte di scaglione di vite umane presenti su Venere e Mercurio continuò ad evolversi in questi due pianeti. Come sempre

³ v/ il libro “*La Bibbia racconta*”.

accade, una parte restò anche fra loro un po' più indietro rispetto agli altri abitanti dei due pianeti, dai quali furono espulsi per andare ad abitare in lune di cui allora essi erano dotati; subito scattò di conseguenza l'azione di recupero, che consisté nell'aiuto prestato a noi, loro fratelli minori. Coloro che erano provenienti da Venere entrarono in azione per primi, diventando i capi della maggior parte delle civiltà primitive umane per condurle lungo linee di sviluppo corrette e adatte alle nostre necessità. Furono chiamati "Messaggeri degli Dèi", e ancora oggi si ritrova traccia del loro passaggio e insegnamento (ricordiamo fra tutti il calendario dei Maya, usato anche dai Toltechi e Aztechi, calendario molto complesso basato sui movimenti di Venere intrecciati con quelli solari). In esoterismo questi esseri sono chiamati Signori di Venere.

Per quanto riguarda i Signori di Mercurio, la loro attività iniziò più avanti nella nostra storia, indirizzandosi non più alle collettività, com'era il caso dei Signori di Venere, ma agli individui. Il loro compito è quello di promuovere lo sviluppo iniziatico e spirituale dell'uomo, e sono ispiratori di tutte le organizzazioni di carattere spirituale che perseguono questo scopo. Ricordiamo fra essi il leggendario Ermete Trismegisto.

L'azione dei Signori di Venere e dei Signori di Mercurio ebbe successo, ed essi poterono ritornare nel loro rispettivo pianeta originario; le lune che avevano avuto lo scopo di ospitarli si disintegrarono e andarono a formare i cosiddetti "Pianetini", che oggi stanno girando attorno al Sole fra le orbite dei pianeti Marte e Giove.

Anche questi esseri avanzati non possono essere considerati, a ragione di tutto quanto abbiamo fin qui raccontato, degli angeli, in quanto appartenenti ad un altro scaglione di anime; e neppure, dall'altro lato, degli extraterrestri, perché a tutti gli effetti appartengono al nostro stesso scaglione umano.

Una volta sgomberato il campo da possibili errori e malintesi, è giunta finalmente l'ora di potere studiare in tutta sicurezza i protagonisti di questa lettura: gli Angeli veri e propri e le Gerarchie creatrici. Nel

frattempo, abbiamo avuto il primo assaggio di quella Grande Comunità Cosmica della quale facciamo tutti parte. Come in ogni famiglia, troveremo esseri amici e nemici, e dovremo scegliere con chi parteggiare.

LA SCALA DI GIACOBBE

1. Dimensioni e relativi abitanti

“Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa”. (Gen. 28, 10-12)

Finora abbiamo chiamato per brevità con l'appellativo di “angeli” tutti gli esseri intelligenti e spirituali superiori all'uomo. Proprio il “sogno di Giacobbe” ci suggerisce che le cose sono un po' più complicate: la scala è costituita da molti gradini, perciò lungo la stessa – che parte dalla terra e raggiunge il cielo – si trovano esseri di maggiore e minore grandezza, a seconda del gradino che occupano.

Sul gradino più basso, quello “poggiato sulla terra”, sappiamo già chi metterci. Non perché siamo i peggiori, ma perché la nostra salita comincia da lì; tutto è in evoluzione nell'universo, tutti hanno un passato già superato e un traguardo da raggiungere.

Non appena si riuscisse ad oltrepassare la barriera superficiale che ci impedisce di vedere “oltre”, un nuovo mondo si aprirebbe alla nostra percezione libera dai sensi; un mondo al cui confronto quello che vedevamo prima, quello fisico e illusorio, si rivela come estremamente piccolo e povero. Un mondo di luce composto da una grande varietà di dimensioni e di abitanti: ogni piano dev'essere conquistato dalla coscienza, e oltre una certa altezza solo chi sia stato iniziato può spinnersi.

Ma la cosa che appare presto evidente, è che tutte quelle forze, quelle interazioni che avevamo precedentemente attribuito a forze cieche e

automatiche, rispondono sì a leggi ben precise e immutabili, ma sono nel contempo il risultato dell'attività di esseri e di volontà intelligenti che cooperano nel grande Piano Evolutivo. In fondo, noi stessi che viviamo nel piano fisico e percepiamo solo quello, siamo circondati e interpenetrati da linee di forza, energia e frequenze presenti ovunque, che l'uomo medesimo con la sua attività e creatività contribuisce ad accrescere, tutte vibrazioni che sono invisibili ai nostri occhi, ma che utilizziamo in moltissimi apparecchi che costruiamo. Nessuna meraviglia quindi, se entrando nei mondi che non sono oscurati dalla materia fisica, si palesi sempre più la loro origine e la loro fonte. Fino a che, inoltrandoci maggiormente, scopriremmo che noi stessi, in quanto parte del genere umano e in quanto individui, partecipiamo a questa continua emissione.

Ma procediamo con ordine. Diamo un nome ai gradini e ai loro abitanti secondo la terminologia classica e tradizionale, partendo dall'alto verso il basso della Scala di Giacobbe:

♁	<i>Piano di Dio</i>	senza nome
♂		senza nome
	<u>Gerarchie cosmiche</u>	
♁		Serafini
♁	<i>Piano dello Spirito puro</i>	Cherubini
♁		Troni
	<u>Gerarchie zodiacali</u>	
♁	<i>Spirito Divino o della Volontà</i>	Dominazioni
♁	<i>Spirito Cristico o della Saggiezza</i>	Virtù
♁	<i>Spirito Umano o dell'Attività</i>	Potestà
	<u>Gerarchie solari</u>	
♁	<i>Piano mentale</i>	Principati
♁	<i>Piano astrale</i>	Arcangeli
♁	<i>Piano fisico-etereo</i>	Angeli
	<u>Gerarchie terrestri o planetarie</u>	
♁	<i>Piano fisico-chimico</i>	Umanità

Il numero 12 attorno ad 1 segna un modello cosmico valido in tutti i piani; il Cristo stesso rispettò questo modello circondandosi da 12

discepoli. Ognuno di essi può quindi essere paragonato analogicamente con le Gerarchie creatrici e i relativi segni dello zodiaco, come segue:

- ♈ Giacomo (il primo chiamato)
- ♉ Andrea (umiltà)
- ♊ Tommaso (detto Didimo = gemello, per la somiglianza a Gesù)
- ♋ Natanaele (misticismo)
- ♌ Giuda (la personalità che deve soccombere allo spirito)
- ♍ Giacomo (purezza – servizio)
- ♎ Giuda Taddeo (bellezza)
- ♏ Giovanni (trasmutazione in Aquila)
- ♐ Filippo (pensatore che deve aprirsi all'intuizione)
- ♑ Simone (attaccato alle tradizioni)
- ♒ Matteo (rinuncia)
- ♓ Pietro (instabilità che si trasforma in “roccia”)

Ciascuna delle suddette Gerarchie è inserita in una *curva evolutiva* diversa dalle altre, nel senso che si svolge in piani differenti. Un singolo piano perciò può rappresentare un dato livello di evoluzione per una Gerarchia di esseri, e allo stesso tempo un livello diverso (più o meno avanzato) per un'altra. Ma siccome i piani non sono impermeabili, se non alla consapevolezza, e siccome per abitanti di un piano si intende il punto più basso della rispettiva curva evolutiva, la quale però si svolge coprendo anche altri piani, l'attività in uno qualsiasi si ripercuote nei piani adiacenti, in modo che il tutto compone una catena che alla fine è ininterrotta dal livello fisico al mondo di Dio.

Una ulteriore considerazione si può aggiungere relativamente alla scala di Giacobbe, basata su un altro numero dal valore evolutivo: il numero 7; considerazione forse dal solo valore accademico, ma che può aiutarci a scoprire una vastità del creato per noi umani letteralmente inconcepibile. Scuole dei Misteri insegnano che tutti i piani che vanno dal piano di Dio al piano fisico (piani che esse hanno la capacità di studiare e insegnare) non rappresentano nel loro insieme che il

settimo “piano cosmico”, al di sopra del quale esistono pertanto altri sei piani cosmici sempre più di carattere spirituale, raggiungendo alla fine i “Sette Grandi Logoi”, che forse Giovanni descrisse nella sua inarrivabile Apocalisse.

Sulla cima della scala, perciò, troviamo l’inconoscibile Essere Supremo, prima emanazione dell’Assoluto, seguito immediatamente dai Sette Grandi Logoi. Si parte quindi dal numero sette, e moltiplicando per sette ogni passaggio successivo attraverso i piani cosmici si arriva al settimo con i suoi sottopiani, ove di conseguenza il nostro piano fisico presenta una diversità di campi di evoluzione quasi infinita.

Nulla possiamo sapere riguardo i piani cosmici superiori al settimo, ma l’immagine che deriva dalla suddetta descrizione suggerisce una comprensione maggiore riguardo il cosmo a noi conoscibile. La scienza stessa sta al giorno d’oggi discutendo proprio a questo riguardo, poiché man mano che essa riesce ad inoltrarvisi con gli strumenti che costruisce lanciati nello spazio, si rende conto che i dati fino a prima considerati assodati devono essere corretti, rinvenendo immagini di galassie perfettamente formate laddove fino a poco prima riteneva di trovare solo le isolate formazioni primitive della materia cosmica non ancora strutturata. Quando parliamo delle Gerarchie senza nome superiori alle Gerarchie cosmiche, dobbiamo conseguentemente considerarle come provenienti da evoluzioni che iniziarono il loro sviluppo nel sesto piano cosmico.

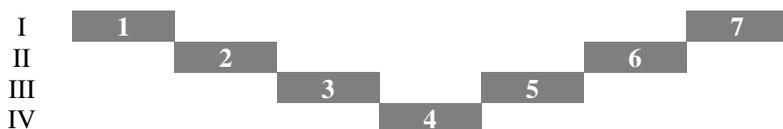
2. Stati di coscienza e sfere d’azione delle Gerarchie solari

Terza sfera (Dante Alighieri Divina Commedia – Paradiso XXVIII)

*Poscia ne' due penultimi tripudi
Principati e Arcangeli si girano;
l'ultimo è tutto d'Angelici ludi.*

Esaminiamo le Gerarchie una ad una per comprenderne la differenziazione e la peculiarità, e il ruolo nel complessivo Piano Evolutivo. È necessario tenere a mente che il numero 7 è alla base del lavoro svolto

in tutti i piani della manifestazione: ogni curva evolutiva perciò si svolge in due fasi successive, la prima, detta di *involutione*, è in discesa, la seconda, detta di *evoluzione*, ripercorre i piani prima scesi questa volta in salita. I piani attraversati perciò sono in numero di 4, come illustra la seguente figura:



La nostra curva evolutiva, cioè i piani di esistenza attraversati dallo **scaglione umano** nella sua evoluzione, copre i piani mentale, astrale, eterico e, il più basso, fisico-chimico, contraddistinto dal n. 4 nella figura. Il quarto periodo caratterizza il raggiungimento dell'auto-conscienza e del tipo di "specializzazione" che uno scaglione di anime deve ottenere e mettere a disposizione nel Piano Evolutivo. La nostra specializzazione perciò riguarda la conoscenza delle forme, essendo il piano fisico il regno della forma, e la forma di autodeterminazione che ne è derivata.. Ciò che avremo appreso al termine di questo periodo – nel quale ci troviamo attualmente - farà da base del nostro lavoro nei periodi evolutivi successivi, dal quinto al settimo. Ciò non vuol dire che ci sarà ancora la dimensione fisica, bensì che avremo a che fare con le "forme", costituite di sostanza non-fisica, che avremo iniziato a ideare e a costruire in questo piano fisico.

In altre parole, le forme di sostanza fisico-chimica appartengono all'attuale regno minerale, e sono perciò inerti; durante il periodo 5 sapremo inserire la vita nelle suddette forme (che nel frattempo non saranno più fisiche, ma saranno eteriche); durante il periodo 6 doteremo questi esseri viventi della capacità di sentire e muoversi, e durante il periodo 7 li doteremo anche di una mente. In pratica saremo nei loro confronti alla stessa stregua di ciò che sono gli Dèi per noi.

Per adempiere a questa missione, però, dobbiamo superare la conoscenza del solo piano fisico, poiché la vita non può esservi reperita, ma lo strumento in grado di inserire la vita nel fisico è il corpo vitale,

dal piano etereo. Questo la scienza materialistica odierna dovrà prima o poi comprendere, anziché intestardirsi materialisticamente a perpetuare la vita nel corpo fisico, senza rendersi conto che per farlo deve manipolare forme che già contengono in sé una qualche attività di etere vitale.

Osserviamo il tipo di coscienza posseduta dall'uomo da un altro punto di vista, cosa che ci sarà utile quando parleremo, tra poco, delle forme di coscienza delle Gerarchie celesti. Durante la fase di involuzione, lo spirito, come sappiamo, costruisce via via i veicoli che gli serviranno per potere agire nel piano fisico; in questo periodo di tempo la coscienza dello spirito è tutta incentrata nella sua attività edificatrice, che osserva dall'esterno quanto va creando. Egli è cosciente di sé, nei limiti della fase evolutiva che sta attraversando, nei piani spirituali; partecipa dell'onniscienza, ma le sue facoltà sono solo latenti. Nel momento però in cui entra (la fase 4 famosa) nel corpo e giunge alla fase cosiddetta umana, la coscienza subisce una separazione: nell'essere umano essa continua ad agire solo nei momenti in cui lo spirito abbandona (sonno, trance, ecc.) il piano e il corpo fisico, mentre quando lo abita conosce solo quanto i sensi gli rappresentano del mondo esterno, e lo considera la sola realtà. Noi chiamiamo questa percezione: consapevolezza. Questo passaggio è nell'uomo indispensabile, perché l'esperienza nel fisico gli consente di sviluppare l'autocoscienza, che nella futura fase di risalita attraverso i vari piani resterà definitivamente acquisita, trasformando alla fine l'onniscienza in una facoltà positiva e non più solo latente. In un certo senso, quando è incarnato l'uomo *perde se stesso*, la cognizione di ciò che realmente egli è. Inoltre, la sua attività nei corpi sottili che usa durante lo stato di veglia, cioè i sentimenti e le emozioni del corpo emozionale e i pensieri della mente, risultano scollegati, indipendenti (almeno nella sua consapevolezza) dalla coscienza dello spirito, cosa che gli consente di agire in difformità degli stessi attraverso menzogne e/o carenza di osservazione, attenzione, e così via. Può pensare una cosa e agire o parlare in modo che contraddice il suo pensiero. Questo gli provoca dissonanza ed è causa di malattia.

Vi sono limiti invalicabili che separano i piani di esistenza attraversati dai differenti scaglioni evolutivi. Ad esempio, un essere appartenente al regno animale non potrà mai diventare un essere umano all'interno dello stesso periodo evolutivo; assumerà la coscienza “umana” nel periodo successivo, quando però l'essere umano avrà fatto un altro passo in avanti. Analogamente, ma nel verso opposto, un essere umano non potrà mai diventare un animale, perché il progresso avanza sempre dalla coscienza di tipo minerale a quella di tipo vegetale, poi a quella di tipo animale seguita da quella di tipo umano. Ogni Gerarchia perciò ha i propri limiti di crescita evolutiva, all'interno dei quali interagisce con le altre Gerarchie, ma mai raggiungendo od essendo raggiunta dalle Gerarchie immesse in evoluzione in periodi differenti dal proprio. È interessante quindi conoscere questi limiti, perché ci consentono di intendere quali aspetti di ogni Gerarchia possono essere praticabili e utili anche nei nostri confronti.

Per approfondire l'argomento, prendiamo le mosse dal nostro scaglione evolutivo:

CURVA EVOLUTIVA DELL'UOMO

<i>Piano mentale</i>	1			<i>mentale</i>			7
<i>Piano astrale</i>		2		<i>emozionale</i>		6	
<i>Piano etereo</i>			3	<i>vitale</i>	5		
<i>Piano fisico</i>				4 <i>fisico</i>			
Periodi:	Saturno	Sole	Luna	Terra	Giove	Venere	Vulcano

Se guardiamo allo schema, vediamo che l'umanità sta attraversando il suo periodo n. 4, che chiamiamo il “periodo della Terra”. Il periodo 4 rappresenta per tutti gli scaglioni vitali la dimensione più bassa, dove si sviluppa il corpo o veicolo di coscienza nel quale viene raggiunto il

tipo di coscienza che li caratterizza; per l'uomo designa il corpo fisico e la coscienza del piano fisico-chimico. Accanto al corpo fisico, però, a formare la personalità umana, vi sono altri veicoli d'esperienza, senza i quali l'essere non sarebbe "uomo", ossia un essere, appunto, cosciente. Ogni essere umano è costituito quindi, oltre che del corpo fisico, anche dei corpi vitale, emozionale e mentale, e di conseguenza il piano più elevato della sua curva evolutiva è rappresentato dal piano mentale. Al termine della sua evoluzione nella presente manifestazione, cioè nel periodo n. 7, egli vivrà normalmente nel piano mentale come oggi vive nel piano fisico.

Nella curva evolutiva umana, ai vari periodi sono stati dati tradizionalmente i seguenti nomi:

Periodo n. 1 = Periodo di Saturno

Periodo n. 2 = Periodo del Sole

Periodo n. 3 = Periodo della Luna

Periodo n. 4 = Periodo della Terra (il tempo attuale)

Periodo n. 5 = Periodo di Giove

Periodo n. 6 = Periodo di Venere

Periodo n. 7 = Periodo di Vulcano.

Non dobbiamo confondere i periodi con i pianeti che portano lo stesso nome; tali nomi sono stati attribuiti per motivi di analogia.

Per prendere in esame ora lo scaglione degli **Angeli**, il primo scaglione di anime che incontriamo delle Gerarchie solari, dobbiamo innalzare i 7 periodi di un piano, di un gradino, poiché la loro curva evolutiva vede il periodo 4, il più basso, nel piano etereo. Dobbiamo anche considerare un ulteriore elemento: gli Angeli hanno inaugurato la loro curva evolutiva, il loro periodo 1, di un periodo precedente al nostro 1, e si trovano perciò sempre di un passo avanti a noi; non solo come *gradino* della Scala di Giacobbe, ma anche come periodi attraversati. Ma quest'ultimo aspetto ci mostrerà i suoi effetti quando esamineremo le relazioni delle Gerarchie con la nostra evoluzione umana.

Ora gli Angeli si trovano nel loro periodo 5, ma rimane comunque il fatto che la loro specializzazione fu acquisita, come per tutte le Gerarchie, nel periodo 4, quando nel loro caso si trovavano nel piano eterico; e della sostanza eterica, con tutti i significati ricordati inerenti all'attribuzione della vita, essi sono "specialisti". La maternità, ad esempio, è un campo in cui tutte le tradizioni da sempre li vedono presenti e impegnati; basta pensare all'Angelo (non Arcangelo) Gabriele e all'Annunciazione a Maria e a Giuseppe della nascita di Gesù.

Altro elemento di differenziazione rispetto a noi, elemento a cui abbiamo già accennato, riguarda il processo di conquista della coscienza. L'umanità adamitica che viveva nell'Eden, che corrisponde al piano eterico, era originariamente androgina, cioè entrambe le polarità, sotto il controllo degli Angeli come abbiamo visto, agivano al livello fisico per la procreazione di altri esseri. Ma siccome era destinata a vivere nella dimensione fisica, e anche a causa dell'intervento di una classe di Angeli ritardatari, cosa che affronteremo più in dettaglio nelle pagine a venire, si rese necessaria per l'umanità la costruzione di un organo che fosse in grado di fungere da recettore delle facoltà mentali che erano ancora in divenire. Tale organo era, neanche a dirlo, il cervello, per la costruzione del quale una polarità dell'energia creatrice fu utilizzata a tale scopo, mentre rimase la polarità residua per la funzione procreativa. Ciò provocò un duplice effetto per l'uomo: da una parte la nascita dell'uomo sessuato, e dall'altra la necessità, con una sola polarità a disposizione, di fare uno sforzo notevole al fine di acquisire la conoscenza e l'esperienza. Tutto questo processo non fu necessario agli Angeli che vivevano nel piano eterico, per cui al momento opportuno la conoscenza entrò in loro. Questo però, che sembra un notevole vantaggio nei nostri confronti, marca in realtà una ragguardevole differenza, perché quello che mancò a loro, non essendosi verificati gli stimoli indispensabili, fu lo sforzo per la conquista della conoscenza, con la relativa e connessa necessità di scelta; in altre parole, ciò che non svilupparono fu quel principio che noi chiamiamo "libertà" e "autonomia". L'Angelo non si trova davanti al dilemma che spesso tormenta l'uomo di fare una scelta giusta, perché la soluzione

si profila davanti a lui senza sforzo, ed egli vi si adegua automaticamente e agisce di conseguenza. L'Angelo agisce sempre per il bene, cioè nel rispetto del Piano Evolutivo. Dobbiamo tuttavia fare attenzione a non dedurre che l'Angelo sia una specie di automa, un robot privo di spirito di iniziativa; al contrario: egli ha già incorporato quello che per noi è solo un traguardo: la completa interiorizzazione della Legge.

Mentre l'uomo per conoscere realmente se stesso deve lasciare il piano fisico e addormentarsi, considerato che nello stato di veglia, con la coscienza esteriore, egli è talmente preso dall'inganno dei sensi da *perdere* se stesso, l'Angelo, al contrario, trova se stesso solo nell'azione esteriore, e quando non agisce la sua coscienza si apre alle dimensioni spirituali superiori con le quali è in comunione, per cui le sue azioni sono sempre in sintonia con quanto proviene dai piani superiori. Potremmo chiamare la sua una forma di "coscienza ispirativa". Nel suo agire esteriore l'Angelo manifesta sempre quanto gli proviene dalla sua coscienza interiore, e in questa manifestazione egli percepisce la rappresentazione della realtà (che coincide perciò con la realtà spirituale).

La nostra luna è uno specchio: essa riflette la luce del sole, ma non ne trattiene nulla. Da questo punto di vista, la luna non ha luce o vita interiore propria; tutto si ferma alla superficie scivolando via, potremmo dire, senza lasciare traccia di sé. Prendiamo questa osservazione come analogia per il periodo della Luna e per il tipo di coscienza degli Angeli che giunsero in detto periodo alla loro fase umana, come già abbiamo spiegato. L'Angelo, cioè, non ha una vita interiore come l'uomo: quando prende coscienza di sé manifesta, forma qualcosa all'esterno, quando vuole in un certo senso ritirarsi, entra in comunione con l'universo.

Vista la vicinanza delle rispettive sfere d'azione e influenza, gli Angeli sono sempre stati vicini all'umanità, come tutte le tradizioni spirituali indicano. Essi hanno sede nell'orbita lunare. Parliamo di "orbita" perché il pianeta o il satellite di riferimento sono da considerare come una specie di concentrazione fisica di forze sottili che sono presenti

all'interno di tutta l'orbita degli stessi. Grazie alla Luna l'uomo può ricevere la luce e l'energia solare riflesse, poiché direttamente egli non è oggi in grado di sopportarle. Gli Angeli sono coinvolti in questa attività.

Diamo ora uno sguardo alla curva evolutiva degli Angeli: Quando uno scaglione vitale ha superato il proprio periodo n. 4, vi è la possibilità che un grande essere, il Massimo Iniziato al suo interno, possa raggiungere la massima evoluzione prevista per la presente manifestazione. È cioè pervenuto alla forma di coscienza che tutte le altre anime sue sorelle raggiungeranno al termine del periodo n. 7.

CURVA EVOLUTIVA DEGLI ANGELI

<i>Puro Spirito</i>							
<i>Spirito Divino</i>				<i>Jahvè, lo Spirito Santo</i>			
<i>Spirito Cristico</i>							
<i>Spirito Umano</i>	1				OGGI		7
<i>Piano mentale</i>		2				6	
<i>Piano astrale</i>			3		5		
<i>Piano etereo</i>					4		
<i>Piano fisico</i>							
Periodi umani:	Sa- turno	Sole	Luna	Terra	Giove	Venere	

Nel caso degli Angeli, vediamo che questo piano corrispondente nella loro curva evolutiva è il piano dello Spirito Umano. In questo piano spirituale una Grande Entità angelica già giunta al massimo dello sviluppo possibile, si prese cura della nostra evoluzione: il Massimo

Iniziato degli Angeli è conosciuto come **Jahvè**, il quale con i tre aspetti spirituali giunge ad entrare fino al piano del Puro Spirito (come si vede nello schema), parificandosi alle Potestà (che conosceremo fra poco), per cui è noto come lo Spirito Santo. Il piano dello Spirito Umano ha come piano inferiore con cui è in relazione, il piano astrale; Jahvè si è preso perciò l'incarico di contrapporsi *dall'alto* alle conseguenze dell'intervento degli Angeli caduti, gli spiriti luciferini⁴, che tentavano di irretire una umanità ancora bambina che si era aggiudicata prima del dovuto la possibilità di agire entro certi limiti liberamente, senza avere però sviluppato una mente che avesse il compito di controllare gli impulsi emotivi. Nel piano dello Spirito Umano ha sede l'intuizione quale aspetto superiore della mente, che avrebbe dovuto sostituire quest'ultima nel controllo degli impulsi luciferini. Jahvè si è sostituito a questa attività non ancora matura nell'uomo, intervenendo con i Comandamenti, cercando di costringere gli uomini ad obbedire alle sue Leggi con le armi del premio e del castigo. L'uomo non aveva ancora sviluppato una coscienza interiore che gli potesse fungere da guida, perciò solo dall'esterno poteva essere diretto e condizionato. Jahvè da una parte e i luciferini dall'altra si contesero questo ambito territorio di conquista.

In quanto Capo degli Angeli, Jahvè è anche addetto alle attività del corpo eterico umano, sovrintendendo le nascite e ogni aspetto legato alle funzioni vitali. Egli è il "Signore che dà la vita" e protegge l'umanità nella sua sopravvivenza. Gabriele, l'Angelo annoverato popolarmente tra gli Arcangeli, è il suo plenipotenziario presso l'umanità.

La Legge esterna però non si mostrò sufficiente a domare l'umanità in preda all'istigazione luciferina, soprattutto quando essa raggiunse la capacità di autodeterminarsi, perciò un aiuto superiore si rese necessario.

⁴ Esamineremo il lavoro degli spiriti luciferini nella II Parte, parlando dell'Evoluzione dell'uomo e degli spiriti ritardatari.

Se ci innalziamo di un altro gradino, eccoci davanti ad uno scaglione ancora superiore di anime: gli **Arcangeli**. Avendo attraversato il loro periodo 4 nel piano astrale, gli Arcangeli sono meno prossimi agli abitanti dei pianeti fisici come la Terra, e hanno a che fare solo con le forme viventi che possiedono un corpo emozionale, ossia con gli animali e l'uomo; mentre gli Angeli hanno sfera d'azione che copre, oltre ai regni suddetti, anche il regno vegetale, possedendo quest'ultimo un corpo vitale composto di etere. In pratica, gli Angeli hanno a che fare con la vita, gli Arcangeli con la coscienza.

L'evoluzione degli Arcangeli iniziò un periodo prima di quella degli Angeli, perciò si trovano di due periodi antecedenti alla curva evolutiva umana. Nonostante anch'essi quindi abbiamo superato due dei loro periodi fa il periodo n. 4, la loro specializzazione, cioè il momento in cui attraversarono la fase che possiamo definire "umana", si svolse nel piano astrale, e la sostanza astrale o emozionale rappresenta la loro sfera d'azione. Tuttavia, gli Arcangeli non seguono singolarmente gli individui umani, ma fungono da *guide* superiori per gruppi umani distinti, che noi chiamiamo "razze" o "etnie", impregnando l'atmosfera dei luoghi terrestri con energie diversificate.

Per la loro coscienza lo spazio e il tempo come li conosciamo noi è come non esistessero, poiché nel piano astrale la legge imperante è quella d'attrazione, che mette in moto le forme corrispondenti non appena si formi un pensiero o un desiderio, entrando istantaneamente nella mente del pensatore. Per gli Arcangeli di conseguenza è subito evidente la verità di un fatto o di un'idea. Come tutte e tre le Gerarchie solari, anche gli Arcangeli possiedono una forma di "coscienza ispirativa" come l'abbiamo descritta parlando degli Angeli. Il loro tipo di coscienza è pertanto simile a quello degli Angeli, con la differenza che mentre questi ultimi nelle loro rappresentazioni si riferiscono a singoli esseri umani, gli Arcangeli visualizzano ed agiscono a livello collettivo, di gruppi umani, come abbiamo detto, guidandoli spesso uno contro l'altro quando ciò viene richiesto da esigenze evolutive che trovano la loro giustificazione in sfere e motivazioni superiori.

Angeli ed Arcangeli si manifestano all'uomo come esseri umani dotati di ali. Ovviamente il modo in cui queste Gerarchie vengono illustrate non corrisponde al loro vero aspetto: in realtà esse non hanno alcun bisogno di assumere una forma antropomorfa, soprattutto quelle che abitano i piani più elevati. Spesso la descrizione che ne viene fatta ha motivazioni di carattere simbolico: le vesti lunghe e larghe, ad esempio, suggeriscono l'assenza di arti come li abbiamo noi, la cui utilità è ristretta alla sola vita fisica; le ali rappresentano sia la capacità di spostamento veloce e istantaneo, sia la facoltà di irradiare da sé potenti linee di forza.

È vero che nei piani sottili più vicini al fisico ci sono entità dall'aspetto simile a quello umano, ma la loro origine va ricercata nelle figure di cui si diceva nella Presentazione, più che in figure angeliche in senso stretto, anche se a volte le figure angeliche assumono forme antropomorfe quando vogliono manifestarsi agli uomini, per allinearsi alla nostra capacità di comprensione. Forse l'immagine più fedele che possiamo farci, in particolare per le Gerarchie più elevate, è quella di sorgenti irradianti luce e amore.

Il Capo degli Arcangeli, il Massimo Iniziato di questo scaglione vitale, prese su di sé l'incarico di venire in soccorso dell'umanità che stava rischiando di rimanere indietro nella sua evoluzione, senza possibilità di ritorno. Era, ed è, un compito arduo, perché doveva, e deve, presentarsi sotto vesti inedite, non più dall'alto dei cieli con la forza e brandendo il timore di Dio, metodo jehovitico, ma mettendosi al pari degli uomini. Questo è il Grande Piano di Salvezza: il male derivato dall'intrusione luciferina nella nostra evoluzione dovrà trasformarsi in un bene finale, perché tutto il dolore e la sofferenza che ci è costata l'istigazione luciferina e l'illusione satanica dovranno trasformarsi in un bene maggiore di quello che sarebbe stato senza il loro intervento; ma questo può rendersi possibile solo accettando le nuove conquiste che l'umanità ha raggiunto sotto le forme di libertà, autodeterminazione e responsabilità. La Grande Entità, che è giunta nel suo avanzamento spirituale a vivere ordinariamente nel piano dello Spirito Cristico, parificandosi alle Virtù, è il Grande Spirito Solare al quale diamo il nome

di **Cristo**, il Figlio. Con i suoi aspetti spirituali, il Cristo entra nel piano del Puro Spirito: dopo la sua incarnazione nei corpi di Gesù, è perciò il solo Essere dell'universo che ha fatto esperienza in tutta la serie di piani di vita, dal piano fisico fino al Trono di Dio; ed è pertanto Colui che come nessun altro può comprendere gli esseri umani.

Gli Arcangeli raggiunsero il loro stadio "umano" nel periodo del Sole, e nel Sole hanno sede gli Arcangeli e il Cristo stesso. Non nel Sole fisico, ma nel Sole spirituale che è *dietro* al Sole fisico, dal quale emanano le correnti di amore universale che colpiscono la Terra in continuazione, ma soprattutto quando nella sua orbita è più vicina al nostro pianeta, cioè nella stagione invernale, in cui celebriamo idealmente la "nascita" del nuovo impulso solare annuale: il Natale.

Ecco la curva evolutiva degli Arcangeli:

CURVA EVOLUTIVA DEGLI ARCANGELI

<i>Puro Spirito</i>							
<i>Spirito Divino</i>				<i>Cristo, il Figlio</i>			
<i>Spirito Cristico</i>	1					OGGI	7
<i>Spirito Umano</i>		2			6		
<i>Piano mentale</i>			3		5		
<i>Piano astrale</i>				4			
<i>Piano etereo</i>				<i>Corpi di Gesù</i>			
<i>Piano fisico</i>							
Periodi umani:		Sa- turno		Sole	Luna	Terra	Giove

Il piano dello Spirito Cristico è il primo piano che non conosce alcuna suddivisione al suo interno: è la sede del Cristo cosmico e la fonte dell'Unità fondamentale dove Tutto è Uno e dove non esiste separatività alcuna. A livello collettivo, l'umanità deve perciò indirizzarsi verso la costruzione del suo effetto sulla Terra: la Fratellanza Universale. Chiunque lavori a questo obiettivo può a buon diritto definirsi, nel senso più pieno, un Cristiano.

“Io e il Padre siamo Uno”, disse il Cristo, al quale dovrà “rendere il Regno”.

Lo scaglione dei **Principati** comprende la Gerarchia più elevata fra quelle che hanno completato o completeranno la loro evoluzione all'interno dei nostri *Sette Giorni* evolutivi (i nostri sette periodi). Per rintracciarli dobbiamo innalzarci ancora di un gradino nella nostra Scala di Giacobbe, scoprendo così che essi iniziarono la loro evoluzione, la loro curva evolutiva, tre periodi prima dell'inizio della nostra, e che raggiunsero la fase “umana” (il periodo n. 4) nel piano mentale. I Principati sono pertanto esperti nella manipolazione della sostanza che per noi rappresenta il piano mentale, sostanza di cui è composto il nostro corpo mentale; essi sono di conseguenza in relazione con la nostra capacità di formulare pensieri, e sulla Terra hanno giurisdizione solo sul regno umano, il solo a possedere un corpo mentale. Essi collaborarono con la Gerarchia delle Potestà nell'acquisizione dell'atomo-seme della mente da parte del genere umano.

Hanno sede nella sfera di Saturno, la cui orbita copre tutti i pianeti di origine solare. Saturno rappresenta perciò il *limite esterno*, il confine, in questo senso, fra “i cieli e la terra”: tutto quanto origina da Saturno porta con sé un'ombra di oscurità e di separazione, caratteristiche queste attribuibili anche alla mente dialettica mediata dell'uomo. L'uomo deve ai Principati il principio della personalità separata, che è lo strumento indispensabile al risveglio dell'autocoscienza, o consapevolezza.

I Principati non hanno forma umana, cosa inutile nel piano in cui essi vivono ordinariamente; possono essere rappresentati come fasci

luminosi. Sono chiamati anche “Spiriti del *tempo*”, perché sono essi a governare le epoche e le ere nelle quali si svolge la nostra evoluzione (ricordiamo la relazione Kronos/Saturno). La loro forma di coscienza è quella “ispirativa”, sia pure più elevata rispetto a quella di Angeli ed Arcangeli.

CURVA EVOLUTIVA DEI PRINCIPATI

<i>Puro Spirito</i>				<i>Il Padre</i>			
<i>Spirito Divino</i>	1						7
<i>Spirito Cristico</i>		2				6	
<i>Spirito Umano</i>			3		5		
<i>Piano mentale</i>				4			OGGI
<i>Piano astrale</i>							
<i>Piano etereo</i>							
<i>Piano fisico</i>							
Periodi umani:				Saturno	Sole	Luna	Terra

Per “conoscere” il Padre dobbiamo innalzarci di un altro gradino rispetto al Figlio, ed esaminare la curva evolutiva dei Principati. Il Massimo Iniziato dei Principati è chiamato il **Padre**, che vive regolarmente nel piano dello Spirito Divino, parificandosi alle Dominazioni, giungendo con i suoi aspetti spirituali fino a lambire il Trono stesso di Dio; Padre al quale il Cristo affermò di consegnare il Regno una volta terminata la sua Missione sulla Terra.

Nel piano del Puro Spirito in un certo senso possiamo dire che svanisce l’idea dell’individualità come possiamo concepirla noi: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo perciò sono già “UNO con il Padre”, come

disse il Cristo. In realtà, l'individualità serve alle Mònadi spirituali per compiere il loro viaggio lungo tutti i piani della natura, allo scopo di arricchirsi di esperienza e trasformare in dinamici i poteri e le facoltà divine che possiedono *in nuce*, in quanto parte di Dio, per poi tornare alla Fonte originaria.

3. Stati di coscienza e sfere d'azione delle Gerarchie zodiacali

*Seconda sfera (Dante Alighieri Divina Commedia –
Paradiso XXVIII)*

*In essa gerarchia son l'altre dee:
prima Dominazioni, e poi Virtudi;
l'ordine terzo di Podestadi èe.*

Entriamo a questo punto in una sfera superiore al sistema solare, cosa che però non deve farci desumere una minore importanza nei nostri confronti; al contrario. Tutte le Gerarchie che abbiamo già esaminato, oltre alle prossime tre che esamineremo in questa sfera superiore, sono esse pure, come noi, in evoluzione (come d'altra parte stiamo affermando fin dal principio); ne consegue che il lavoro che compiono con noi e su di noi è utile al loro progresso, e man mano che saliamo lungo la Scala di Giacobbe la capacità delle loro attività coprono sfere d'azione sempre più vaste e di più vasta portata che si riflettono sulla evoluzione del genere umano e di altre classi di esseri. In altre parole, esse pure stanno imparando. Tutto nell'universo evolve, e il progresso è infinito; solo l'Assoluto è, per definizione, al di sopra di qualsiasi cambiamento.

Le sedi in cui si evolvono le Gerarchie zodiacali si trovano nei piani dove hanno sede le dimensioni spirituali dell'uomo. Anche la loro forma di coscienza può definirsi ispirativa, ma quello che esse si rappresentano non si esaurisce, come avviene nelle Gerarchie solari, con l'azione svolta, ma rimane, si perpetua finché non se ne separano: hanno perciò sempre a che fare con la *forma*, sia pure con

caratteristiche diverse nelle tre Gerarchie in cui si dividono. Definiamo perciò meglio la loro coscienza se la chiamiamo “ispirativa-realizzativa”.

Quando passiamo alla Gerarchia superiore ai Principati, ossia alle **Potestà**, troviamo la loro impronta e il risultato del loro lavoro sopra la *forma* dei corpi emozionale, vitale e fisico dei regni evolventisi sulla Terra; essi sono infatti chiamati anche gli spiriti della *forma*. Siccome l’umanità e la Terra stanno attraversando il loro periodo n. 4, che è quello più materiale, che potremmo anche chiamare il periodo della forma, la Gerarchia delle Potestà è quella più attiva – in collaborazione con le altre a seconda della loro rispettiva specializzazione – nel nostro attuale periodo. Il quarto periodo è anche quello in cui l’uomo ha ottenuto la mente, e come vedremo nella Seconda Parte essi hanno particolare legame con il corpo mentale dell’uomo, che deve alla loro attività l’acquisizione dell’atomo-seme della mente.

Le Potestà entrarono in azione nel periodo 4 e avevano incarico sull’evoluzione del genere umano per tutto il periodo, onde prepararlo al periodo successivo.

Le Gerarchie zodiacali non si sono mai manifestate all’uomo. Le Potestà possono essere rappresentate come nebulose dai colori cangianti.

Superiori alle Potestà troviamo le **Virtù**. Esse entrarono in azione nel periodo n. 3 dell’evoluzione umana, ed hanno perciò particolare legame con il corpo emozionale dell’uomo. Il piano astrale, o emozionale, è caratterizzato dall’incessante movimento della sostanza di cui si compone, e le Virtù hanno il compito di sovrintendere a tutte le metamorfosi e a tutti i passaggi delle forme da una situazione alla successiva. Sono per questo motivo anche chiamate gli spiriti del *movimento*. Le Virtù furono la Gerarchia più attiva, come accennato, nel periodo n.3, detto il periodo della Luna, durante il quale ci diedero l’atomo-seme del corpo emozionale.

Fra le Gerarchie zodiacali la più elevata è quella delle **Dominazioni**. Il loro rapporto con lo scaglione di vita umana ebbe inizio nel nostro periodo n. 2, assumendo un particolare legame con il nostro corpo vitale. Ricordiamo che quando affermiamo che queste Gerarchie hanno un legame con i corpi dell'uomo, non dobbiamo dedurne che tale legame coincida con i tipi di sostanza di cui *oggi* quei corpi sono composti: cioè l'etere per il corpo vitale, la sostanza del piano astrale per il corpo emozionale e la sostanza del piano mentale per il corpo mentale; si tratta dei "principi" che hanno dato a questi corpi la caratteristica della loro *funzione* nella costituzione generale dell'uomo. Passando da un periodo all'altro questi principi hanno assunto qualità differenti, perché ogni piano è composto di sostanze differenti.

Le Dominazioni furono la Gerarchia più attiva, come detto, nel periodo umano n. 2, il periodo del Sole, durante il quale ci donarono l'atomo-seme del corpo vitale. Loro compito era anche quello di trasferire nei piani spirituali inferiori quanto proveniva dalle Gerarchie cosmiche. Oltre alla forma (azione delle Potestà) in se stessa e al movimento (azione delle Virtù) che compie nel tempo, è possibile scorgere il *significato* che quel dato movimento comunica, la conoscenza che trasmette all'osservatore. Per farci un'idea seppure vaga osserviamo un gruppo di persone, guardiamole attentamente facendo scorrere il nostro sguardo da una all'altra: che cosa noteremo? Noteremo le differenze che esistono tra di loro, dovute alle loro forme, ai differenti movimenti che le caratterizzano. Ma oltre a questo, con uno sguardo ancora più profondo, potremo spingerci a vedere che dietro, o dentro, ad ogni differenza c'è una storia, che, anzi, proprio quella storia unica ha modellato i movimenti e le forme di ciascuno; potremo cogliere perciò anche la singola storia di ciascuno, quello che ciascuno porta dentro e che noi sapremo allora quasi vivere. Per questo motivo questa Gerarchia è anche definita spiriti della *saggezza*.

Possiamo immaginare le Virtù e le Dominazioni come dei lampi di luce intensissima e insostenibile allo sguardo umano.

4. Stati di coscienza e sfere d'azione delle Gerarchie cosmiche

*Prima sfera (Dante Alighieri Divina Commedia –
Paradiso XXVIII)*

*... I cerchi primi
t'hanno mostrato Serafi e Cherubi.
Così veloci seguono i suoi vimi,
per somigliarsi al punto quanto ponno;
e posson quanto a veder son sublimi.
Quelli altri amori che 'ntorno li vonno,
si chiaman Troni del divino aspetto,
per che 'l primo ternaro terminonno.*

Le Gerarchie che abbiamo esaminato fin qui, come già ricordato, hanno agito e/o agiscono per evolvere se stesse aiutando noi ad evolvere; le Gerarchie cosmiche ad esse ancora superiori invece, hanno terminato la loro evoluzione analoga alla nostra in manifestazioni precedenti, e non hanno più nulla da imparare dalla loro attività con noi e si sono già ritirate dall'attuale manifestazione. Tuttavia la loro funzione fu per noi essenziale, e fu eseguita per puro spirito di servizio e quindi volontariamente.

Nonostante la loro "altezza" (hanno sede nel piano del puro Spirito o delle Mònadi umane), probabilmente per la loro importanza hanno assunto nell'iconografia religiosa delle forme abbastanza ben definite.

La forma di coscienza delle Gerarchie cosmiche è ben difficile da comprendersi da parte dell'essere umano; possiamo dire che oltre a quella che abbiamo definito ispirativa-realizzativa, che produce forme che perdurano finché esse non se ne distaccano, la capacità creatrice di queste Gerarchie è più completa, oggettivando qualcosa che risulta essere poi duraturo e stabile anche senza il loro coinvolgimento. Da esse infatti fu risvegliato ciascuno degli aspetti spirituali che vivono nell'uomo, dopo che questi grandi Esseri hanno abbandonato il nostro piano di manifestazione. In essi riconosciamo più specificatamente i Creatori che la Genesi biblica definisce come "Elohim".

Iniziamo dalla Gerarchia che è più in contatto con quelle che abbiamo appena terminato di descrivere: i **Troni**. I Troni furono la prima Gerarchia ad entrare in contatto con la nostra evoluzione fin da quando eravamo agli albori del nostro periodo n. 1. Il loro lavoro, seppure volontario come detto, è stato essenziale e non certo di natura occasionale, poiché senza di esso il genere umano non avrebbe potuto immettersi in evoluzione. Ai Troni dobbiamo l'atomo-seme del corpo fisico all'inizio del periodo di Saturno e il risveglio dello Spirito Divino al termine dello stesso periodo

Esseri di splendente luminosità, crearono forme viventi nel globo oscuro che in quel periodo era la Terra – o meglio ciò che sarebbe poi stato la Terra – consentendo la formazione del corpo fisico dell'uomo, futuro portatore della *coscienza*. Ricordiamo che la particolare attitudine della coscienza umana è il nostro “valore aggiunto”, se così si può dire, nell'economia di tutta la manifestazione dei *sette giorni* creativi; i Troni con la loro attività, provenienti da manifestazioni precedenti, diedero così il là alla novità della nuova manifestazione che stava per nascere.

Pur essendo la Gerarchia più attiva del nostro periodo n. 1, l'attività dei Troni si spinse sino alla fine del periodo n. 3, quando essi si ritirarono definitivamente.

I Troni sono rappresentati nell'iconografia religiosa come due ruote che si intrecciano fra loro, tutte coperte di occhi. La loro sede infatti si trova al di sopra dei quattro piani della nostra manifestazione, e sono quindi nel puro Spirito, al di sopra di spazio e tempo: gli occhi che si muovono in continuazione e guardano contemporaneamente in ogni direzione vogliono rappresentare proprio questa facoltà non sottomessa alle limitazioni saturnine.

Superiore alla Gerarchia dei Troni troviamo quella dei **Cherubini**. I Cherubini e i Serafini, che esamineremo fra poco, non ebbero mai alcun coinvolgimento con la creazione della forma. Per quanto ci riguarda, essi entrarono in scena nel nostro periodo n. 2, dove anch'essi lavorarono volontariamente per puro spirito di servizio.

Il principio emesso dai Cherubini fu quello dell'Unità del Creato; ricordiamo che nella Genesi biblica furono due Cherubini ad essere simbolicamente posti di guardia alle porte dell'Eden onde impedire il ritorno dell'uomo nel giardino etereo, prima che questi non avesse appreso la lezione del superamento della dualità (sessualità). L'Albero della Vita in esso conservato, infatti, rappresenta la conquista interiore dell'energia creatrice non più *scissa*, cosa che è il campo d'azione specifico dell'attività dei Cherubini. Dobbiamo ai Cherubini il risveglio dello Spirito Cristico, verso la fine del periodo n.2, quello del Sole. Anche i Cherubini entrarono in "Liberazione" dopo il nostro periodo n. 3, e non sono perciò mai stati presenti nel periodo in cui oggi ci stiamo evolvendo.

Nell'iconografia religiosa, vi sono due raffigurazioni ricorrenti dei Cherubini. La prima li vede illustrati come dei putti formati solo dalla testa e da due ali, ma questa raffigurazione è ingenua e non giustificata dalla potenza di questi spiriti. La seconda raffigurazione li vede in forma antropomorfa, ma dotati di quattro ali (due delle quali sempre rivolte in alto) e con il capo formato da quattro teste che guardano nei quattro punti cardinali, teste che sono a rappresentazione dei quattro segni fissi: l'aquila, il toro, il leone e l'uomo. Ciò voleva significare che le forze dei Cherubini circondavano da ogni lato la Terra in formazione per dirigere e aiutare le altre Gerarchie presenti e ad essi inferiori, nello svolgere il loro lavoro.

Con i **Serafini** siamo giunti in cima alla Scala di Giacobbe. Si dice infatti che essi siano in perenne colloquio e adorazione di Dio, essendo i più prossimi al piano di Dio. Nella nostra evoluzione, essi entrarono in azione nella parte centrale del periodo n. 3. Sappiamo già che lavorarono per noi del tutto gratuitamente, non avendo nulla da guadagnare da questo lavoro. Essi risvegliarono lo Spirito Umano dell'uomo in formazione.

Sono gli Spiriti dell'Amore ardente, con il quale irradiano tutti coloro delle altre Gerarchie che li avvicinano.

I Serafini sono rappresentati con sei ali, una coppia che copre il loro volto, un'altra coppia che copre il loro corpo e l'ultima coppia che serve per spostarsi e volare. In realtà, essi in questo modo non si mostrano allo sguardo umano, perché sono rivolti verso Dio. Sono anche illustrati coperti di occhi, probabilmente con lo stesso significato descritto in precedenza.

Nell'Apocalisse troviamo scritto: "In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e dietro": è la descrizione di queste Gerarchie, che si dice essere "sempre rivolte verso Dio". La loro coscienza è tutta presa dalla Luce Divina, e tutto ciò che creano è un riflesso di questa Luce.

Come già ricordato, le tre Gerarchie cosmiche sono giunte a Liberazione prima del nostro periodo n. 4 dopo avere preparato le condizioni della nostra manifestazione e lavorato su di noi volontariamente. La tradizione esoterica indica altre due Gerarchie ancora superiori, che avrebbero svolto un ruolo nella nostra manifestazione prima dei suoi inizi, preparando nel periodo di *Caos* le condizioni future, ma che poi sono passate nel piano di Dio; su queste ultime nulla si conosce e nulla si può sapere, neppure il loro nome.

Riassumiamo in due specchietti quanto detto riguardo le Gerarchie zodiacali e cosmiche:

GERARCHIE ZODIACALI	
Potestà	Entrarono in azione nel nostro periodo della Terra Signori della Forma (i più attivi del periodo della Terra) Ci diedero l'atomo-seme della mente
Virtù	Entrarono in azione nel nostro periodo della Luna Signori del Movimento Ci diedero l'atomo-seme del corpo emozionale
Dominazioni	Entrarono in azione nel nostro periodo del Sole Signori della Saggezza Ci diedero l'atomo-seme del corpo vitale

GERARCHIE COSMICHE	
Troni	Entrarono in azione nel nostro periodo di Saturno quando ci diedero l'atomo-seme del corpo fisico e risvegliarono il nostro Spirito Divino si ritirarono al termine del nostro periodo della Luna
Cherubini	Entrarono in azione nel nostro periodo del Sole quando risvegliarono il nostro Spirito Cristico si ritirarono al termine del nostro periodo della Luna
Serafini	Entrarono in azione nel nostro periodo della Luna quando risvegliarono il nostro Spirito Umano si ritirarono al termine del nostro periodo della Luna

Come tentativo per rendere più chiara la differenza di coscienza fra le tre tipologie di Gerarchie, riprendiamo l'esempio delle tre forme artistiche esaminate in precedenza.

La *coscienza ispirativa* propria delle Gerarchie solari è possibile paragonarla alla musica come la percepiamo comunemente: essa dura per il tempo della sua esecuzione o riproduzione. L'azione di queste Gerarchie dura per tutto il tempo in cui esse sono rivolte verso il lato della manifestazione, e cessa appena ritirano la coscienza nei loro piani inferiori spirituali.

La *coscienza ispirativa-realizzativa* delle Gerarchie zodiacali è assimilabile alla pittura, che consente uno scambio fra l'immagine e colui che la osserva, il quale deve darle la dimensione – la profondità – che essa non possiede. L'azione di queste Gerarchie dura per tutto il tempo in cui anche da parte nostra cooperiamo nella realizzazione (vedi gli atomi-seme che, al massimo fino a “Vulcano”, saranno alla fine assorbiti dallo spirito).

La *coscienza creatrice* delle Gerarchie cosmiche è come una scultura: non necessitano di mantenere l'azione nella vita di ciò che creano; essa deve esserle infusa dall'osservatore, pronta a riaccendersi quando viene in contatto con le esperienze dei piani inferiori, anche successivamente al loro ritiro da ciò che hanno creato. Una scultura non alberga in sé la vita: ma è sempre pronta a riceverla nel momento in cui la apprezziamo.

5. La Trinità

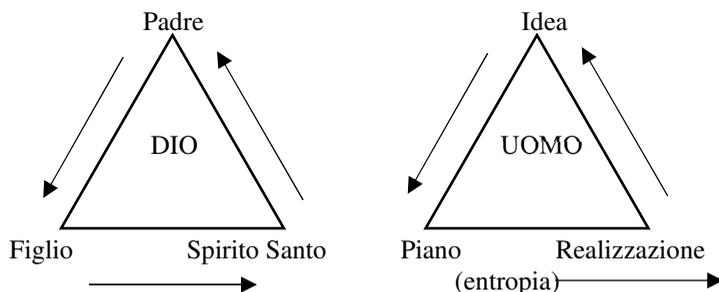
Come la luce, che per sua natura è unitaria, all'interno della nostra atmosfera viene rifratta nei tre colori primari: blu, giallo e rosso, così Dio, Uno e indivisibile, si manifesta nella creazione in tre fasi distinte, sempre presenti e agenti nel mondo: la fase *creativa*, la fase *conservativa* e la fase *distruttiva*.

Quella che noi definiamo “realtà”, corrisponde invero ad una illusione, è qualcosa di provvisorio e transitorio che ha lo scopo di permettere al nostro spirito di fare alcune esperienze. Infatti, la “realtà” appare e scompare continuamente: nascita e morte sono i nostri costanti compagni di viaggio. Non c'è niente di durevole nella “realtà”, se non la transitorietà.

Continuamente, durante la manifestazione, i tre principi che trovano la loro Fonte primaria nel piano dello Spirito puro, sono attivi. Dal Padre emana la forza di Luce, dal Figlio l'energia dell'Amore che tutto ordina e mantiene, infine nello Spirito Santo tutto si dissolve e viene riassorbito dal Padre che richiama nuovamente ogni “cosa” all'Unità iniziale. Non è un processo noioso, un giro vizioso sempre uguale a se stesso che si ripete incessantemente senza alcun altro scopo che la ripetizione: grazie ad esso tutte le Mònadi, le scintille divine che provengono da Dio, avanzano, gradino dopo gradino, fino al loro risultato finale. Dal quale ripartiranno poi, in una successiva manifestazione, con compiti ancora maggiori per ulteriori traguardi sempre più gloriosi. Non vi è fine al progresso e all'avanzamento nell'universo di Dio.

In ogni regno della natura, in ogni piano di esistenza, questi tre principi e aspetti sono sempre in azione, dal piano dello Spirito giù giù fino a quello fisico. Anche nell'attività dell'uomo possiamo rintracciarne il riflesso: ogni sua azione prende le mosse da una *idea* iniziale, che cela in sé una intenzione e uno scopo; segue un *piano* di lavoro da svolgere per raggiungere detto scopo, nel modo più conveniente possibile in termini di lavoro e funzionalità; alla fine, dopo qualche tentativo, ecco

la *realizzazione*, il prodotto finale che però, appena terminato già inizia a decadere sotto l'influenza della legge di entropia.



Lo stesso vale per le attività delle Gerarchie creatrici; il termine stesso “creare” nasconde già in sé tutte e tre le fasi come ingredienti indispensabili alla realizzazione dell’idea prima. È penoso il tentativo futile e che denota ignoranza delle leggi spirituali da parte della scienza materiale di voler eliminare la morte. La morte è una fase della vita, e non è né possibile, né auspicabile forzare la natura per mantenere una forma che ha per scopo la crescita dell’anima, e non la sterile conservazione di se stessa. Senza la morte non può esserci nessun vero progresso!

Parte II
LE GERARCHIE CREATRICI
NELL'EVOLUZIONE DELL'UOMO



IN PRINCIPIO

1. “Bereshit”

Gli Elohim crearono i cieli e la terra. (Gen. 1:1)

Nella Prima Parte abbiamo rispettato, per così dire, l’ordine di grandezza, prendendo le mosse dalle Gerarchie più elevate, talmente elevate che non hanno più alcuna relazione con noi, per terminare con quelle più vicine all’evoluzione umana e, guardando alle rispettive curve evolutive, ai loro Massimi Iniziati.

Vogliamo ora rivolgerci alla nostra evoluzione, perciò procederemo rispettando l’ordine cronologico. “*Bereshit*”, in principio, è la prima parola della Bibbia; si potrebbe in effetti considerare proprio il *tempo* la prima cosa creata: certamente nel piano di Dio, al livello della Divinità, il tempo non ha alcun senso. In effetti, non ha molto senso chiedersi che cosa c’era “prima” del Big-bang, perché quello che c’era prima c’è ancora adesso: è la vera realtà al di fuori – o al di sopra – dello spazio e del tempo. Noi ci troviamo in una specie di bolla spaziotemporale, ed è questa ad essere stata creata e a formare la manifestazione di cui parliamo.

D’altra parte, il tempo è un ingrediente indispensabile all’evoluzione; evoluzione significa implicitamente cambiamento, e senza tempo il cambiamento non esiste. A proposito della parola “manifestazione”, è giunto il momento di spiegare il significato che vogliamo darle. La tradizione esoterica di tutti gli insegnamenti spirituali parla di periodi alternati di “notte” e di “giorno”, per usare il linguaggio biblico, ad indicare periodi nei quali la creazione riprende il suo cammino, si

oggettivizza in un certo senso (si forma la bolla spaziotemporale), e periodi in cui si ritira, ritorna nel caos, assorbendo tutta l'esperienza accumulata nella manifestazione per prepararsi ad un altro giorno di attività.

Il "Bereshit" iniziale quindi dà il la alla manifestazione che riguarda il processo evolutivo nel quale siamo anche noi inseriti.

La scienza materialistica continua tuttavia nella sua convinzione che l'universo non abbia avuto bisogno di un Essere superiore per formarsi e per continuare ad esistere. Questa affermazione, d'altra parte, non ha trovato finora il sostegno di nessuna dimostrazione scientifica, a parte qualche teoria traballante, e siamo facili profeti nel prevedere che non la troverà mai, per il semplice motivo che è assurda e non corrispondente alla verità, oltre al buon senso e all'esperienza comune. L'unica cosa che dimostra con certezza è l'assoluto rifiuto ad ammettere che vi sia una risposta alternativa alla sola proposta presentata: il *caso*, che viene così eretto a creatore; di questo passo dovremo cominciare a scrivere "Caso" con la "c" maiuscola!

Dal Caso sarebbero poi discese tutte quelle leggi naturali che ci meravigliano sempre più per la loro complessità, perfezione e, diciamo pure, *intelligenza*.

Un piano, un progetto intelligente ha bisogno di una intelligenza, e una legge ha bisogno di un legislatore: e noi a questa Intelligenza e a questo Legislatore rivolgiamo la nostra attenzione e il nostro studio.

Per addentrarci in questo arduo compito, dobbiamo fare a noi stessi una domanda che potrebbe apparire presuntuosa se non arrogante: qual è la "natura" di Dio? Dio è al di fuori della nostra possibile comprensione, perché la nostra natura finita non ci consente di penetrare così in profondità ... Sì, ho detto profondità, non altezza: dentro ciascuno di noi, nella nostra interiorità, brilla una scintilla divina, che è una parte (anche se il termine "parte" non si addice a chi è illimitato) di Dio. Perciò in fondo possiamo almeno farci la domanda, pur senza attenderci una risposta esauriente. La tradizione esoterica ci dà un

certo tipo di risposta, che è ciò che ci serve nel contesto in cui ci troviamo: Dio è un Essere composito, formato da un numero incalcolabile di anime che Egli vuole condurre fino a portarle alla sua stessa altezza; e ciascuna anima farà, una volta raggiunto questo obiettivo, lo stesso *lavoro* che ha fatto Lui per lei, in una moltiplicazione infinita che supera la nostra capacità mentale e immaginativa.

Altra domanda a questo punto sorge: quante sono le anime che formano questo Essere? Si potrebbe rispondere con un'altra domanda: quante sono le gocce d'acqua che compongono l'oceano? Oppure, quanti sono i granelli di sabbia di un deserto? Di certo sono un numero finito, eppure ci è impossibile calcolarlo. Tutte queste anime, tutte queste scintille divine che sono in Dio, nel Creatore della manifestazione, non sono tra loro allo stesso livello: alcune, in manifestazioni precedenti questo Big-bang, hanno raggiunto un'evoluzione molto avanzata, altre sono più indietro, altre sono solo all'inizio, e, come abbiamo già spiegato, la manifestazione serve proprio per consentire loro di proseguire nel cammino iniziato.

Le prime anime immesse nella nuova manifestazione sono quelle più avanzate, perché devono preparare il terreno idoneo a consentire il progresso a quelle che, man mano, scenderanno in campo successivamente. La Bibbia chiama questi grandi Esseri col nome di "Elohim", che viene tradotto con "Dio". Come abbiamo spiegato nel libro "La Bibbia racconta", Elohim è un nome plurale maschile-femminile: è la descrizione delle Gerarchie creatrici del nostro universo. Questi grandi Esseri sono quelli da cui cominciamo il nostro viaggio nello spazio e nel tempo.

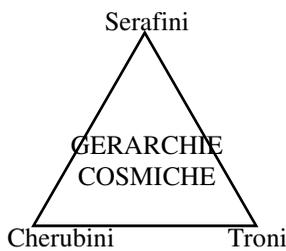
Vediamole finalmente in azione, queste Gerarchie.

Agli albori della manifestazione il Creatore del nostro universo che noi veneriamo col sacro nome di Dio ideò in Se stesso le leggi e diede la spinta iniziale per la formazione di differenti situazioni ambientali a seconda dei livelli di coscienza delle scintille divine che, in Lui, aspettavano di fare un ulteriore passo in avanti nel proprio sviluppo. Il

mondo, o, meglio, i mondi oggettivi (per le coscienze coinvolte) ne furono il risultato come campo di lavoro e di esperienza.

Per noi, per la nostra concezione, Dio è “ristretto” al lavoro nella manifestazione di cui facciamo parte; Egli non ha limiti, ma noi lo concepiamo in questa veste di Creatore del nostro sistema. Un’idea analoga ci dobbiamo fare riguardo le Gerarchie creatrici.

Le Gerarchie cosmiche (“Elohim”), che formano quella che noi chiamiamo la Sfera del Padre, furono le prime ad attivarsi:



2. Periodo di Saturno

La Terra era informe e vuota, e le tenebre ricoprivano l'abisso, e gli spiriti degli Elohim aleggiavano sopra l'abisso. (Gen. 1:2)

Il piano di esistenza in cui vivevano i Troni era il piano del puro Spirito. Non esiste nessuna differenziazione in questo piano, il concetto stesso di *forma* è al di là da divenire. La prima impronta di “forma” era proprio il compito di questa Gerarchia, la più attiva del primo periodo: il periodo di Saturno. Essi rappresentavano la fase di realizzazione dell’idea e del piano preparati dalle due Gerarchie superiori nell’intervallo di *caos* precedente. Dobbiamo il concetto di “forma” alla Gerarchia dei Troni; di tutte le forme in tutti i piani di esistenza della manifestazione.

Da essi quindi scaturì il principio che ha dato il via alla costruzione del nostro corpo fisico, non solo, anche di tutti i corpi fisici – pianeti compresi – del nostro sistema.

Con la loro attività, l'ambiente andava modificandosi e le condizioni cominciarono ad essere più "pesanti": anche se definire pesante quell'ambiente che si distingueva solo per calore ci può sembrare esagerato. Ci dobbiamo immaginare uno spazio oscuro, completamente buio e senza alcuna fonte di luce, che ad un certo punto comincia a riscaldarsi. Non si può vedere ancora nulla, ma se si potesse attraversarlo, si avvertirebbe il calore che ne delimita i confini. Questo spazio che si andava riscaldando era composto da un insieme di invisibili globuli: ecco la prima forma della manifestazione. Questi globuli si formavano grazie all'attività della Gerarchia dei Troni, questi esseri luminosi dai quali si spandeva l'essenza del *fuoco*, che produceva un effetto addensante. Essi agivano dall'esterno sul globo in formazione combattendo contro lo *status quo* che era duro a modificarsi; dalla rotazione, dalla vibrazione che producevano nella matrice universale, risultava calore, principio prodotto sempre da qualsiasi movimento. Il nuovo ambiente che si creò fece nascere così col tempo un mondo diverso, piani di esistenza di diversa consistenza e densità che prima non c'erano: è quello che noi chiamiamo *sfera saturnia* o "del Padre":

<i>Spirito Divino</i>
<i>Spirito Cristico</i>
<i>Spirito Umano</i>
<i>Piano mentale</i>

Tutto il globo, quello spazio che a fatica si distingueva dal resto, era composto da miliardi di invisibili globuli che nel tempo si sarebbero sempre più solidificati e sviluppati fino a dar forma al nostro corpo fisico. Il centro di questi globuli, il nucleo, era costituito dall'atomo-seme del nostro corpo fisico, che ha da allora accompagnato ciascuno di noi per tutte le esperienze trascorse. La forma di coscienza che i globuli possedevano era di tipo minerale: allora noi riempivamo e costituivamo, in un certo senso, il globo stesso, come oggi i minerali della Terra costituiscono il pianeta che abitiamo.

Il metallo attuale riferito tradizionalmente a Saturno è il piombo; metallo che non accetta la luce come accadde in quell'antico globo, nel

quale la luminosa Gerarchia dei Troni a fatica riuscì ad imprimere l'infusso vivificatore.

Forse la lotta contro lo *status quo* che abbiamo descritto può darci un indizio sulla nascita dei ritardatari all'interno di una Gerarchia solare che incontreremo molto più avanti, ma che hanno sede nel piano mentale: i Principati, "umani" nel piano inferiore della sfera saturnia.

Tutto il lavoro descritto coprì la prima parte del periodo, e trovò il suo scopo nella seconda parte, dove un principio spirituale venne incorporato nella forma che era stata creata. Ogni forma esistente, in realtà, per durare nel tempo necessita di un principio spirituale che la sostenga, altrimenti sarebbe destinata ben presto alla dissoluzione, perché non funzionale ad uno scopo evolutivo. Quando fu raggiunta quindi la massima densità del periodo, il corpo in formazione fu connesso con una scintilla divina che giaceva in seno al Creatore in attesa del suo momento per essere inserita nell'arena della vita e dell'esperienza.

Si tratta del nostro aspetto spirituale più elevato, che i Troni *risvegliarono* e collegarono con uno dei globuli in formazione: lo *Spirito Divino*. Lo spirito di per sé non conosce separazione, ma il fatto di collegarlo con una forma, per quanto evanescente, instillò in esso il primo accenno di identità. La Mònade cominciò a guardare in se stessa! Prima della fine del periodo, queste forme cominciarono a *sentire* le vibrazioni che le circondavano, dando così origine allo sviluppo del primo organo di senso: l'udito. Per la prima volta veniva avvertito qualcosa che proveniva, come un riflesso, dall'*esterno*: la manifestazione poteva proseguire.

Quando però, ad un certo punto, il compito dei Troni si esaurì per questo periodo, il ciclo di sviluppo previsto ebbe termine, e il Creatore riassorbì in Sé detta manifestazione.

Le condizioni esterne, ossia l'ambiente che è funzionale al nostro sviluppo, durano fintantoché sono utili allo scopo o, che è lo stesso, finché una intelligenza non le mantiene; dopodiché devono essere

sostituite per consentirci di fare un ulteriore passo in avanti. Se ciò non avvenisse, il nostro progresso sarebbe arrestato. Ribadiamo che è questo che non capiscono i materialisti, che vedono nella morte del corpo il massimo male, mentre essa è lo strumento benefico che ci consente di tornare nei piani spirituali, mettere in atto nuove condizioni e poi rinascere per migliorarci.

Questa legge vige in tutti i piani della natura, dai più elevati fino al più basso, giunse pertanto il momento in cui gli Elohim (i Troni) tornarono nel piano dove avevano sede (dal quale erano “scesi” volontariamente per dare il via al nostro progresso), e i mondi stessi vennero da Dio riassorbiti nel *Caos*, o, come viene definita in termini esoterici, nella “notte cosmica”, in attesa di un altro “giorno” della nostra manifestazione.

Tutte le esperienze fino a quel punto compiute rimasero comunque come dote di nascita per il passo successivo e registrate nell’atomo-seme.

3. Periodo del Sole

Gli Elohim dissero: “Sia la luce!”. E la luce fu. (Gen. 1:3)

Quando noi nasciamo, anche nel mondo d’oggi, non proseguiamo immediatamente dal punto in cui eravamo giunti nella vita precedente: dobbiamo prima fare una “ricapitolazione” delle varie fasi, allo scopo di costruirci la nuova personalità portando l’eredità (inconscia) delle esperienze fatte. Ecco che passiamo dall’infanzia all’adolescenza, poi all’età giovanile e solo in seguito ad essere un uomo o donna maturi; solo da quel punto inizia il vero lavoro riservato a questa vita. Anzi, le ricapitolazioni iniziarono ancora prima, ontologicamente, nello sviluppo embrionale e fetale prima di nascere. Le ricapitolazioni, nel più grande e nel più piccolo, sono praticamente infinite.

E siccome questa è una legge universale, e la troveremo applicata continuamente nelle pagine che seguono, sarà bene esprimerla in modo chiaro:

Nell'universo tutto avanza per cicli successivi, che ripetono per analogia le esperienze precedenti in fasi più avanzate.

Prima di inaugurare il nuovo lavoro in un nuovo ciclo, tuttavia, è necessario ricapitolare le fasi già attraversate nei cicli precedenti, allo scopo di adattarle alle nuove condizioni.

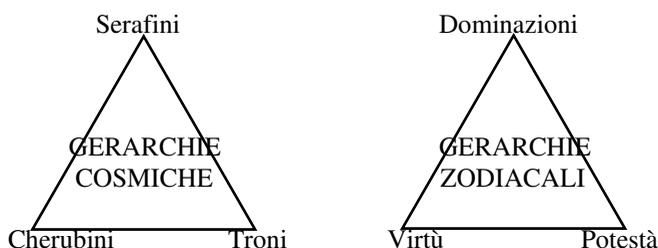
Un altro principio doveva essere inserito nelle forme che erano state create su Saturno: il principio della “vita”. Per essere dei buoni strumenti al servizio dello spirito che le abitava, non dovevano rimanere stabili e inerti, ma dovevano avere la facoltà di crescita, di assimilazione e di riproduzione. Per questo un nuovo periodo ebbe inizio, e la maggiore densità rispetto ai piani coinvolti in Saturno diede origine a dimensioni disposte più in “basso”, occupando quella che chiamiamo *sfera solare*:

<i>Spirito Cristico</i>
<i>Spirito Umano</i>
<i>Piano mentale</i>
<i>Piano astrale</i>

Nel Cristianesimo interiore chiamiamo questa sfera anche la “sfera del Figlio”. La tradizione assegna a questa fase evolutiva il nome di periodo del Sole. Il globo del periodo del Sole (la fase 2), contrariamente al precedente, era molto luminoso, grazie al principio dell’*aria* che le Gerarchie riuscirono ad inserirvi. Anche il globo pertanto diffuse la luce, meritando il nome attribuitogli, e ora un ipotetico osservatore potrebbe anche vederlo, e non solo sentirne il calore come era nel caso del periodo di Saturno.

L’attuale metallo riferito al Sole è l’oro, immagine stessa della luce radiante.

Anche in questo periodo le Gerarchie agivano dall'esterno sul globo in formazione. All'inizio del periodo fu necessario per ricapitolazione fare un certo lavoro sull'embrione del corpo fisico ereditato dal periodo di Saturno; la prima Gerarchia a tornare in attività fu quindi quella dei Troni, che adattarono la forma che era stata costruita nel globo di Saturno affinché potesse ospitare la vita. Una seconda Gerarchia prese quindi in mano l'evoluzione del periodo del Sole per dotarci dell'atomo-seme di un corpo vitale: le Dominazioni. Questi Esseri erano meno progrediti rispetto ai Troni, appartenevano alle Gerarchie zodiacali e lavorarono su di noi per avanzare a loro volta nella loro curva evolutiva.



Per compiere questo lavoro, le Dominazioni si fecero assistere dalla Gerarchia cosmica superiore a quella dei Troni: i Cherubini, i quali però, in questa fase, eseguirono solo il compito di supervisori, se così possiamo esprimerci. L'essere evolvente che abitava il globo infuocato era a questo punto dotato di ciò che possiamo definire l'embrione del corpo fisico e dell'embrione del corpo vitale. Ora esso era in grado di utilizzare dei centri sensori e di muoversi.

Verso la fine del periodo, i Cherubini entrarono in azione e risvegliarono il suo secondo aspetto spirituale, lo spirito Cristico, collegandolo con il corpo vitale formato in precedenza. La sua coscienza perciò cominciava ad essere simile all'attuale forma di incoscienza attribuita ai vegetali, o coscienza di sonno.

I Cherubini hanno sede comunemente nel piano dello spirito Cristico, che è il primo piano zodiacale (partendo dal basso) a non avere alcuna suddivisione al suo interno; infatti il globo del periodo del Sole non presentava alcuna separazione dentro di sé. Ciò significa che anche lo spazio e il tempo non ne fanno parte, tanto che se uno giungesse a possedere la coscienza di un Cherubino, vedrebbe contemporaneamente tutto quanto è avvenuto nella nostra evoluzione. In termini della tradizione, questa facoltà è chiamata “Akasha”, o memoria perenne. Per questo si dice che i Cherubini siano i custodi del “libro della vita”, cioè appunto della registrazione di tutte le esistenze individuali dal periodo di Saturno in poi; registrazione impressa nell’atomo-seme del corpo fisico di ciascuno.

Secondo la Bibbia, a due Cherubini – risvegliatori dello spirito Cristico collegato con il corpo vitale – fu dato il compito di sorvegliare l’ingresso dell’Eden, affinché l’uomo non arrivasse a mangiare anche dell’“albero della vita” presente al suo interno. Questa simbologia vuole trasmettere il significato che la propagazione della vita riguarda una dimensione spirituale, e non può (e non deve) cadere sotto una conoscenza, o scienza, solo materiale, che non comprende la vita nonostante la manipoli e cerchi di sottometterla alla sua volontà. Se gli riuscisse, qualsiasi progresso spirituale sarebbe frustrato e l’uomo resterebbe per sempre esiliato nel piano fisico-chimico.

Tre Gerarchie avevano lavorato sull’uomo fino al periodo del Sole: i Cherubini e i Troni volontariamente e le Dominazioni per acquisire conoscenza. Ben presto un altro passo doveva essere compiuto.

4. Periodo della Luna

Gli Elohim dissero: “Sia l’espansione in mezzo alle acque, per separare le acque dalle acque”. (Gen. 1:6)

La sospensione delle attività durante le “notti cosmiche” non riguarda tutte le Gerarchie e le classi esistenti, ma nel nostro resoconto si riferisce solo alle attività dell’essere in formazione da cui discenderà l’uomo. Alcune Gerarchie lavorarono anzi in quelle fasi di riassorbimento in modo assiduo, perché è in dette condizioni che è possibile porre le basi per le modifiche necessarie al lavoro da sviluppare nelle fasi per noi attive.

Le Dominazioni, che avevano aggiunto l’atomo-seme del corpo vitale nel periodo del Sole, ricevettero dai Cherubini l’incarico di prendere il controllo dello Spirito Cristico proprio durante la notte cosmica fra il periodo del Sole e il successivo, il periodo della Luna (la fase 3).

L’ambiente del globo in cui si stava evolvendo l’umanità con una coscienza di tipo vegetale, era divenuto via via più denso, e nel periodo della Luna comparve l’elemento dell’*acqua*; certo, non era l’acqua che conosciamo noi, ma in fondo anche la nostra acqua è composta da due gas, idrogeno e ossigeno, come l’acqua dell’antica Luna derivava dall’aria dell’antico Sole. Ebbe da ciò origine quella che chiamiamo la *sfera lunare*, che nel Cristianesimo interiore chiamiamo la “sfera dello Spirito Santo”:

<i>Spirito Umano</i>
<i>Piano mentale</i>
<i>Piano astrale</i>
<i>Piano eterico</i>

Come l’argento attuale – antitesi del piombo – riflette la luce che riceve dall’esterno, così ogni principio lunare assume il significato di accoglienza del principio della vita, pur non essendone esso stesso la fonte.

La sostanza che componeva il globo aveva formato al suo interno delle correnti umide, che salivano quando entravano in contatto col centro ancora incandescente dello stesso, per poi condensarsi quando giungevano al suo confine esterno in seguito al freddo dello spazio circostante, per precipitare quindi nuovamente verso il centro, formando un ciclo continuo che perdura fino al giorno d’oggi.

Era perciò un ambiente nuovo e difficile da trattare per le Gerarchie e gli esseri di allora. Per la prima volta la vita nel globo, che fino al periodo del Sole non soffriva alcuna divisione, doveva affrontare una situazione inedita. Una ulteriore Gerarchia quindi fu inviata in aiuto di quelle che avevano lavorato fino a quel momento: la Gerarchia delle Virtù, con l'incarico di dare un ulteriore impulso all'evoluzione dello scaglione di vita che componeva quei nostri antenati. Risultava ora possibile inserire in questi un nuovo atomo-seme, l'atomo-seme del corpo emozionale, che cominciò così il suo sviluppo embrionale. D'altra parte, ciò provocò per lo spirito che li abitava uno schermo in più e ancora più denso verso le dimensioni superiori, che impedì loro di vedersi e considerarsi nell'unità con tutte le altre entità, cosa che li aveva caratterizzati fin lì, facendoli per la prima volta valutare se stessi come esseri separati e distinti: è la prima forma di "auto-coscienza". La coscienza raggiunse il livello di quella che chiamiamo coscienza di tipo animale, o di sogno.

Furono cinque le Gerarchie che lavorarono con l'uomo durante il periodo della Luna, in sei fasi successive:

- All'inizio del periodo comparvero le DOMINAZIONI che con le VIRTÙ lavorarono sugli atomi-seme fisici presenti per adattarli alle nuove condizioni.
- Il lavoro principale del periodo fu quindi affidato alle VIRTÙ, per adattare la forma in evoluzione allo sviluppo che doveva effettuarsi nel periodo, ossia un sistema nervoso embrionale.
- In un secondo tempo le stesse Gerarchie cooperarono per adattare anche gli atomi-seme vitali alle condizioni presenti del periodo.
- Dopo tutte queste ricapitolazioni, finalmente la Gerarchia delle VIRTÙ poté intraprendere il vero lavoro del periodo della Luna, l'inserimento dell'embrione del corpo emozionale tramite il corrispondente atomo-seme da loro fornito.
- Le due Gerarchie suddette lavorarono sull'umanità in formazione per il proprio avanzamento; verso la fine del periodo, ricomparvero

le due Gerarchie cosmiche, per aiutare le Virtù a completare il loro lavoro, più la nuova Gerarchia, la più elevata di tutte, quella dei Serafini:

- i SERAFINI, che risvegliarono l'aspetto spirituale connesso col corpo emozionale: lo Spirito Umano;
- i CHERUBINI, che collegarono lo Spirito Umano con lo Spirito Cristico;
- i TRONI, che collegarono lo Spirito Umano con lo Spirito Divino.

Al termine del periodo della Luna, quindi, l'umanità in formazione possedeva ormai il triplice corpo e il triplice spirito; mancava solo l'acquisizione della mente che doveva servire da *canale di comunicazione* tra i due aspetti. Acquisizione che era destinata ad un ulteriore passo in avanti ancora da compiere.

Le tre Gerarchie cosmiche superiori si ritirarono a questo punto dal lavoro, che avevano svolto volontariamente e per puro spirito di servizio verso l'umanità, lasciando il compito di aiutare quest'ultima alle altre tre Gerarchie ad esse inferiori, le Gerarchie zodiacali, che grazie al lavoro svolto avevano conseguito un grande avanzamento ed erano divenute ora capaci di sostituirle.

Le Dominazioni presero in custodia lo Spirito Divino dell'uomo;
le Virtù presero in custodia lo Spirito Cristico;
le Potestà presero in custodia lo Spirito Umano.

Tutto era pronto per il passo successivo, che avrebbe inaugurato il vero lavoro di tutta la nostra manifestazione evolutiva: quella che abbiamo già denominato la nostra fase n. 4.

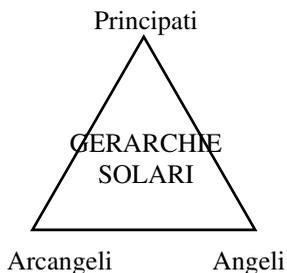
Dopo avere salutato le Gerarchie cosmiche, dedicando loro la nostra eterna gratitudine, affrontiamo il nuovo, e più (relativamente) recente lavoro che ci aspettava nel periodo che seguì. Ricordiamo che abbiamo tutti dentro di noi l'essenza donataci dalle Gerarchie creatrici, che infusero parte del loro essere per donarci gli atomi-seme che costruiscono la nostra personalità esistenza dopo esistenza, consentendoci l'esperienza che ci arricchisce e fa evolvere.

In effetti, il viaggio che stiamo qui compiendo è tutto sommato un viaggio *dentro* noi stessi, non solo idealmente, considerando cioè che si tratta del nostro passato, ma anche letteralmente, perché proprio dentro di noi, nell'atomo-seme del corpo fisico da prima, e poi via via in tutti gli altri, ne sono incise le esperienze. Se leggendo queste pagine, che possono apparire, se lette freddamente e solo razionalmente, anche noiose e didascaliche, cerchiamo invece in noi stessi un barlume, una ispirazione, una sensazione di *déjà-vu*, forse possiamo comprenderle oltre le parole lette, e avviare un contatto interiore con quella parte spirituale che tutti, in qualità di aspiranti, stiamo cercando di realizzare. Non sarà certo un contatto consapevole, ma sarà il primo spiraglio verso una maggiore ampiezza della nostra coscienza. E probabilmente anche verso le Entità superiori che ci hanno aiutato e accompagnato nel nostro viaggio.

IL PERIODO DELLA TERRA

1. L'ambiente terrestre

Finora nel nostro viaggio abbiamo parlato di quelle Gerarchie che ebbero incarico del nostro sviluppo nelle sue prime fondamentali tappe, ma abbiamo trascurato altri scaglioni di vita che iniziarono più tardi la loro curva evolutiva, prima comunque di quella umana, e si trovavano – e si trovano – quindi più avanti di noi nella propria evoluzione, ma che raggiunsero la rispettiva fase umana all'interno dei sette periodi della nostra stessa manifestazione. Essi ricevono quindi il loro incarico, la loro missione, nel periodo della Terra.



Naturalmente le dimensioni in cui si svolge la manifestazione durante il periodo della Terra sono quelle della *sfera terrestre*:

<i>Piano mentale</i>
<i>Piano astrale</i>
<i>Piano etereo</i>
<i>Piano fisico</i>

Siamo al massimo della materialità prevista nella nostra curva evolutiva: il nostro periodo n. 4. Nel periodo della Terra nasce a tappe successive la conformazione planetaria del sistema solare come lo conosciamo. Finora abbiamo sempre parlato del globo in cui gli scaglioni di vita umano, animale e vegetale si sono evoluti. Con una parentesi durante il periodo della Luna, tutte hanno attraversato le loro fasi evolutive nello stesso globo, poiché la sostanza fluida di cui era costituito consentiva la convivenza di classi con esigenze differenti. L'ambiente e i suoi abitanti devono essere sempre della stessa frequenza, onde consentirne la possibilità di sopravvivenza. Poco dopo il risveglio dalla notte cosmica successiva al periodo della Luna, il globo cominciò ad essere al tempo stesso più denso di prima, ma troppo accelerato per molte delle anime che dovevano abitarlo, le quali si radunarono nella zona polare, dove l'accelerazione era minore.

Col tempo, l'ambiente da queste specializzato divenne sempre più solido, fino ad interagire col resto della superficie circostante e iniziare a ruotare attorno al globo, scendendo fino al suo equatore dove, raggiunta la massima velocità relativa, venne espulso all'esterno cominciando a ruotare in un'orbita ad una distanza proporzionale alla differenza vibratoria col globo stesso.

È questa la genesi di tutti i pianeti di origine solare che circondano il nostro Sole; e il Sole è l'erede di quel globo originario in cui tutti i pianeti coi loro abitanti si sono formati e dal quale sono stati espulsi nello spazio circostante. La massima densità così raggiunta nella parte espulsa si traduce con la nascita del quarto elemento: l'elemento *terra*, che caratterizza la materia che cade sotto la nostra capacità percettiva, poiché la nostra *consapevolezza* nacque proprio in detta dimensione.

In tutti i passaggi evolutivi di cui abbiamo parlato fin qui, dobbiamo pensare che c'è sempre stata una parte che non riuscì a compiere il passo e rimase indietro. Subito, in questi casi, Gerarchie si interessano a loro affinché possano recuperare il terreno perduto; abbiamo visto l'importante esempio dei Signori di Venere e di Mercurio, ai quali, in quanto ritardatari dei rispettivi pianeti, fu assegnato un compito che

una volta compiuta la missione consentì loro di riunirsi agli altri spiriti regolari.

Si dice che le Mònadi componenti lo scaglione di vita umano del quale facciamo parte, siano in numero di 60 miliardi; di questi, 45 miliardi hanno già superato la dimensione fisica, e stanno aspettando i residui 15 miliardi, fra i quali anche noi siamo annoverati, che si stanno alterando fra morte e rinascita fisica allo scopo di riunirsi, alla fine, agli altri fratelli di viaggio. I Signori di Venere e di Mercurio fanno parte di coloro che ci hanno preceduto.

Questa attesa tuttavia non è infinita. Dopo avere esaurito tutti i tentativi di recupero, c'è sempre purtroppo qualche anima che rifiuta il passaggio, e alla fine dovrà essere abbandonata; è il concetto di “salvezza” e di “perdizione”. È da notare comunque che per perdizione non si intende un annullamento, un annientamento dell'anima: abbiamo detto che la Mònade è una parte di Dio, e come tale non è possibile cancellarla, perché significherebbe attribuire a Dio la finitezza e parzialità che non può contraddistinguerlo. Verrà assegnato a queste anime un percorso riservato a futuri altri scaglioni, dove potranno riprendere il loro cammino. Abbiamo visto però che ogni scaglione segue una curva evolutiva propria, per cui le anime estranee soffriranno sempre un certo disagio e sarà molto difficile e duro il cammino che si prospetterà loro.

2. Attività delle Gerarchie solari

L'importante attività riservata a questo periodo ebbe inizio, come ormai già sappiamo, durante la notte cosmica precedente. La prima ricapitolazione fu ovviamente quella riguardante la ricostruzione del corpo fisico, allo scopo di adattarlo alle nuove condizioni e al nuovo lavoro da fare. La Gerarchia delle Potestà intervenne a questo scopo. La seconda ricapitolazione doveva riguardare il corpo vitale. Entrò allora in azione una Gerarchia solare per la prima volta: quella degli Angeli che, aiutati dalle Potestà, eseguirono questo lavoro. Lo

sviluppo del corpo vitale nel periodo della Terra è decisivo per la nostra evoluzione, per il semplice motivo che esso sarà il nostro veicolo d'esperienza per la prossima fase n. 5.

La terza ricapitolazione, che doveva vedere la ricostruzione del corpo emozionale, fu eseguita dalla seconda Gerarchia solare, superiore a quella degli Angeli: gli Arcangeli, sempre con l'aiuto delle Potestà.

Finalmente, esaurite tutte le ricapitolazioni e preparati tutti i corpi fino a quel momento sviluppati, il vero lavoro del periodo della Terra poteva iniziare. Nella quarta fase del periodo, quindi, ecco entrare in scena la terza Gerarchia solare: quella dei Principati, con il compito di dare al genere umano in evoluzione l'atomo-seme del quarto veicolo della personalità: la mente.

Dopodiché finalmente la composizione dell'uomo fu completata, e come la Bibbia descrive:

Allora gli Elohim nel settimo giorno portarono a termine il lavoro che avevano fatto e cessarono nel settimo giorno da ogni loro compito. (Gen. 2:2)

L'uomo era completato, essendo costituito di tutti e sette i veicoli:

- 1. Spirito Divino risvegliato dai Troni nel Periodo di Saturno*
- 2. Spirito Cristico risvegliato dai Cherubini nel Periodo del Sole*
- 3. Spirito Umano risvegliato dai Serafini nel Periodo della Luna*
- 4. corpo mentale dato dai Principati nel Periodo della Terra*
- 5. corpo emozionale dato dalle Virtù nel Periodo della Luna*
- 6. corpo vitale dato dalle Dominazioni nel Periodo del Sole*
- 7. corpo fisico dato dai Troni nel Periodo di Saturno*

Tutto il lavoro del Periodo della Terra, che è quello che ovviamente ci riguarda più da vicino, viene tradizionalmente suddiviso in sette Epoche, a loro volta ricapitolazioni contenute nella quarta fase che abbiamo appena descritto, Epoche analizzando le quali si può scendere

più in dettaglio riguardo ai fatti che vi si sono svolti. L'attività delle Gerarchie al servizio del nostro sviluppo comunque non sono cessate, anzi, il loro carico è stato forse più assiduo e impegnativo.

Alla prima epoca del periodo della Terra è stato dato il nome di epoca *Polare*, perché risale al tempo in cui l'umanità di allora, ovviamente del tutto diversa da come è oggi, viveva ancora in un polo del globo centrale, e il pianeta Terra ancora non era nato. L'epoca Polare era la ricapitolazione del periodo di Saturno.

La Gerarchia delle Potestà, che aveva come giurisdizione speciale l'evoluzione nel periodo della Terra, intervenne subito per ricostruire ancora una volta il nostro corpo fisico. Il genere umano aveva allora una forma di coscienza, anzi, di incoscienza, di tipo minerale.

Allorquando l'uomo evolvente fu pronto per incorporare anche il nuovo corpo vitale, nell'epoca successiva detta *Iperborea* – che era una ricapitolazione del periodo del Sole – riapparvero le Potestà, che aiutarono gli Angeli in questo lavoro. Gli Angeli, che erano stati “umani” nel periodo della Luna, erano alla loro fase evolutiva n. 5, ed erano, come già abbiamo visto in precedenza, pratici nel maneggiare la sostanza eterea di cui è composto il corpo vitale dell'uomo.

Verso la fine dell'epoca Iperborea la Terra fu finalmente espulsa dal Sole, o globo centrale, e le energie planetarie si assestarono in modo diverso nelle reciproche influenze.

La ricapitolazione del periodo della Luna ebbe luogo con la terza epoca del periodo della Terra: l'epoca *Lemuriana*, quando apparvero gli Arcangeli, “umanità” del periodo del Sole, per ricostruire il corpo emozionale dell'uomo, che sviluppò così una forma di coscienza analoga a quella che hanno oggi i nostri animali.

Essi svolsero questo compito in collaborazione con i Principati, ed entrambi furono assistiti ancora una volta dalla Gerarchia delle Potestà. I Principati si incaricarono della parte superiore del corpo emozionale

e la collegarono con la mente; nacque così il primo accenno alla coscienza separata, o “io”, sia pure in una forma ancora embrionale. Nel frattempo, la Terra era diventata assai più solida di quanto non fosse alla nascita, al momento della sua espulsione dal Sole. E questo ebbe le sue conseguenze.

Le condizioni in cui il piano fisico si presentava e le facoltà che l'uomo doveva sviluppare, imposero ben presto altre necessità. L'energia creatrice che contraddistingue qualsiasi essere vivente, subì l'impatto della dimensione fisica, nella quale per la prima volta doveva espletare le sue funzioni. Se le condizioni fossero rimaste quelle previste non vi sarebbe stato problema, perché essendo di poco inferiore a quella degli angeli essa sarebbe stata tutta disponibile per le sue funzioni spirituali, da una parte, e per produrre un altro essere, dall'altra, senza l'interruzione di coscienza che noi definiamo col temuto nome di “morte”. Gli Angeli infatti non hanno questi problemi, perché non hanno alcun bisogno di sostituire i loro veicoli, che non si consumano (o esauriscono, come forse nel loro caso è preferibile dire). Se per “sesso” intendiamo l'uso delle due polarità – ecco che parliamo del sesso degli Angeli! – gli Angeli non hanno mai avuto problemi nell'usarle come immaginazione da una parte e volontà dall'altra, emanate spontaneamente e senza soluzione di continuità.

L'uomo però si trovò ad un certo punto in una condizione di densità maggiore, per cui si rese necessaria la costruzione di un organo che fosse in grado di ricevere dallo spirito ed esprimere il pensiero, come il suo nuovo veicolo, la mente, richiedeva, cioè il cervello. A questo fine, le due correnti della sua energia creatrice furono separate (“scisse = sesso) in due filoni, per così dire: una polarità rimase al livello procreativo, e l'altra fu utilizzata per la costruzione e il funzionamento del cervello. Fino a quel momento, l'uomo era ermafrodito (l'Adamo della Genesi); da allora in poi divenne sessuato. Per l'essere umano ciò non era tuttavia un problema, perché la sua coscienza era ancora incentrata nel piano eterico, e non perdeva la memoria delle sue

esistenze nei corpi precedenti (questo è il significato nascosto nel capitolo dei “Patriarchi” della Genesi che vissero fino a mille anni).

Gli Angeli conducevano l’uomo una volta all’anno in luoghi che potremmo definire dei grandi templi, per svolgervi la funzione riproduttiva quando le energie positive stagionali erano propizie; nel resto del tempo creava spiritualmente, o mentalmente.

Le due forze antagoniste dovevano perciò essere sfruttate al fine riproduttivo nel momento stagionale in cui era raggiunto l’equilibrio utile ad una riproduzione che conservasse la giusta elasticità ai corpi prodotti.

All’inizio dell’epoca Lemuriana avvenne che alcuni esseri appartenenti agli scaglioni minerali, vegetali e animali rimasero indietro, e non poterono proseguire con gli altri. Avevano cristallizzato così tanto la parte da loro abitata della Terra che stavano divenendo un ostacolo per la maggior parte degli altri abitanti, per cui furono espulsi dal pianeta. È questa la genesi della Luna, dalla quale continua fino ad oggi una influenza di tipo cristallizzante verso la Terra. Da allora l’uomo ha bisogno di entrambe le vibrazioni: quella solare vivificante e quella cristallizzante della Luna, che sono alla giusta distanza per essere utili all’evoluzione umana e agli altri esseri che abitano la Terra.

Le cose andarono bene finché intervenne un fatto ad alterare lo *status quo*.

3. Gerarchie regolari e irregolari

Evolgere significa cambiare nel tempo in senso migliorativo. Tuttavia c’è sempre da considerare che se sussiste un cambiamento vuol dire che la situazione precedente non è soddisfacente, ma che nel contempo quella successiva è ancora da costruire e forse anche da definire. Insomma, cela pur sempre un rischio. Occorrerebbe sicuramente poter calcolare il cosiddetto fattore rischio/beneficio, cosa che richiede la conoscenza del beneficio desiderato; in parole povere: *perché* si

evolve? La Dottrina Cattolica insegna che siamo creati per “servire Dio in questo mondo, e poi goderlo per sempre in paradiso”; in una tale affermazione però è insita ben poca evoluzione, soprattutto per il cristiano interiore che ha una visione molto più vasta delle cose. Resta allora la domanda: perché Dio ci ha messo in evoluzione? Se c'è una finalità da raggiungere, una nostra crescita, perché non dotarci subito delle facoltà necessarie risparmiandoci tutta la fatica e il dolore che sperimentiamo in continuazione?

La risposta data al popolo ripete che non siamo in grado di indagare i misteri Divini; e la cosa finisce lì. Ma non è possibile giungere ad una risposta migliore? La risposta che dà il Cristianesimo interiore si può ricavare se indirizziamo il nostro sguardo allo scopo finale dell'evoluzione; cosa che la Chiesa popolare ignora del tutto: lo scopo finale – cioè come saremo al termine del periodo n. 7 della nostra curva evolutiva – ci vedrà essere alla stessa stregua del nostro Creatore, in quanto portatori della sua Scintilla originale.

Leggiamo nell' Antico Testamento:

Io ho detto: “Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo”.
(Salmi 82:6)

Brano che Gesù ripete davanti ai Giudei:

“Non è forse scritto nella vostra legge: Io ho detto: voi siete dèi?”.
(Gv.10:34)

L'incapacità di interpretare queste frasi costringe la Chiesa popolare a spiegazioni piuttosto articolate; tuttavia il significato per noi è chiaro, e non è per nulla scandaloso.

Dobbiamo però trarne le conseguenze. “Essere Dèi”, cioè essere come Dio, comporta avere sviluppato tutta una serie di facoltà che noi assegniamo a Dio stesso: onniscienza, onnipotenza, onnipresenza, e così via; ma anche un'altra facoltà: capacità creativa illimitata. Dovremo

essere creatori come Lui è il nostro Creatore. Ciò comporta anche illimitata Libertà! Se per risparmiarci il dolore Dio ci impedisse di disobbedire alle sue Leggi (disobbedienza che è la causa del dolore stesso), non potremo mai essere a nostra volta dei creatori, perché resteremmo perennemente condizionati e mai liberi di esprimerci. Ovviamente la massima libertà coincide con l'interiorizzazione della Legge, ma questo aprirebbe un altro discorso e ci porterebbe fuori tema.

Noi siamo liberi, o meglio ciascuno di noi ha acquisito una quota di quella libertà che dovrà essere totale alla fine del periodo n. 7 della curva evolutiva. E siamo liberi perché alla fine dovremo esercitare la massima capacità creatrice.

Ma tutto questo comporta, provvisoriamente, un rischio: possiamo, abbiamo la facoltà, di disobbedire alla Legge. E questo causa dolore, non per "castigo", ma perché è il solo modo per farci comprendere, in termini esperienziali, il corretto comportamento. Finché la Legge esterna non si tramuti nella legge interiore, quella che ci parla dal cuore, dove sono depositati i risultati di tutte le esperienze fatte nelle vite precedenti. Abbiamo però visto, e vedremo sempre di più, che tutte le Gerarchie collaborano nel Piano, aiutando gli scaglioni di vite a loro inferiori, perché questa è la volontà Divina.

Pur nelle differenze dei ruoli svolti e dei piani attraversati, lo stesso principio vige anche per tutti gli esseri in evoluzione, comprese le Gerarchie creatrici: per giungere alla totale libertà finale esiste il rischio di ritardare, deviare o addirittura mancare lo scopo insito nella propria evoluzione. All'interno di ogni scaglione di vita quindi ci sono esseri più avanzati ed esseri meno avanzati; fino ad arrivare a classi *Ritardatarie*.

L'avanzamento, e la sopravvivenza stessa in seno al proprio scaglione di vita, richiede l'adattamento alle condizioni che, nel passaggio da un periodo al successivo della curva evolutiva, mutano. Le classi ritardatarie in quanto tali non sono in grado di effettuare tale adattamento, il cui rifiuto è spesso la causa del loro ritardo, perciò per poter proseguire nel loro cammino devono trovare soluzioni alternative, soluzioni non

previste dal Piano Evolutivo originale. Tali situazioni sono comuni, e viene loro prestatato il massimo aiuto e collaborazione che, per la maggior parte, risolve il problema. Tuttavia ci sono sempre delle classi che sono irrecuperabili. In un certo senso queste ultime sono costrette a creare ambienti artificiali e adattare alle loro necessità ciò che trovano attorno a sé. Si inverte così la modalità-base dell'evoluzione, il *servizio* verso chi è più indietro, perché esse tendono in questo modo a *servirsi* di chi è più indietro di loro. Passiamo dall'amore all'egoismo. È una lente sotto la quale dovremmo osservare anche il nostro comportamento, ovviamente, per scoprire se stiamo calcando il sentiero dell'avanzamento, o se ci stiamo invece indirizzando verso un viottolo che scambiamo per scorciatoia, per scoprire, magari troppo tardi, che si tratta di un vicolo cieco.

Le classi ritardatarie principali che hanno avuto un impatto fondamentale nell'avanzamento del genere umano sono le seguenti:

- 1) i ritardatari dello scaglione degli Angeli, cioè gli Spiriti Luciferini, refrattari all'ambiente del periodo Lunare;
- 2) i ritardatari dello scaglione dei Principati, cioè gli Spiriti delle Tenebre, o Satanici, refrattari all'ambiente del periodo Solare.

4. L'intervento luciferino

Una parte degli Angeli, guidati dal focoso **Lucifero**, non volle, o non poté, adattarsi alle condizioni del periodo n. 4 della loro curva evolutiva, che prevedeva la nascita dell'elemento "Acqua" negli elementi costituenti il nostro sistema solare. Sappiamo che l'acqua non ha forma propria, ma assume la forma del contenitore che la raccoglie; possiamo quindi anche pensare che alcuni Angeli fossero così progrediti nello sviluppo di un desiderio di autonomia, da non poter accettare una situazione di totale adattamento, nella quale la loro coscienza non fosse totalmente indipendente. Troviamo il racconto della loro rivolta

nei miti religiosi che parlano degli Angeli ribelli che, cacciati dal paradiso, furono precipitati nell'inferno o nella dimensione fisica.

Poiché l'elemento *acqua* era l'ingrediente che caratterizzava il suddetto periodo al quale si doveva adattare quello scaglione di esseri, coloro che non seppero fare questo passaggio non trovarono più l'ambiente dove proseguire la loro evoluzione, e da ritardatari rimasero a metà strada fra il percorso regolare degli altri Angeli e quello dello scaglione d'anime successivo, che è quello dell'umanità. Essi allora cercarono in noi l'ambiente mancante.

Nell'Apocalisse di Giovanni troviamo scritto:

“Scoppiò una guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

. . . .

Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo.

La mitologica “guerra nei cieli” che seguì alla loro ribellione rivoluzionò le forze presenti nel sistema solare; le orbite dei pianeti ne furono sconvolte e i Luciferini trovarono sede nel pianeta Marte, che era nato precedentemente alla Terra, la quale era compresa nella sua orbita. Da Marte influenzarono la formazione fisica dell'umanità attraverso l'inserimento del *ferro* (metallo marziano) come nostro costituente fisico. Noi stavamo allora – nell'epoca Lemuriana – sviluppando la separazione sessuale attraverso la formazione della colonna vertebrale che univa – e unisce – gli organi sessuali col cervello (i due organi *creativi*). In una sezione della nostra colonna allora si insediarono, e da lì poterono proseguire la loro esistenza.

Ciò sarà per loro possibile fintantoché noi rimarremo nel piano fisico e conseguentemente separati in sessi; essi quindi devono impedire qualsiasi sviluppo che preveda l'innalzamento della corrente creativa, che tuttora utilizziamo per la procreazione, onde divenire eterei e

“tornare nell’Eden”, ossia nella dimensione dalla quale fummo espulsi, come narra la Genesi biblica, proprio come conseguenza del loro intervento nella nostra evoluzione. Per ottenere il loro scopo, gli spiriti luciferini istigarono l’umanità con la passionalità e la cupidigia, cosa che ci trattiene nella sessualità.

A nostra volta, la nostra evoluzione regolare prevede che l’esperienza fisica sia transitoria, e una volta raggiunto lo scopo di risveglio della consapevolezza, si debba tornare al piano etereo. L’intralcio luciferino diventa perciò un impedimento anche al nostro avanzamento evolutivo. In questo modo i ritardatari cercano di influire nel Piano Divino, scatenando tutta una serie di conseguenze che coinvolgono a cascata vari ordini di esseri onde mantenere lo *status quo* e impedire i cambiamenti necessari.

Vediamo nello schema che segue (elaborando quello già illustrato per gli Angeli) la loro situazione, con il *blocco* del loro cammino rispetto a quello angelico regolare:

LA CADUTA DEGLI SPIRITI LUCIFERINI

<i>Puro Spirito</i>							
				<i>Jahvè</i>			
<i>Spirito Divino</i>							
<i>Spirito Cristico</i>							
<i>Spirito Umano</i>	1						
<i>Piano mentale</i>		2			OGGI		
<i>Piano astrale</i>			3				
<i>Piano etereo</i>							
<i>Piano fisico</i>							
Periodi umani:	Sa- turno	Sole	Luna	Terra	Giove	Venere	

Il biblico frutto dell'albero della conoscenza era un'immagine dell'unione sessuale effettuata al di fuori del controllo angelico, una specie di ribellione analoga a quella dei luciferini. "Cibarsi" del frutto voleva significare effettuare l'unione sessuale senza curarsi dell'equilibrio fra le energie solari e lunari, cosa che avrebbe causato – come causò – un maggiore indurimento del corpo fisico dell'uomo e col tempo la perdita della coscienza centrata nei piani sottili. La spinta della passionalità e della cupidigia fu quindi lo strumento usato dai luciferini per indurre l'uomo a disobbedire alle leggi divine.

Ma non ci sono solo le conseguenze evolutive per l'uomo che è diventato succube di questa deviazione evolutiva: l'enorme risalto dato alle correnti inferiori del nostro corpo emozionale che ne è seguito, ai cui stimoli siamo continuamente sottoposti, lo ha reso preminente rispetto alle funzioni per cui era nato, sconvolgendo così l'equilibrio delle nostre componenti sottili, proprio come era stato sconvolto l'equilibrio planetario. Il corpo emozionale si alleò con la mente, ed essendo più "antico" (era nato nel periodo della Luna) ne divenne il padrone, dando origine all'io personale che ritiene reale solo quanto ricade sotto la sua percezione sensoria limitata al piano fisico. L'io così crede di avere il diritto di intervenire nei processi vitali, che sarebbero propri del corpo vitale, anziché esserne un intruso, provocando patologie di tipo fisico. A queste malattie cercano di sopperire gli Angeli, fratelli regolari dei Luciferini, surriscaldando il sangue – che è un elemento liquido sotto la loro giurisdizione – e allontanando provvisoriamente l'io attraverso la febbre. La loro azione può allora intervenire e ripristinare l'equilibrio che era stato alterato.

Tuttavia il Piano Divino è perfetto, e sempre è in grado di intervenire per tramutare un male provvisorio in un bene superiore. L'istigazione marziana luciferina fece sì che la nostra consapevolezza del piano fisico fosse molto più acuta del previsto, e se da una parte ciò provocò una maggiore fisicità e indurimento del corpo, con l'abbandono progressivo della visione di quei piani che oggi definiamo, proprio per questo, invisibili, dall'altra ci rese più individualmente autonomi e

liberi nelle scelte personali. Tanto che al capo degli Angeli ritardatari fu attribuito il nome di “Luci-fero”, ossia portatore di luce, sia pure, come ben sappiamo, di luce riflessa; ma pur sempre una forma di conoscenza che prima non ci era riservata.

Alcune ricerche di carattere esoterico hanno cercato di comprendere più a fondo la ragione della ribellione luciferina. Abbiamo detto più sopra, parlando della coscienza degli Angeli: “L’Angelo non ha una vita interiore come l’uomo: quando prende coscienza di sé manifesta, forma qualcosa all’esterno, quando vuole in un certo senso ritirarsi, entra in comunione con l’universo”. In altre parole, questo vuol dire che l’Angelo non può gestire autonomamente i flussi di pensiero, che sono in un certo senso automatici dipendendo totalmente da quanto gli arriva dall’alto, che egli non può arrestare per *uso* individuale. Ad un certo punto, alcuni Angeli fra i più progrediti vollero realizzare una forma di pensiero autonomo, e per ottenerlo riuscirono a chiudere il collegamento di comunione con quanto scendeva dall’alto nella loro interiorità, imprigionando questa corrente in loro stessi per poterla manifestare a piacimento verso l’esterno.

Prima della separazione in sessi, l’essere umano tratteneva all’interno di sé tutta la sua energia eterea allo scopo di produrre un altro essere nella forma procreativa androgina di allora; gli Angeli, all’opposto, emanavano tutta la loro energia eterea all’esterno per la cooperazione in ciò che il Piano Divino prevedeva realizzassero.

Prima dell’espulsione della Terra dal Sole, Marte era il pianeta più vicino al globo infuocato, e quando anche la Terra fu successivamente espulsa questa si trovò, ovviamente, in un’orbita interna rispetto al pianeta rosso. Era quindi, ed è, nell’orbita formata da Marte. Il ferro, che è un metallo marziano, fu quindi utilizzato dagli spiriti luciferini per instillare nell’uomo un principio dell’io molto più forte di quello previsto inizialmente; è il ferro che produce i globuli rossi del sangue e dona il calore al corpo, tutti elementi indispensabili per lo sviluppo della personalità separata.

I luciferini agiscono perciò dall'orbita di Marte, istigando l'uomo dal suo interno. I luciferini agiscono perciò dall'orbita di Marte, istigando l'uomo dal suo interno intorno alla parola-chiave: DISOBBEDIENZA verso le leggi divine della vita ("Io sono la Vita" disse il Cristo). Potremmo suddividerli in tre categorie principali, riconoscibili a seconda che spingano ad accogliere gli aspetti delle seguenti polarità negative planetarie: quelle venusiane per quanto riguarda la sfera emotiva, attraverso sentimenti di gelosia, insicurezza, dubbi e simili; quelle lunari per quanto concerne la sfera mentale, attraverso fanatismi vari, anche religiosi, spinte al suicidio e all'omicidio, allucinazioni e attrazione verso i lati oscuri del paranormale; quelli propriamente marziani per la sfera vitale, attraverso sentimenti di odio e di rabbia e comunque di violenza e ribellione, aggressività.

5. Da Lemuria ad Atlantide all'epoca Ariana

All'epoca Lemuriana seguì l'epoca *Atlantidea*. Lemuria fu distrutta da esplosioni vulcaniche che ancora erano molto attive nel pianeta, e negli sconvolgimenti che seguirono sorse un nuovo continente nella parte settentrionale di quello che oggi chiamiamo Oceano Atlantico, continente perennemente invaso dall'aria calda proveniente dai vulcani attivi a sud e dal freddo gelido che proveniva dai poli, causando una atmosfera nebbiosa fitta e quasi impenetrabile perfino dal sole. L'essere umano che abitava in questo continente somigliava vagamente all'uomo d'oggi: era molto più grande, non aveva quasi la fronte al di sopra dei piccoli occhi, aveva braccia e gambe lunghissime e si muoveva saltellando sul terreno; respirava l'ossigeno contenuto nella nebbia che lo circondava attraverso organi simili alle branchie. Aveva comunque ancora una coscienza più interiore che oggettiva che percepiva, sempre più confusamente, gli esseri superiori che lo accompagnavano e lo seguivano nel suo sviluppo.

Con l'avanzare dell'epoca Atlantidea, comunque, egli sempre più rispondeva al proprio io piuttosto che ai guardiani spirituali, e reagiva

alle spinte del corpo emozionale che prendeva il sopravvento e il controllo sulla mente ancora acerba. Possiamo tuttavia affermare che la sua coscienza, isolatasi infine dagli influssi esteriori, era giunta alla *consapevolezza* interiore che caratterizza l'uomo di oggi, portatore in sé degli influssi ostacolatori luciferini e tenebrosi.

Alla fine dell'epoca Atlantidea, l'atmosfera cominciò a rischiararsi e l'uomo a considerare quasi esclusivamente la sua relazione col mondo circostante basandosi sui sensi fisici. Aveva perduto la possibilità di essere guidato dall'esterno, e dovette impegnarsi nello sfruttare le sue sole forze per sopravvivere: era pronto per il passaggio all'epoca successiva: l'epoca *Ariana*, quella attuale nella quale noi stiamo vivendo. Gli esseri superiori non lo abbandonarono, ma dovettero trovare altri canali per comunicare con lui, e soprattutto il rispetto della sua libertà, perché ora il cammino che doveva calcare era quello che prevedeva lo sviluppo dell'autonomia. Una conquista nuova nell'economia cosmica, carica di rischi e di dolore, ma preannuncio di una futura gloriosa grandezza. Chiunque o qualunque forza si proponga oggi di sostituirsi alla sua libera determinazione si qualifica come negativa e nemica del genere umano.

6. L'intervento degli Spiriti delle Tenebre

L'intervento luciferino nella nostra evoluzione aprì la via ad un'altra categoria di spiriti: gli **Spiriti delle Tenebre**, o satanici, la classe ritardataria dei Principati. Essi sono il vero nemico dell'umanità di oggi, descritti nella Apocalisse di Giovanni come la seconda Bestia. Nella loro curva evolutiva i Principati attraversarono il periodo n. 4 nel piano composto dalla sostanza del nostro piano mentale, dove ha sede la nostra mente dialettica (nel nostro periodo n.1 detto di Saturno). E proprio la nostra mente dialettica è il bersaglio e la vittima dell'attività di questi spiriti. Come i Luciferini poterono inserirsi nel nostro corpo emozionale perché intervennero nel momento in cui esso era in formazione, così questi spiriti delle Tenebre possono ora, che siamo nel

pieno dell'illusione creata dalla percezione mediata dai sensi, concentrare i loro sforzi in questa direzione, accentuando questa concezione ed escludendo lo spirito dalla nostra esperienza. Conseguenza è il materialismo, che crede solo a ciò che può toccare con i cinque sensi e nega l'esistenza di qualsiasi spiritualità, che considera quasi una deviazione mentale.

Per sopravvivere, anche questi ritardatari hanno bisogno che noi rimaniamo nel piano fisico, cosa che abbiamo già visto parlando dei luciferini, per cui le due classi sono alleate in questo tipo di influenza nei nostri confronti. I luciferini agendo a livello emozionale, i satanici agendo a livello mentale. I primi rompendo i freni della passionalità facendoci soggiacere nel fuoco della cupidigia, i secondi al contrario congelando e cristallizzando la mente, onde impedirle qualsiasi apertura che superi la mera esperienza di carattere fisico e materiale. La corrente del transumanesimo è attualmente la loro punta d'attacco all'umanità. Saturno è il pianeta dell'ostacolo da cui essi muovono.

Approfittando dell'abnorme crescita del corpo emozionale dell'uomo alleato alla mente, essi invadono la nostra capacità di pensiero. Non per nulla le malattie psichiche rappresentano le *nuove* malattie; qui gli Angeli non possono nulla: è l'uomo stesso che deve trovare in sé la via della guarigione, e il solo aiuto che gli si può fornire è quello di aiutarlo ad aiutarsi da solo, con strumenti non legati al pensiero dialettico, quali la devozione e/o la creatività artistica, accendendo la luce del pensiero diretto, ossia l'*intuizione*.

“Io sono la Luce del mondo”, disse il Cristo, mostrando che la sua Missione mira a farci aprire a questo risveglio. E i primi risultati già si vedono proprio nel campo che dovrebbe essere il punto di forza del materialismo: la scienza, dove sempre più nuove scoperte e, appunto, intuizioni stanno aprendo la via a teorie e visioni che mettono in crisi le convinzioni precedenti. Gli spiriti delle tenebre pertanto sono costretti a sferrare oggi i loro attacchi in modo molto più agguerrito e spregiudicato, perché colgono il pericolo della loro sconfitta. È di capitale importanza per il futuro dell'umanità essere accorti e attenti, in modo di non cadere nelle trappole che essi metteranno davanti al suo

cammino. La tecnologia è forse, assieme alla paura, il loro strumento principale: la “statua parlante” descritte nell’Apocalisse di Giovanni. Esaminando gli stati di coscienza dei Principati, “umani” nel periodo di Saturno, vedemmo come questo pianeta rappresenti tutto quanto segnala un limite, un confine, una ristrettezza: il *primo* periodo dell’evoluzione, l’*ultimo* pianeta (secondo la terminologia classica e tradizionale) del sistema solare. Per comprendere come in ogni scagione di vita avvenga che una parte dei suoi componenti alla fine non si trovi in linea con quanto prevede il Piano evolutivo, proponiamo questa immagine: i raggi del sole, fonte e regolatori del Piano, si dirigono in modo centrifugo da esso, che sta al centro, verso la periferia, portando con sé le istruzioni per lo sviluppo che il Piano stesso prevede; coloro che li “cavalcano”, per così dire, nella direzione formativa dei raggi, sono gli spiriti regolari. Tuttavia, alcuni spiriti ogni tanto hanno la tentazione di concentrarsi non tanto sulla luce che dal sole proviene, ma sull’ombra che essi stessi gettano davanti a loro *volgendo le spalle al sole*, e di immedesimarsi in quell’ombra, come fosse qualcosa di reale, piuttosto che seguire la luce. L’ombra diviene così la “forma”, la quale è, appunto, l’ombra dello spirito, l’illusione da cui nascono le coscienze “non illuminate” che si concentrano su se stesse anziché sull’equilibrio universale.

Una grande tentazione in questo senso ebbero alcuni Principati divenuti umani nel periodo di Saturno che, come sappiamo, era del tutto oscuro, quando dovettero passare al periodo successivo: il luminoso periodo del Sole. Refrattari all’ambiente solare come i Luciferini erano stati refrattari all’ambiente lunare, si trovarono con il medesimo problema: come continuare ad evolvere.

A seguito dell’intervento luciferino con la costruzione di un cervello consapevole solo del lato materiale della forma, gli Spiriti delle Tenebre trovarono la via per eleggere una sede ove poter proseguire la loro evoluzione: l’emisfero sinistro del cervello umano. Essi si allearono quindi con i primi, pur apportando effetti esattamente opposti nella nostra percezione: il buio invece della luce del periodo solare, la

glacialità invece della focosità luciferina, la paura che afferra e paralizza al posto dell'energia impetuosa e cieca.

Il maggiore indurimento fisico dell'uomo era proprio l'obiettivo dei luciferini e una consapevolezza conscia solo della materia lo era degli spiriti tenebrosi, perché con ciò avrebbero provocato un mondo illusorio percepito da una coscienza menomata – la percezione mediata dai sensi - nel quale essi avrebbero potuto continuare ad evolvere. In molti miti e anche in molte fiabe, che sono espressione archetipiche create da autori iniziati per trasmettere informazioni sui piani e sulle dinamiche invisibili ai nostri occhi, troviamo castelli o altre costruzioni edificate dal “cattivo” del racconto che precipitano o si dissolvono quando questi viene sconfitto. Tipico caso è quello del castello del mago nero Klingsor nel mito di Parsifal, che nel momento in cui l'eroe non cede alla tentazione, riesce a impossessarsi della lancia (altro simbolo della forza sessuale) con cui Klingsor aveva adescato tutti i cavalieri del Graal precedenti. Il mago nero quindi, sconfitto, precipita e si dissolve assieme al castello che aveva costruito con le sue forze negative. Tale sarà la fine degli Ostacolatori se non avranno recuperato il ritardo accumulato nei tempi che il Piano divino prevede: il *piccolo* uomo di cui essi si sono serviti per migliaia di anni avrà la possibilità, aiutato dal Cristo stesso, di liberarsi e di riprendere il cammino evolutivo.

Le tre tipologie nelle quali possiamo suddividere grossolanamente questi spiriti nella loro attività, tutte caratterizzate dalla MENZOGNA, conseguente al fatto di non aver voluto accedere alla “luce” solare della verità (“Io sono la Verità” disse il Cristo), comprendono disturbi della sfera emotiva, mentale e vitale. Rispetto alla sfera emotiva inclinano verso il lato negativo di Urano, attraverso la sessualità esasperata e contronatura, a rivoluzioni violente e all'inclinazione a mentire; rispetto alla sfera vitale spingono al lato negativo di Plutone, attraverso giochi di potere e di denaro, a complotti sotterranei e nell'ordire stragi, alla medicina contronatura e alla tecnologia del controllo; rispetto alla sfera mentale inclinano verso il lato negativo di Nettuno, con visioni

e allucinazioni, attrazione verso l'aspetto oscuro del paranormale e dei suoi fenomeni, ossessione, transumanesimo.

Vediamo nello schema che segue (elaborando quello già illustrato per i Principati) la loro situazione, con il *blocco* del loro cammino rispetto a quello regolare, legandosi al percorso dell'umanità nel piano fisico:

CADUTA DEGLI SPIRITI DELLE TENEBRE

<i>Puro Spirito</i>				<i>Il Padre</i>				
<i>Spirito Divino</i>	1							
<i>Spirito Cristico</i>		2						
<i>Spirito Umano</i>			3					
<i>Piano mentale</i>				4				
<i>Piano astrale</i>								
<i>Piano etereo</i>								
<i>Piano fisico</i>								
Periodi umani:				Saturno	Sole	Luna	Terra	

7. La missione delle Scuole spirituali

Con la cacciata dall'Eden e l'esilio nella dimensione fisica, l'uomo iniziò un lento ma progressivo allontanamento dalle guide celesti, finché si trovò solo, esiliato dai mondi spirituali, sempre più ignaro della loro stessa esistenza. Questo produsse le condizioni ottimali affinché un'altra categoria di ritardatari dopo l'intervento luciferino potesse approfittarne. Una parte dei Principati, l'umanità del periodo di Saturno,

rifiutò la luce del successivo periodo del Sole, refrattari alla sua espansione.

Assieme ai luciferini, perciò, essi sono gli istigatori dell'egoismo: mentre i primi hanno lo scopo di manifestare a volontà contraddicendo le leggi evolutive spirituali (disobbedienza), gli Spiriti delle Tenebre vogliono trattenere qualsiasi impulso evolutivo. Questi spiriti, come tutti i Principati, sono specializzati nel maneggiare la sostanza che per noi rappresenta la costituzione mentale, e ritrovandosi ritardatari tra i loro simili e non potendo reperire un ambiente adatto alla loro sopravvivenza, si rivolsero al genere umano che stava costruendo lo strumento fisico atto al pensare: il cervello. L'uomo infatti, a seguito dell'influsso luciferino, stava perdendo il contatto diretto con i piani superiori e con la luce che lo aveva precedentemente guidato, impanatanandosi sempre più nel fango della materia. Appena anche l'ultimo lumicino si spense, gli spiriti saturnini ebbero gioco facile nel concentrarsi nel cervello dell'uomo, dove già i loro simili regolari stavano lavorando per lo sviluppo mentale del nostro scaglione di anime. Attraverso l'emisfero cerebrale sinistro essi conquistarono così il controllo delle attività volontarie dell'uomo.

L'azione guaritrice e salvifica del Cristo si rivolge pertanto a sanare le conseguenze di entrambi gli ostacolatori: nei confronti dei luciferini agendo direttamente nel cuore attraverso il centro solare e nel sistema nervoso involontario, distribuendo la sua energia ai centri di forza; nei confronti dei saturnini agendo indirettamente, *by-passando* il cervello e inviando il suo influsso dal cuore, via nervo vago e tramite certe cellule cardiache che *comunicano* con cellule analoghe del cervello (praticamente potremmo dire usando sia il metodo "via cavo" che quello "wifi!"), fino ai nervi cranici e all'emisfero destro e al sistema nervoso volontario. Il cuore è dotato delle striature tipiche dei muscoli volontari, a riprova che sta iniziando a rispondere alla volontà dell'individuo; verrà il giorno in cui l'emisfero cerebrale destro recettore dell'impulso cristico, prenderà il comando su quello sinistro.

Nella iconografia cristiana comune, è ricorrente l'immagine del Cristo con le braccia aperte, in atto di ricevere l'individuo che si affida alla

sua azione salvifica. Questa immagine vuole veicolare un aspetto molto importante, che di solito non viene colto: l'azione del Cristo (che abbiamo fin qui descritta) da sola non è sufficiente se noi stessi non facciamo la nostra parte. Quando qualcuno ci apre le braccia per accoglierci, è sempre in attesa che noi rispondiamo a quel gesto, accogliendo l'abbraccio e proiettandoci, a nostra volta, verso esso.

Le scuole spirituali devono pertanto adiuvarne l'azione cristiana, sia a livello della cupidigia per mezzo degli esercizi devozionali e l'arte, in modo da ridurre la preponderante energia emozionale verso l'aspetto vitale; sia a livello del pensiero materialistico per mezzo di spiegazioni di carattere spirituale razionalmente accettabili dalla mente, sottraendo perciò questa al controllo del corpo emozionale. Solitamente queste scuole si dedicano a uno dei due aspetti; è oggi importante cercare di unirli, non bastando più uno solo di essi.

La difficoltà maggiore di oggi, tuttavia, riguarda l'aspetto del pensiero, poiché la luminosa intuizione, di natura cristiana per definizione, non riesce più a giungere al cervello, trovando l'ostacolo invalicabile dell'emisfero sinistro. Le iniziazioni del passato potevano superare più agevolmente questo ostacolo, quando l'uomo ancora aveva qualche bagliore del mondo che stava *oltre*; questi iniziati erano perciò le guide che si sostituivano a quelle angeliche che andavano svanendo. Oggi l'uomo deve cogliere l'influsso cristico che lo condurrà all'esperienza della Pentecoste affidandosi alle sue sole forze, coniugando sia l'aspetto devozionale che quello intellettuale. Il Cristo e l'Arcangelo Michele, suo plenipotenziario, sono al nostro fianco e ci daranno l'aiuto di cui abbiamo bisogno non appena dimostreremo di volerli incamminare sul sentiero della *rigenerazione*.

8. L'evento del Golgotha e il nostro futuro

Gli influssi ostacoloratori alla fine sono stati fonte di uno sviluppo accelerato che, per quanto fonte di dolore, celava in sé nuove opportunità, secondo il motto che non ci stanchiamo mai di ripetere: "il male è bene

in divenire”. Una Missione di Salvezza si mise quindi subito all’opera non appena l’uomo ne divenne ricettivo.

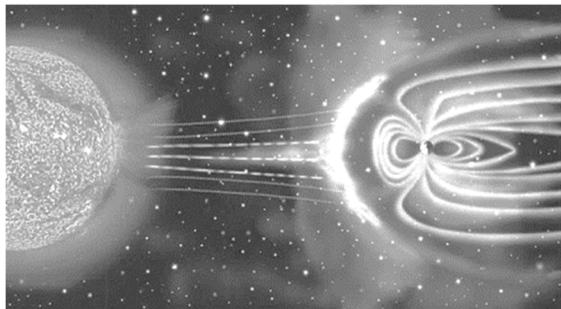
Il capo degli Angeli, il Massimo Iniziato di quello scaglione di vita, si era preso l’incarico di adottare le contromisure necessarie onde scongiurare le conseguenze della quota di libertà che l’uomo si era conquistato prima di essere pronto a gestirla correttamente. L’uomo era diventato sì più autonomo, ma era immaturo per l’autonomia che possedeva e si comportava, in un certo senso, come un bambino: cercava il proprio interesse e la propria soddisfazione senza curarsi delle conseguenze. Jahvè allora lo prese per mano come fa un buon papà, dandogli le indicazioni da seguire e premiandolo o castigandolo a seconda del suo comportamento: gli diede dei “Comandamenti”.

L’uomo quindi si trovò così sottoposto alla spinta di due forze contrapposte: i Comandamenti di Jahvè da una parte e le istigazioni luciferine dall’altra. Ciò vale ovviamente anche per tutte le culture presenti sulla Terra, sia pure definibili con nomi differenti. Fino a quando la sua quota di libertà e di conoscenza era limitata, le cose mantenevano un certo equilibrio, ma col passare del tempo divenne sempre più pericolosa la china che si presentava all’orizzonte.

Jahvè cercava di dirigere la situazione mediante l’aiuto degli Arcangeli, che attraverso l’aria della respirazione coprivano lo spazio di un territorio e guidavano il popolo che lo abitava portandolo spesso contro altri popoli guidati da altri Arcangeli. Questo serviva per instillare il principio di sacrificarsi per i compagni e la propria tribù, clan o nazione. “Dio, Patria e Famiglia” è il motto di chi risponde a questo impulso. Si tratta però di un impulso che è funzionale al suo superamento, in quanto apripista indispensabile per un altro passo più avanzato, al quale ancora non siamo giunti: la Fratellanza Universale.

Col tempo, a causa di guerre e odio, l’atmosfera sottile della Terra era arrivata ad un punto tale che anche nel post-mortem l’uomo non riusciva quasi ad andare oltre il piano astrale, e rischiava seriamente di avvitarci su se stesso e perdere la strada, e con essa tutto quello che aveva conquistato. L’aiuto di Jahvè non bastava più: un aiuto superiore doveva essergli portato.

Fu così che il capo, il Massimo Iniziato degli Arcangeli, che noi conosciamo come il Cristo, venne in nostro aiuto nel momento propizio in cui eravamo pronti a comprenderne – almeno in linea di principio – il messaggio, e prima che fosse troppo tardi. Un aiuto diverso era necessario, un aiuto che non si presentasse più dall'esterno (o dall'alto), ma dall'interno, che risvegliasse cioè nell'uomo i principi spirituali che ne erano, e che ne sono, la vera essenza. Il Cristo quindi si presentò come uomo fra gli uomini, considerandoci ormai adulti e capaci di seguirne l'insegnamento dato non coercitivamente, ma con l'esempio. Il Sole emette continuamente particelle di energia elettrica che si espandono nello spazio circostante formando il cosiddetto "campo magnetico solare". Questo viene trasportato dal "vento solare", generato dalla corona del Sole, fino al limite del sistema solare, oltre l'orbita di Plutone. Il campo magnetico solare trasporta nello spazio le condizioni solari che noi abbandonammo dopo l'epoca Polare, perché troppo forti per la nostra sopravvivenza; dovremo recuperare questa possibilità nel periodo di Giove, quando vivremo nel corpo vitale e avremo abbandonato definitivamente il corpo fisico. Nel frattempo, vivendo nel pianeta Terra, abbiamo bisogno di uno scudo che ci protegga dal campo magnetico solare che non siamo in grado di sopportare, e questa protezione proviene dalla magnetosfera terrestre (ogni pianeta ha la sua magnetosfera).



Dal punto di vista spirituale, la magnetosfera è originata dal nucleo del Sole rimasto nel cuore del pianeta, che sarà la strada utile per ritornare nel Sole nel piano eterico. Il ciclo cosmico del Cristo mantiene il collegamento fra il cuore del pianeta e il Sole stesso; senza questo collegamento il cuore spirituale della Terra rischia, a lungo andare, di spegnersi, impedendo che la vita planetaria si perpetui nel tempo. L'azione del Cristo, Arcangelo spirito solare, si può perciò raffigurare come un abbraccio amorevole del Sole che ci fa restare nell'attuale orbita terrestre, evitando di allontanarcene definitivamente.

Analogamente, anche ogni essere umano conserva nella sua costituzione eterica il cuore di origine solare, traendo a sua volta beneficio dal "dramma mistico" annuale del Cristo nella sua attività salvifica, che oltre a mantenere la vita edifica, se accresciuta con il comportamento giusto, il corpo glorioso, che abiteremo nella Nuova Gerusalemme eterica, nel ritorno all'Eden perduto.

Prima del Cristo era stato Jahvè, il capo degli Angeli a cui "Adamo" aveva disobbedito, a prendersi cura dell'uomo. Il modo di portare aiuto del Cristo, il capo degli Arcangeli, doveva essere diverso da quello di Jahvè: questi, quando l'uomo ancora non era maturo, pretendeva obbedienza ai suoi Comandamenti, alla Legge, mentre il Cristo doveva presentarsi ad una umanità che si era guadagnata il diritto all'autonomia: non più il castigo, dunque, ma la crescita interiore con "un nuovo comandamento: "Amatevi gli uni gli altri"; in altre parole, non con l'autorità esterna, ma come uomo fra gli uomini. Per potersi presentare come uomo fra gli uomini lo spirito del Cristo aveva però bisogno di un corpo come il nostro. Nella loro curva evolutiva, gli Arcangeli non hanno mai attraversato i piani fisico ed eterico, perciò non hanno mai posseduto dei corpi composti delle sostanze corrispondenti; tanto meno il Cristo che ormai viveva, e vive ordinariamente, come già abbiamo visto precedentemente, nel piano dello Spirito Cristico. Per questo motivo un essere umano, un uomo come noi, il più evoluto fra gli uomini, colui che con ogni probabilità al termine del periodo della Terra sarà il Massimo Iniziato degli uomini, si spinse fino al

sacrificio massimo di rinunciare a qualsiasi ulteriore sviluppo per donare allo Spirito Solare i propri veicoli inferiori: **Gesù di Nazareth**.

Attraverso i corpi fisico e vitale dell'uomo Gesù di Nazareth, il Cristo si è presentato fra gli uomini e per tre anni è vissuto nella carne calpestando la stessa polvere che noi calpestiamo ogni giorno della nostra esistenza sulla Terra. Il Grande Spirito Solare inoltre purificò in un attimo la pesante atmosfera terrestre attraverso il sangue di Gesù versato sul Golgotha, e continua annualmente a donarci la sua energia quando torna nell'atmosfera terrestre dall'equinozio d'autunno all'equinozio di primavera, riversando le sue possenti e purificatrici energie al solstizio d'inverno: la "Notte Santa".

Alcuni autori affermano che vi sono già spiriti Luciferini che si sono pentiti e sono rientrati nelle schiere originarie, cosa resa possibile proprio dal Cristo, la cui Missione non è riservata solo alla salvezza del genere umano, ma anche a quella di tutti gli altri esseri viventi nella Terra e, a quanto pare, anche non terreni. D'altra parte, non fu Lui a dire di avere "*anche altre pecore da salvare che non sono di questo ovile*"? (Giov. 10:16)

Dal sacrificio congiunto di due grandi esseri, il più grande Arcangelo e il più grande essere umano, prese forma il Piano di Salvezza che è destinato a far recuperare *dall'interiorità* all'umanità il nuovo ruolo che ormai le spetta fra le Gerarchie creatrici. Non è tuttavia un esito scontato: la libertà nasconde sempre, abbiamo detto, un rischio, e le forze ostacolatrici sono impegnate al massimo per scongiurne il risultato positivo, che vedrebbe la loro fine. Con l'influenza Cristica l'umanità deve imparare a sviluppare la coscienza universale, ad ascoltare quella voce che le parla dal cuore, sostituendo la legge esterna, ormai quasi inutile, con la legge interiore: il Natale del Cristo interiore che ogni uomo, singolarmente, grazie all'influsso d'energia Cristica annuale, ha la possibilità di celebrare dentro se stesso. Riceverà allora il raggio diretto del Sole, che fino a prima poteva solo vedere attraverso la Luna tramite il raggio di Jahvè: riceverà la Pentecoste, accedendo alla mente universale intuitiva.

La Missione di Salvezza prosegue dunque fino ad oggi, grazie al sacrificio dell'Arcangelo Cristo, al quale anche noi in quanto esseri umani partecipiamo, attraverso il sacrificio di Gesù. Egli infatti non potrà più incarnarsi fino a quando la Missione non avrà raggiunto il suo obiettivo: la Sesta epoca, o *Nuova Gerusalemme*: il ritorno alla dimensione eterea.

Un'altra epoca attende dunque l'umanità, un'epoca che ci dovrà vedere superare la dimensione fisica e tornare, questa volta consapevolmente, nell'ambiente eterico.

Ogni epoca è suddivisa a sua volta in sette ere; quelle passate a noi più vicine furono l'era del Toro, che vide l'uomo biblico ribellarsi all'autorità di Mosè – che aveva l'incarico di condurla oltre le acque atlantiche verso l'era dell'Ariete – tornando ad adorare il “vitello d'oro”; l'era dell'Ariete, nel corso della quale lo Spirito del Cristo si incarnò nel corpo di Gesù all'atto del battesimo da parte di Giovanni il Battista sul Giordano; e l'era dei Pesci, nella quale ci troviamo ora.

Il Cristo diede all'apostolo Pietro l'incarico di condurre la Chiesa dell'Era dei Pesci fino a quando un numero sufficiente di individui non fosse pronto per il passo successivo, quello che dovrà superare la religione etnica a favore della Fratellanza Universale, nella quale l'apostolo Giovanni dovrà condurre i più avanzati verso la futura era dell'Acquario.

Riuscire ad arrivare all'era dell'Acquario in un numero sufficiente è la scommessa che il Cristo stesso ha fatto nei nostri confronti, perché dovrà essere l'anticipatrice dell'ultima era, quella del Capricorno, al termine della quale dovremo compiere il passo definitivo verso il ritorno alla dimensione eterea. Allora il Cristo “Renderà il suo Regno al Padre”, come Egli stesso ci ha detto. È da augurarci di riuscire in questa impresa, per la quale tutte le Gerarchie dell'universo hanno da tempo immemorabile e incalcolabile lavorato al nostro servizio e per il nostro definitivo bene.

---<>---

In questa carrellata lungo lo sviluppo della nostra curva evolutiva, abbiamo giocoforza trascurato gli scaglioni di vita inferiori al nostro: gli animali, i vegetali e i minerali. Essi raggiungeranno la loro fase n. 4 in futuro, e ora sono diretti dall'esterno dallo Spirito-gruppo (istinto) che si trova nel piano mentale (regione del pensiero astratto).

A questo proposito è il caso di sottolineare un aspetto importante, perché spesso chi non ha una formazione spirituale può trarre false conclusioni da certi aspetti ed esperienze. È stato più volte fatto l'esperimento con alcune piante che, in presenza di una persona che aveva l'intenzione di arrecare loro danno reagivano in modo apparentemente emotivo, facendo schizzare un tracciato collegato, tramite un filo, ad una loro foglia quando questa persona si avvicinava loro. Successivamente, all'avvicinarsi di un'altra persona con gli stessi strumenti offensivi della prima ma con l'intenzione di fingere solamente e di non arrecare loro danno, le piante non dimostravano alcuna reazione. Da tutto ciò se ne è dedotto che quelle piante non solo provavano emozioni, ma addirittura che sapevano anche leggere il pensiero degli umani; con questo dimostrandosi sicuramente più evolute degli umani medesimi. In realtà, la reazione da esse dimostrata derivava non già dall'intelligenza della singola piantina, bensì dall'intervento di un essere superiore – superiore anche all'uomo – che ha l'incarico di svolgere le funzioni di tipo mentale per quella data specie: quello che chiamiamo Spirito-gruppo.

Sono stati esseri angelici a svolgere pertanto quelle attività delle piante che gli esperimenti hanno evidenziato. Saremo anche noi, in futuro, fra la Gerarchie creatrici che eserciteranno (e già abbiamo cominciato a farlo) la responsabilità nei loro confronti.

ANALISI ALCHEMICA

1. La colonna vertebrale: l'*athanor* dello sviluppo spirituale

La crescita spirituale non è perciò più questione di carattere indotto e collettivo, ma nasce dalle scelte di ciascun individuo. Quando uno aspira a calcare il sentiero della rigenerazione, un evento, un piccolo Golgotha, ha luogo dentro di lui: se egli modifica il suo stile di vita e prende l'amore disinteressato come spinta per il suo comportamento; se sente sempre di più l'attrazione verso i valori spirituali della vita praticando la meditazione e gli esercizi spirituali; allora il cosiddetto fluido cerebro-spinale che invade tutta la colonna e la scatola cranica inizia a trasformarsi in un gas e a surriscaldarsi, risvegliando il Fuoco del Padre che giace, nell'umanità ordinaria, dormiente alla base della colonna. Questo fuoco è il fuoco che andrà a sostituire il fuoco della passione, che gli darà il "Battesimo di Fuoco", la "Pentecoste" individuale, attivato dai raggi di Nettuno, definito *azoto* dagli alchimisti, l'ottava superiore di Mercurio, e innalzandosi lungo la colonna fino a raggiungere la testa, dopo avere attraversato e risvegliato i centri di forza che incontra lungo la via, farà nascere il Cristo interiore.

Giunto alla testa, al cranio – Golgotha – egli diventa il "vincitore" descritto da Giovanni nella sua Apocalisse, che "non conoscerà la morte" perché la sua consapevolezza si sarà innalzata ai piani sottili verso i quali sarà in grado di riprendere il cammino interrotto a causa degli Ostacolatori. Farà allora a pieno titolo parte delle Gerarchie creatrici. Dal punto di vista anatomico, se analizziamo il midollo spinale, vediamo che dalla sostanza di materia grigia di cui è formato fuoriescono la parte motoria (♂) e la parte sensoria (♀) di cui sono composti i nervi

spinali; queste due parti si uniscono successivamente a formare i nervi, che si dirigono nella rispettiva zona corporea loro assegnata. Gli animali, sintonizzati con le energie angeliche, hanno 28 paia di nervi spinali, in linea con il ciclo lunare: essi sono docili strumenti sotto la guida degli Angeli di Jahvè. L'uomo è dotato invece di 31 paia di nervi del sistema nervoso volontario, che dovrebbero essere in linea con il ciclo solare, così suddivisi:

C1-C7	7 nervi cervicali
D1-D12	12 nervi dorsali
L1-L5	5 nervi lombari
S1-S5	5 nervi sacrali
Co1-Co2	2 nervi coccigei

L'essere umano di oggi però non è ancora in grado di ricevere direttamente l'influsso solare, e si trova in una via di mezzo, per cui la donna umana – diversamente dalla femmina degli animali – ha le mestruazioni per eliminare ogni 28 giorni, secondo il ciclo lunare, le eccedenze non utilizzate.

I nostri ultimi nervi coccigei di conseguenza non sono ancora sviluppati: diventeranno ricettivi dell'energia solare man mano che progrediremo nello sviluppo spirituale. È molto pericoloso cercare metodi per risvegliare queste energie prima del tempo: secondo il motto: “quando l'allievo è pronto, il Maestro appare”, al momento opportuno il Maestro apparirà per dare istruzioni *individuali* adatte e sicure. Ma questo è il traguardo finale: prima di raggiungerlo è necessario completare tutto il percorso che lo precede.

Dopo questi accenni, un po' di anatomia esoterica sarà più comprensibile per sviluppare quanto già accennato precedentemente. Abbiamo infatti già parlato della colonna vertebrale e del ruolo spirituale che vi si svolge, col gioco delle energie che salgono e scendono; possiamo paragonare anch'essa alla ormai nota Scala di Giacobbe.

Proviamo a fare un riassunto dal punto di vista alchemico di quanto esposto fin qui, per scoprire quali energie sono in campo, collegate con alcune delle Gerarchie spirituali che abbiamo imparato a conoscere. La colonna è il laboratorio, l'*athanor* che dobbiamo imparare ad utilizzare per il nostro sviluppo. Fino all'epoca Lemuriana l'essere umano era ermafrodito, un singolo individuo utilizzava cioè entrambe le polarità dell'energia creatrice di cui era dotato per procreare e formare un altro individuo: il primo Adamo della Genesi biblica ("*maschio e femmina li creò*" -Gen. 1:27). La sua coscienza a quell'epoca era concentrata più nei piani sottili che in quello fisico, e quasi ignorava di possedere un corpo denso. Quest'ultimo durava per moltissimo tempo, non subendo gli attacchi del corpo emozionale e della mente che caratterizzano l'uomo di oggi. Quando tuttavia arrivava il tempo di sostituire il corpo anche per quegli esseri di allora, essi potevano di conseguenza produrne un altro da se stessi. Tutto questo in modo quasi automatico, guidati da una specie di istinto, cioè eteroguidati da entità superiori, come fanno i nostri animali di oggi, non avendo ancora sviluppato una forma di autocoscienza dell'io.

Quando giunse il momento di ricevere l'atomo-seme della mente, nell'epoca Atlantidea che seguì quella Lemuriana, un organo indispensabile per poter produrre il pensiero nel piano fisico, cioè il cervello, dovette essere costruito, allo scopo di sviluppare una coscienza individuale. L'energia creatrice quindi fu scissa (da cui il termine "sesso"), innalzandone una polarità destinata a questo fine. L'uomo perciò assunse da allora una posizione eretta, con i due organi creatori alle estremità del corpo, collegati da una colonna energetica lungo la quale scorreva detta energia: gli organi sessuali per concepire altri figli fisici in basso, e il cervello per concepire figli mentali: i pensieri, in alto.

Gli Angeli, esperti in materia, lo guidavano, provvedendo a spingerlo alle unioni fisiche nei periodi astrologicamente favorevoli a tale scopo, un po' come stanno tuttora facendo con i nostri animali, i quali conoscono la cosiddetta "stagione degli amori" andando "in calore", come si dice. Jahvè e i suoi Angeli sovrintendevano a tale compito attraverso i raggi lunari, spingendo quegli esseri a spostarsi nelle zone migliori e

nei periodi prestabiliti. Tuttora noi conserviamo un ricordo inconscio atavico di quelle antiche peregrinazioni, attraverso il rito della “Luna di miele” e dei “viaggi di nozze”, in concomitanza con quello che dovrebbe essere, teoricamente, il primo accoppiamento sessuale. I nostri animali selvatici fanno altrettanto al giorno d’oggi, quando si spostano in branchi per recarsi nei luoghi deputati alla riproduzione.

Fu a questo punto della nostra evoluzione che entrarono in scena altri protagonisti, sconvolgendo il lento processo che si stava dispiegando. Una parte degli Angeli non era riuscita, al termine del periodo del Sole, ad adattarsi alle nuove condizioni del periodo della Luna, rifiutando di perpetuare una natura interiore priva di creatività individuale; si era ribellata e aveva preso sede nel pianeta Marte, che era stato espulso dal Sole prima della Terra, cercando una possibilità di potersi sviluppare al di fuori del percorso regolare loro destinato dal quale si erano allontanati. Nella costruzione del cervello da parte dell’essere umano essi videro l’occasione propizia, e cercarono di approfittarne. Nel canale in costruzione che univa i due organi creatori, scorreva un’energia lunare controllata dalla Gerarchia angelica, che gli alchimisti identificarono – e identificano – con il *sale*, legato al mare e all’elemento acqua, elemento simbolo stesso della purezza; gli spiriti luciferini, gli Angeli ribelli, si infilarono in questa situazione, insinuando la loro istigazione attraverso l’energia marziana che gli alchimisti tradussero come *zolfo*. Attraverso questa energia focosa e la liberazione del metallo marziano ferro che resero disponibile sulla Terra, essi inserirono la passionalità e il conseguente maggiore sviluppo dell’io nell’uomo. Questi ne guadagnò uno stato maggiore di consapevolezza e di sviluppo personale – per cui il capo di quegli Angeli ribelli fu chiamato Luci-fero, ossia portatore di luce, sia pure di luce riflessa.

Da allora, le due correnti scorrono nella colonna vertebrale, contendendosi il controllo sulla mente e sul comportamento umano: quella angelica sul lato destro, e quella luciferina sul lato sinistro. Le contromisure inaugurate da Jahvè non si mostrarono sufficienti, per cui l’uomo sarebbe precipitato in poco tempo in una vita di tipo animale, dimenticando lo scopo divino che originariamente lo contraddi-

stingueva e che gli sarebbe stato riservato. Lo stato sessuato era infatti destinato ad essere transitorio, fintantoché non si fosse sviluppata una consapevolezza dell'io tale da essere cosciente, anche se sottomessa alla guida angelica; come gli Angeli erano sottomessi alla coscienza cosmica quando si ritiravano in se stessi.

Un primo aiuto apportatore di civiltà fu tentato ad opera dei Signori di Mercurio, chiamati allo scopo da Jahvè, appartenenti allo scaglione di vita umano, ma che era formato da individui molto più evoluti che erano resistiti più dell'umanità terrena nel globo infuocato del Sole, dal quale furono perciò espulsi solo più tardi formando il pianeta Mercurio. Essi vivevano allora in una luna di Mercurio, essendo rimasti un po' più indietro degli altri mercuriani, e grazie al servizio svolto in nostro favore (servizio che perdura tuttora) hanno recuperato il ritardo e sono stati accolti nuovamente nel pianeta; la luna che abitavano, avendo perduto il suo scopo, si disintegrò e i resti da essa formati sono i cosiddetti pianetini che ora girano attorno al Sole in un'orbita fra Marte e Giove. L'elemento *mercurio* fu perciò attribuito ad essi da parte degli alchimisti; un metallo che non si comporta come gli altri metalli, essendo il più elusivo di tutti, penetrando ed evaporando attraverso la maggior parte delle sostanze con cui entra in contatto.

2. Il Piano di Salvezza

Resta comunque il fatto che da allora all'interno della colonna vertebrale dell'uomo tre ordini di esseri si contendono la supremazia: i lunari Angeli, che trovano la loro giurisdizione principale nei nervi simpatici; i marziani spiriti luciferini, che agiscono nel controllo dei nervi motori; e i Signori di Mercurio, che sovrintendono ai nervi sensoriali. Se questa situazione si fosse protratta per un tempo indefinito, gli esseri umani non sarebbero mai usciti dallo stato sessuato, risultato per cui gli spiriti di Luciferi lavoravano, frustrando la possibilità di continuare regolarmente l'evoluzione e di innalzare la coscienza verso i piani spirituali. Un piano straordinario si rese perciò necessario, che il

massimo iniziato fra gli Arcangeli, superiori come sappiamo agli Angeli, mise in moto non appena le condizioni lo resero possibile. Grazie all'avvento del Cristo e alla sua morte sul Golgotha, "il velo del tempio si strappò", rendendo l'uomo emancipato dalla guida esterna che, un poco alla volta, lo metterà in grado di sostituire la Legge di Jahvè con la legge interiore portata dal Cristo: l'Amore. La guida esterna infatti non era più accettata dall'uomo e se aiuto doveva essergli portato, doveva rispettare la sua autonomia conquistata grazie all'intervento luciferino.

Occorre quindi uscire dalla cupidigia e passionalità istigate da Lucifero, e ripristinare la purezza originaria. Ma non la purezza inconsapevole e automatica indotta dall'influsso angelico: serve la purezza d'intenti che sostituisca l'eros con l'agape, o amore disinteressato, l'istinto e la ragione basata sulla consapevolezza solo fisica con l'intuizione che ispira dai piani spirituali, l'istinto di sopravvivenza e l'interesse derivati dalla paura e dalla competizione con il senso del dovere⁵ maturato in libertà. L'uomo di oggi, dall'evento sul Golgotha in poi, è molto cambiato ed è già, anche se non se ne rende conto, avviato su questa strada. Fu l'intervento del Cristo e il suo influsso annuale che diede inizio e continua a sostenere l'energia necessaria allo scopo; un'energia che però deve nascere nella nostra interiorità, come conseguenza di scelte consapevoli.

Ma un altro avversario, un ulteriore Ostacolatore approfittò della situazione creatasi con l'intervento luciferino, composto dai ritardatari dei Principati che conosciamo come gli Spiriti delle Tenebre. Questi, a loro volta alla ricerca di un ambiente ove poter proseguire la loro sopravvivenza, presero sede nel cervello in costruzione dell'uomo, colonizzandone l'emisfero sinistro, che da allora regola la forma di pensiero dialettico e la percezione mediata dai sensi come unica sorgente di consapevolezza dell'uomo. Il materialismo che sta oggi imperando

⁵ Per approfondire questi argomenti riferirsi al libro: "*Le Dinamiche Evolutive*".

ne è la diretta conseguenza, chiudendo la strada alla luce – che questi spiriti aborriscono – dello spirito.

Anche questi spiriti il Cristo dovette affrontare, adattando la sua strategia, poiché il pensiero intuitivo – proprio dell'emisfero cerebrale destro – trovava in essi un ostacolo insormontabile, non raggiungendo il suo scopo nella consapevolezza umana. L'azione cristica si rivolse allora ad un altro organo, che faceva parte del sistema nervoso involontario posto sotto la giurisdizione angelica, aggirando il cervello sinistro e formano un ponte energetico che dal cuore raggiungesse l'emisfero destro. Le attività meditative e artistica dell'uomo (attività che hanno sede in questa parte del cervello) hanno la capacità di metterlo in contratto con questa energia cristica proveniente dal cuore, e la sensibilità dell'uomo medio di oggi enormemente più sviluppata rispetto alla sua natura di qualche secolo fa ne sono il primo risultato. Il cuore si sta trasformando, sotto questa spinta superiore, in un muscolo volontario, che un domani potremo usare per riconquistare il controllo ed espellere gli spiriti saturnini dalla loro azione nel nostro cervello.

La crescita spirituale non è perciò più questione di carattere indotto e collettivo, ma nasce dalle scelte di ciascun individuo. Quando uno aspira a calcare il sentiero della rigenerazione, un evento, un piccolo Golgotha, ha luogo dentro di lui: se egli modifica il suo stile di vita e prende l'amore disinteressato come spinta per il suo comportamento; se sente sempre di più l'attrazione verso i valori spirituali della vita praticando la meditazione e gli esercizi spirituali; allora il cosiddetto fluido cerebro-spinale che invade tutta la colonna e la scatola cranica inizia a trasformarsi in un gas e a surriscaldarsi, risvegliando il Fuoco del Padre che giace, nell'umanità ordinaria, dormiente alla base della colonna. Questo fuoco è il fuoco che andrà a sostituire il fuoco della passione, che gli darà il "Battesimo di Fuoco", la "Pentecoste" individuale, attivato dai raggi di Nettuno, definito *azoto* dagli alchimisti, l'ottava superiore di Mercurio, e innalzandosi lungo la colonna fino a raggiungere la testa, dopo avere attraversato e risvegliato i centri di forza che incontra lungo la via, farà nascere il Cristo interiore.

Giunto alla testa, al cranio – Golgotha – egli diventa il “vincitore” descritto da Giovanni nella sua Apocalisse, che “non conoscerà la morte” perché la sua consapevolezza si sarà innalzata ai piani sottili verso i quali sarà in grado di riprendere il cammino interrotto a causa degli Ostacolatori. Farà allora a pieno titolo parte delle Gerarchie creatrici, in grado di creare nuovamente attraverso la facoltà della *Parola perduta*, descritta nella Genesi, quando Jahvè disse:

“In qualunque modo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche” (Gen. 2:19,20).

3. La nascita del Cristo interiore

Nell’essere umano ordinario, nei tre canali energetici presenti lungo la colonna vertebrale scorrono praticamente solo due tipi di energia: quella “egoica” retta dagli spiriti luciferini, diretta in basso verso gli organi generatori, e quella “edenica” retta dagli spiriti angelici.

Compito dell’aspirante è fare innalzare il Fuoco del Padre lungo il terzo canale energetico, che apparirà ad uno sguardo dotato di chiarezza sempre più luminoso man mano che sale verso la testa e si rafforza il suo avanzamento spirituale, divenendo il Fuoco del Padre. Lo scopo è di fare giungere questa corrente dotata di potere creatore fino alle ghiandole ipofisi ed epifisi poste all’interno della testa, nel III ventricolo cerebrale. Queste ghiandole, rette rispettivamente da Urano e da Nettuno, possono essere considerate come organi sessuali spirituali.

Una vita pura in tutti i sensi, compresa l’alimentazione e il controllo dell’energia creatrice effettuato grazie ad una profonda aspirazione spirituale, rende più eterea quella sostanza che scorre lungo il canale vertebrale e di una luminosità di colori impossibili da descrivere con termini materiali. Questa sostanza governata da Nettuno trasmuta la

forza egoica e si unisce alla forza edenica dandole una direzione interiore, salendo fino alla testa al bulbo rachideo e, soprattutto nei momenti di meditazione, la sua parte più sottile e luminosa si vede salire al III ventricolo, detto anche *talamo nuziale*, dove diviene incandescente ed è assorbita dall'epifisi, che subisce anche una metamorfosi fisica, aumentando di volume e prolungandosi verso l'ipofisi. Questo gas purissimo e luminosissimo si lancia allora come un ponte verso l'ipofisi, e ripristina il collegamento edenico, ponendo in vibrazione le due ghiandole e ottenendone il potere spirituale tanto sperato. È l'albero della vita riconquistato! E da quel momento, dopo avere consumato il Matrimonio Mistico, potremo creare direttamente nelle due dimensioni.

Per gli individui dal temperamento mistico o contemplativo la forza sessuale non utilizzata scesa lungo il canale energetico destro della colonna vertebrale, risale attraverso il canale spinale fino al cuore e al cervello, polarizzata positivamente nel cuore e negativamente nel cervello; per il temperamento occultistico od operativo, all'opposto, la forza sessuale non utilizzata scesa lungo il canale energetico sinistro della colonna, risale attraverso il canale spinale fino al cuore e al cervello, polarizzata negativamente nel cuore e positivamente nel cervello. Per questa ragione, in termini generali, gli individui di sesso femminile sono inclini al temperamento contemplativo, mentre gli individui di sesso maschile si inclinano maggiormente verso il temperamento operativo.

A proposito di anatomia esoterica, possiamo spingerci un po' più in là nell'analisi di questo processo di carattere iniziatico. Un residuo delle migrazioni ataviche che avevano avuto per scopo la propagazione nelle antichissime epoche evolutive che ha attraversato, è rimasto nella composizione eterea invisibile dell'uomo. Una parte, originaria dell'antico globo solare dell'epoca Polare, è tuttora potenzialmente attiva nella sua interiorità, mentre un'altra parte, originaria dell'antico stato lunare dell'epoca Lemuriana, è anch'essa presente. Sono proprio queste le sorgenti delle correnti energetiche suddette, che scandiscono

l'orologio del nostro sviluppo e che l'aspirante dovrebbe non solo conoscere, ma anche iniziare ad utilizzare. La forza solare ha sede nell'epifisi, o centro coronale, mentre la forza lunare ha origine nell'ipofisi, o centro frontale; da questi punti, "germi" particolari iniziano il loro viaggio lungo il corpo formando delle correnti creatrici in momenti specifici dell'anno, portando la loro carica energetica.

Come i pianeti di una mappa astrologica sono gli stessi presenti nel cielo, ma assumono un significato proprio nella vita di una persona, diverso da quello di qualsiasi altra, allo stesso modo il ciclo della Luna, dalla Luna Nuova alla Luna Piena e viceversa, assume una cadenza propria per ogni individuo; prova ne sia che il ciclo della donna differisce da quello di altre donne. Ne deduciamo quindi, che quando si parla di formazione della Luna Nuova in una persona, non si deve guardare al cielo, ma alla mappa della persona stessa. Ogni mese, infatti, nel ciclo lunare della mappa astrologica, la Luna giunge a toccare il segno e la casa dove nella mappa si trova il sole di nascita. In quel momento si forma la Luna Nuova personale di quella persona, destinata alla funzione propagatrice. *L'embrione lunare* perciò si forma in corrispondenza di questa Luna Nuova personale nel centro frontale, e avvia il suo viaggio fintantoché 14 giorni dopo formerà la personale Luna Piena una volta giunto nel centro sacrale (♁). È in questo momento che l'aspirante ha la possibilità di utilizzare la conoscenza del ciclo interiore luna-solare, "conservando il seme". Si comincia così il risveglio del Fuoco dormiente alla base della colonna vertebrale.

È necessario a questo punto un forte avvertimento: nessuna repressione sessuale avrà mai il potere di risvegliare in senso positivo il "serpente"; neppure l'ansia di procedere sul sentiero spirituale, perché in definitiva anche questa è di carattere egoistico. Solo una sincera aspirazione a servire l'umanità potrà un giorno giungere a innalzarsi al di sopra delle istigazioni luciferine che spingono verso la cupidigia e la passionalità o al potere, ma la strada è lunga e piena di trappole. Una disincantata introspezione: guardarsi nel proprio agire, magari attraverso l'esercizio "riparatore", senza giudizio, perché questo deriverebbe dalla sfera psichica razionale, ma semplicemente osservando il

proprio comportamento, col tempo produrrà certamente un sicuro progresso. Occorre sostituire un fuoco (della passione) con un altro fuoco (il Fuoco del Padre), come già si è detto.

Quando si arrivasse a conservare l'embrione, esso proseguirà il suo viaggio di ritorno verso la Luna Nuova personale: nell'ipòfisi(⊕), dove sarà conservato.

In ogni essere umano un altro embrione, *l'embrione solare* erede dello stato che avevamo nell'epoca Polare quando abitavamo ancora il globo solare, si forma nell'epìfisi (⊕) in corrispondenza del Solstizio d'Estate. Questo embrione, questa carica energetica spirituale, rimane tuttavia inattiva nella maggior parte delle persone. Quando però un certo risveglio spirituale ha preso piede, l'embrione solare al Solstizio d'Estate si risveglia e dà inizio al suo ciclo verso il centro cardiaco, che a seconda del temperamento dell'individuo prenderà il percorso di destra se egli è un temperamento contemplativo, o quello di sinistra se si tratta di un temperamento operativo. Nel primo caso la polarità edonica dove trovano sede gli Angeli è positiva nel cuore (♀) e negativa nel cervello; nel secondo caso la polarità egoica negativa nel cuore, trova gli Spiriti di Mercurio (♁) che prendono il posto dei luciferini, e positiva nel cervello, raggiungerà il centro cardiaco all'Equinozio d'Autunno, e il centro solare (☉) al Solstizio d'Inverno. Da qui riprende la sua ascensione e al successivo Equinozio di Primavera sarà nuovamente nel centro cardiaco, per tornare al Solstizio d'Estate al centro coronale, nell'epìfisi.

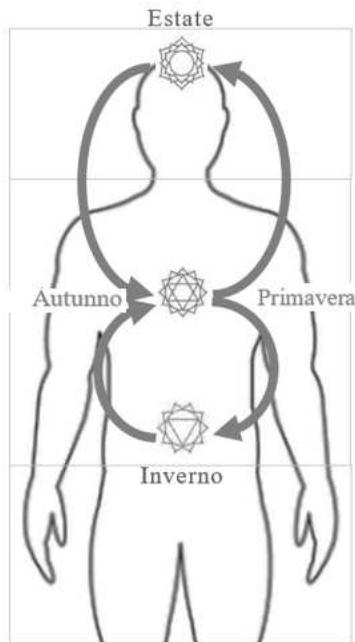
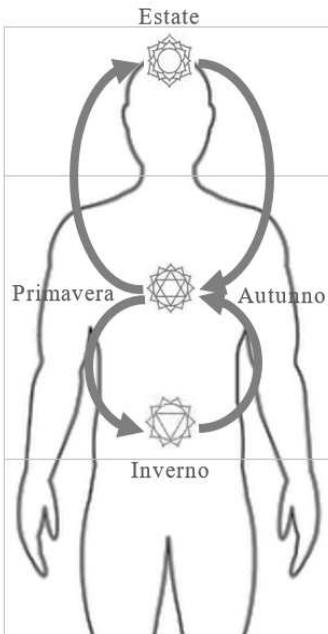
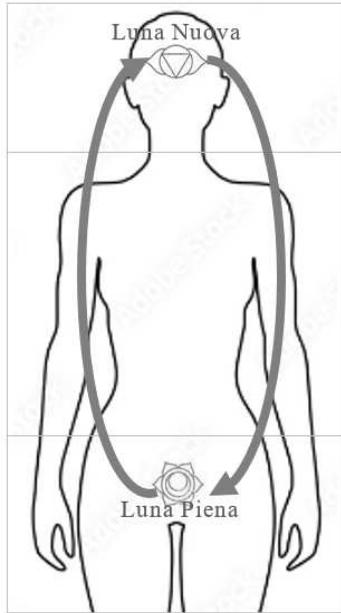
Durante questo percorso, tutto il corpo sarà elettrizzato di nuova vita e giovinezza.

Nelle immagini della pagina seguente vediamo:

in alto, il percorso dell'embrione lunare;

in basso, il percorso dell'embrione solare, a sinistra seguente il cammino che scende a sinistra (senso antiorario) nel temperamento operativo, e a destra seguente il percorso che scende verso destra (senso orario) nel temperamento contemplativo.

I Signori di Mercurio, i Signori di Venere e gli Angeli sono accanto all'aspirante che si sta sforzando in questo cammino di crescita spirituale, sostenendolo, sia pure mai sostituendosi a lui, nella sua impresa. Quando egli riesca ad accumulare 12 semi lunari consecutivi presso l'ipòfisi, un vero Rito Cristico: la nascita del Cristo Bambino, ha luogo in lui. I dodici semi lunari infatti si uniscono allora col seme solare, e il III ventricolo è al tempo stesso il "letto matrimoniale" e la mangiatoia, dove il bue e l'asinello, i corpi vitale ed emozionale, sono ora al suo servizio riscaldandolo e proteggendolo. Tutte le forze, le funzioni e le energie del corpo, rappresentate dai pastori, si inginocchiano quindi e lodano il nuovo nato, diventato il loro Signore. La corrente del fluido cerebrale luminoso, il Fuoco del Padre, prodotto di tutto questo lavoro, illumina l'aspirante, che ha ora raggiunto uno stato superiore di santità irradiando attorno a sé l'aura del corpo radioso edificato.



Parte III
LE GERARCHIE CREATRICI
E LE LORO RELAZIONI CON L'UOMO



RELAZIONI MACROCOSMICHE

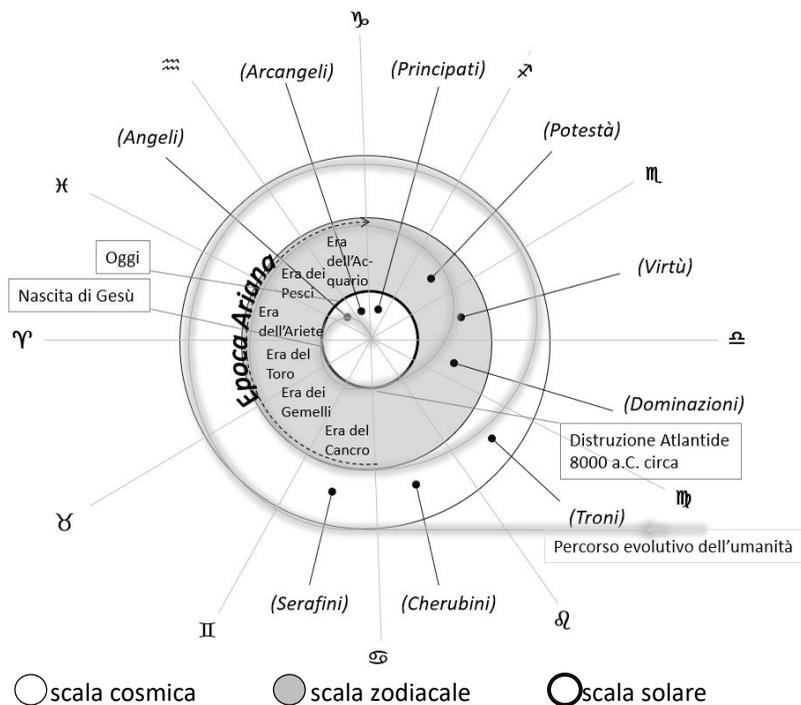
1. Nel Piano

Può trarre in inganno l'apprendere che il Piano Evolutivo si svolge in fasi che sono state studiate e descritte come una ripetizione prevedibile basata sulla legge di analogia: periodi, epoche, ere, ecc. Si potrebbe pensare che, se così stanno le cose, siamo in grado di calcolare anche il futuro, cioè quando scatterà la prossima fase e con quali caratteristiche. Qualche scuola di carattere esoterico lo ha fatto, e si è messa a calcolare perfino quanti anni sarebbero trascorsi dal primo istante del periodo di Saturno, cioè dal Big-bang! Ma le cose non stanno proprio in questo modo: non solo nel momento del Big-bang, ma per la stragrande durata dell'evoluzione non esistevano neppure gli anni. Per anno s'intende il tempo che la Terra impiega per una sua rivoluzione attorno al Sole; a parte il fatto che siamo ora una minuscola parte dell'universo, e basare tutto su quanto sarebbe capitato a noi è un po' come quello che vuole giudicare il mondo guardando solo il proprio ombelico, ma per fare comunque questo calcolo bisogna avere la Terra e il Sole. Terra e Sole che si sono separati soltanto recentemente, in termini evolutivi: tre o quattro miliardi di anni fa secondo la scienza; un nulla.

Senza considerare un altro aspetto: in quei primissimi istanti la sostanza che componeva l'universo e il globo-padre di Saturno erano composti praticamente di calore, esisteva una sola dimensione nella quale il tempo come noi lo conosciamo era del tutto diverso e veniva vissuto in modo del tutto diverso: spazio e tempo sono intrecciati. Non è possibile di conseguenza mettere in relazione quel tempo con il

nostro, e quindi calcolare quanto del nostro tempo è passato in quegli antichissimi momenti.

Quando dunque ci accingiamo a tracciare uno schema generale della nostra evoluzione per mettere in rapporto il nostro sviluppo con l'attività nei nostri confronti delle Gerarchie celesti, dobbiamo tenere presente che il tempo in cui agirono le Gerarchie più elevate ai nostri esordi evolutivi non era lo stesso del tempo in cui agivano le Gerarchie più vicine – nel tempo e nello spazio – a noi. Per questo abbiamo preferito costruire uno schema che evidenziasse tre “scale” differenti: una scala per le attività delle Gerarchie cosmiche, una scala per le attività delle Gerarchie zodiacali, e una scala per le attività delle Gerarchie solari; e solo all'interno di quest'ultima suddivisione abbiamo potuto inserire delle date indicative di alcuni avvenimenti.



Nello schema possiamo vedere il percorso dello scaglione di vita umano a cui hanno dato vita dapprima le Gerarchie cosmiche Troni, Cherubini e Serafini (scala cosmica), completato in seguito dalle Gerarchie zodiacali Dominazioni, Virtù e Potestà (scala zodiacale) e aiutato infine dalle Gerarchie solari Principati, Arcangeli e Angeli (scala solare). Il tempo all'interno di ogni scala non è paragonabile con quello delle altre due scale.

L'influenza dalle Gerarchie provenienti dalle angolazioni indicate dai segni zodiacali sono tutte sempre presenti, ma l'uomo è ricettivo nelle varie fasi della quota vibratoria da esse emessa che è in grado di recepire all'interno del proprio livello di sviluppo. Attualmente ci troviamo nell'era dei Pesci dell'epoca Ariana, e siamo molto vicini (circa 600 anni) al passaggio all'era dell'Acquario. Questo però non deve farci credere che a tempo debito tutti e automaticamente faremo il passo in avanti previsto, del resto tanto trepidamente atteso perché si tratta della anticipazione verso la liberazione dalla dimensione fisica come la conosciamo oggi. Solo chi sarà pronto potrà passare, e se non ci sarà un numero di anime sufficiente a farci fare collettivamente il *salto ascensionale*, l'umanità dovrà ripercorrere tutto il giro zodiacale accumulando un ritardo enorme e prolungando di molto e di gravità le fatiche insite nel piano fisico. Tutte le Gerarchie sono al nostro fianco al fine di aiutarci nell'impresa, ma non dimentichiamo che gli Ostacoli sono anch'essi in azione per scongiurare questo passaggio che per essi rappresenterebbe una tragedia immane. Per questo stanno sguinzagliando tutte le loro forze e tutti gli esseri umani che sono loro complici e servi per impedire il nostro progresso.

Resta però sempre il fatto che individualmente chi è pronto può già, fin da ora, realizzarlo; e vi sono molti esseri umani che l'hanno compiuto e che affiancano le Gerarchie nel compito di aiutare i loro fratelli a fare altrettanto.

2. I 7 Arcangeli

La tradizione esoterica insegna che le energie provenienti da ogni pianeta di origine solare del nostro sistema, sono inviate sulla Terra da Arcangeli che hanno il ruolo di ambasciatori nei nostri confronti; e poiché i giorni della settimana sono dedicati astrologicamente (e anche civilmente) a questi pianeti, vi è una correlazione fra i giorni della settimana, i pianeti corrispondenti e i relativi ambasciatori stellari, come segue:

<i>ambasciatore</i>	<i>pianeta</i>	<i>giorno</i>	
Uriele	Urano		♃
Cassiele	Saturno	Sabato	♄
Zachariele	Giove	Giovedì	♃
Samaele	Marte	Martedì	♂
Anaele	Venere	Venerdì	♀
Raffaele	Mercurio	Mercoledì	♁
Michele	Sole	Domenica	☉
Gabriele	Luna	Lunedì	☾

Gabriele, ambasciatore del nostro satellite, non è un Arcangelo, ma un Angelo. Il suo ruolo infatti è pertinente alla funzione angelica con l'umanità.

Questa conoscenza può essere molto utile perché ci insegna che ciascun giorno della settimana è sotto la giurisdizione particolare di una forza superiore, per cui se desideriamo rivolgerci a forze spirituali abbiamo una via più diretta se ci indirizziamo all'Arcangelo del giorno. Meglio ancora se lo invociamo per questioni che sono in sintonia con l'aspetto della vita che lo riguardano più da vicino. Sempreché la richiesta non sia di carattere egoistico, ma di amore verso il prossimo. Occorre infatti fare molta attenzione nel seguire riti magici e invocazioni simili con tutto l'armamentario di stelle, cerchi, talismani, ecc.: l'uso della voce per invocare nomi particolari di esseri invisibili deve essere fatto solo da chi abbia già sviluppato il centro di forza laringeo, garanzia di una purezza d'intenti che salvaguarda da irruzioni di intrusi burloni o, peggio, negativi.

Il lavoro compiuto dagli Arcangeli sull'evoluzione umana si spinge fino alla cadenza degli interessi che via via, nel corso dell'evoluzione, coinvolgono l'esperienza umana sulla terra. La sequenza è posta sotto l'azione dei sette Arcangeli, ciascuno dei quali induce una specifica qualità al nostro sviluppo tramite un influsso particolare.

È possibile, in linea di massima, attribuire la suddivisione dei periodi e sottoperiodi evolutivi all'influenza del singolo Arcangelo "di turno". Per compiere questo calcolo – che non deve tuttavia essere considerato a scadenza fissa, perché gli influssi si sovrappongono spesso, soprattutto in prossimità dei passaggi da un sottoperiodo al successivo – occorre tenere presente che, a causa del movimento di nutazione dell'asse terrestre, il punto in cui il sole incrocia l'equatore salendo verso nord si sposta leggermente ogni anno, mutando la costellazione zodiacale celeste corrispondente. Dall'eclittica dipendono le stagioni annuali, dalla nutazione le "stagioni" evolutive, ossia la nascita e il declino delle civiltà. Per attraversare per nutazione tutte le 12 costellazioni dello zodiaco, giro completo che è chiamato Grande Anno Sidereale, sono necessari circa 26.000 anni terrestri, cosa che ci fa subito comprendere che il percorso all'interno di una singola costellazione ha la durata di $(26.000 : 12)$ 2100 anni circa, che viene chiamata "era precessionale". Le Epoche evolutive hanno la durata di sette Ere. Ripetiamo ancora una volta che questi calcoli sono indicativi e non devono essere presi con l'esattezza di un orologio.

Abbiamo perciò nell'Epoca Ariana, le seguenti Ere;

l'Era del Cancro (che seguì quella del Leone, l'ultima dell'Epoca Atlantidea), dal 7900 al 5800 a.C.,

l'Era dei Gemelli, dal 5800 al 3700 a.C.,

l'Era del Toro, dal 3700 al 1600 a.C.,

l'Era dell'Ariete, dal 1600 a.C. al 500 d.C.,

l'Era dei Pesci, dal 500 al 2600 d.C.,

l'Era dell'Acquario, dal 2600 al 4700 d.C.,

e l'Era del Capricorno, che chiuderà l'Epoca Ariana, dal 4700 d.C.

Conserviamo ancora qualche reminiscenza culturale e storica di ere che ci hanno precedute, ed è ancora vivo, ad esempio, il ricordo proveniente dall’Era del Toro in qualche tradizione popolare come mito del toro, con diverse ritualità. In Egitto, all’ultimo passaggio nel Toro, il toro era considerato un animale sacro. Quando i pionieri che dovevano dare inizio all’era successiva passando attraverso le *acque* del Mar Rosso (Cancro) guidati da Mosè, dopo i famosi e simbolici quaranta anni (Cancro, Gemelli, Toro, in procinto di entrare nell’era successiva), approfittando di una sua assenza tornarono ad adorare il “Vittello d’oro” (Toro), risvegliarono ad un certo punto l’ira di questi, poiché così tradivano lo scopo della sua missione, che doveva inaugurare l’era successiva.

I sette Arcangeli si suddividono dunque il rispettivo influsso evolutivo all’interno di ogni Era, cosa che ci consente di attribuire a ciascuno, a rotazione, l’azione principale su (2100 : 7) 300 anni circa.

Con le dovute cautele, proponiamo un calcolo delle influenze attribuibili ai diversi Arcangeli nell’Era dei Pesci:

Anaele	♀	500 d.C.	800 d.C.
Zachariele	♃	800 d.C.	1100 d.C.
Raffaele	♀	1100 d.C.	1400 d.C.
Samaele	♂	1400 d.C.	1700 d.C.
Gabriele	♃	1700 d.C.	2000 d.C.
Michele	☉	2000 d.C.	2300 d.C.
Cassiele	♃	2300 d.C.	2600 d.C.

Troviamo qui la medesima sequenza macrocosmica del nome tradizionalmente attribuito ai periodi evolutivi (ricordiamo che il Periodo della Terra è suddiviso in due parti: la parte involutiva attribuita a Marte e la parte evolutiva a Mercurio), e la sequenza microcosmica del nome dato ai giorni della settimana.

3. I 4 Arcangeli

Fra i sette Arcangeli che abbiamo appena nominati, quattro sono particolarmente vicini agli uomini, perché si trovano “ai quattro angoli della Terra”, ossia sovrintendono la suddivisione stagionale conseguente alla nostra orbita planetaria attorno al Sole. Ciascuno di essi ha la sua massima attività sul piano fisico in una delle quattro stagioni, ma ciò non significa che sia assente nelle altre tre: i quattro Arcangeli cooperano sempre insieme nel corso di tutto l’anno, scambiandosi i rispettivi ruoli e agendo sui vari piani a seconda delle necessità stagionali.

Questi 4 Arcangeli sono:

Michele	Equinozio d’autunno	Fuoco	♌	♍	♎
Gabriele	Solstizio d’inverno	Acqua	♋	♌	♍
Raffaele	Equinozio di primavera	Aria	♈	♉	♊
Uriele	Solstizio d’estate	Terra	♋	♌	♍

Non è un caso che nel “Dramma Cosmico”⁶ troviamo le attività dei primi tre Arcangeli vantare una tradizione consolidata, mentre quelle di Uriele vantano piuttosto una prospettiva futura.

Sono scandite dall’influsso dei quattro Arcangeli anche le tappe che l’aspirante deve attraversare per il proprio avanzamento:

Michele	Intuizione	Preparazione (riunificazione)
Gabriele	Anima emotiva	Dedicazione (purificazione)
Raffaele	Anima intellettuale	Resurrezione (trasmutazione)
Uriele	Anima cognitiva	Compimento (trasformazione)

Michele è il plenipotenziario del Cristo, l’Arcangelo più avanzato dopo il Cristo stesso. Egli si presenta in autunno, accogliendo la discesa annuale dello Spirito Cristo e preparandogli la via. Governa

⁶ v/ “Uomo, conosci te stesso”.

l'elemento fuoco ed è l'Arcangelo del Sole. Il suo colore è il rosso brillante.

Grazie a Michele l'uomo ha conseguito la capacità del pensiero spirituale che gli Ostacolatori volevano impedire divenisse cosciente, e della libertà di pensiero, mentre per gli Ostacolatori era meglio rimanesse retaggio delle Chiese conservatrici. Michele li sconfisse, e ora l'uomo ha potenzialmente la capacità di elevarsi fino al cielo o di precipitare nell'abisso. Michele ci protegge in questa lotta, che è divenuta interiore; per questo è anche raffigurato nell'atto di calpestare un serpente, a significare la vittoria sulle energie luciferine e l'innalzamento della forza creatrice lungo la colonna vertebrale.

Michele agisce già come un alto Principato. I suoi simboli sono l'armatura, la spada e la lancia, oltre alla bilancia simbolizzante l'equilibrio fra il karma, relativo al passato, e la libertà, relativa al futuro.

Mantra d'invocazione per Michele (autunno):

Ma-Ha-El.

Io ti invoco, arcangelo Michele, grande fra le schiere arcangeliche, secondo solo al Cristo nostro Signore, affinché tu mi protegga dalle tentazioni e mi guidi sulla via della Luce vera, che voglio con tutte le mie forze seguire.

Il tuo piede sia il mio piede che schiaccia il serpente, e la tua spada lucente sia la mia colonna che sorregge il tempio interiore, che col tuo aiuto mi accingo ad edificare.

Il fuoco che brucia in me sia teso ad accendere l'intuizione della mia mente, allo scopo di mettere tutte le mie energie al servizio del Cristo, Grande Spirito Solare, al Quale tu sei particolarmente vicino. Aiutami ad accoglierlo in questa stagione, nella quale Egli abbandona le gioie del cielo per soccorrerci e rinnovare la vita con la Sua Vita.

“Liberaci dal male”.

Amen. Così è.

Gabriele non è un Arcangelo, ma appartiene allo scaglione degli Angeli. È l'Angelo della Luna, si presenta in inverno e protegge le arti e la bellezza, ma soprattutto è al servizio di Jahvè per proteggere le nascite degli esseri umani e sovrintendere alle energie implicate nella gestazione. Fu Gabriele infatti ad annunciare a Maria la nascita di Gesù.

Gabriele è anche l'Angelo del Graal, con la cui coppa viene sempre raffigurato a simbolizzare la futura conquista evolutiva dell'umanità: l'immacolata concezione, per cui è anche rappresentato con in mano un giglio bianco, simbolo di purezza. Il Graal contiene il Sangue-Sole del Cristo che, attraverso la Luna, aiuta l'uomo ad eterizzare anche il proprio sangue.

Secondo la tradizione, Gabriele fu l'ispiratore di Maometto nella stesura del Corano; vediamo la simbologia lunare nei musulmani, e il percorso verso destra nell'energia della colonna vertebrale, sede delle forze angeliche.

Gabriele agisce già come un alto Arcangelo.

Mantra d'invocazione per Gabriele (inverno):

Kha-Vir-El.

Io ti invoco, Gabriele, angelo dell'Annuncio, affinché anch'io possa udire la tua voce dire: "Benedetto il frutto del tuo seno", il Cristo Bambino che devo crescere in me, in questa stagione nella quale i semi sembrano dormire, riservando in se stessi la vita in attesa.

Il bianco giglio che porti con te emani sempre il profumo che aspiro odorare, come sorgente di ispirazione e di purezza.

Tu sei fonte di acqua pura e limpida, che attingo per lavare tutte le mie impurità. Mi unisco al coro dei tuoi angeli, che cantano: Osanna nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

"Non abbandonarci nella tentazione".

Amen. Così è.

Una coppia si può rivolgere a Gabriele e a Jahvè, il capo degli Angeli, per invocare anche una concezione propizia:

*Jahvè, noi ci rivolgiamo a te, supremo Signore degli Angeli,
e a te Gabriele, suo fedele messaggero fra gli uomini,
per chiedere assistenza e protezione
nell'atto di unione che stiamo per compiere.
Voi che avete assistito e accompagnato l'incarnazione
di tutti i grandi esseri che ci hanno aiutato nella nostra evoluzione,
compiacetevi di guardare anche a noi, molto inferiori rispetto ad
essi,
ma ugualmente desiderosi di accogliere uno spirito che vuole na-
scere sul piano fisico.
Concedeteci di concepire con spirito di preghiera,
in modo di attirare col nostro amore un'entità che vuole venire al
mondo,
per scambiare l'esperienza e l'affetto reciproci
unendo il suo destino al nostro.
L'Amore, forza creatrice che diede e dà continuamente forma al
mondo,
è la forza che ci fa unire in questo momento.
La gioia dell'unione si possa trasformare dando frutto
sotto la vostra benedizione.
Amen. Così è*

Raffaele è l'Arcangelo di Mercurio, si presenta in primavera e presiede all'elemento aria. Il suo colore è il violetto e viene raffigurato con la verga del caduceo in mano, che simbolizza il Piano di Evoluzione del quale egli è il facilitatore. Egli è l'Arcangelo di Pasqua, quando il Cristo si libera della materia terrestre e torna dal Padre celeste.

Raffaele sovrintende alla guarigione, sia fisica che psichica che spirituale, perché è sempre l'infrazione delle leggi evolutive che sta a monte di ogni tipo di malattia. Egli è infatti il dio pagano Mercurio, o Hermes, ed Esculapio scelse il caduceo come emblema per la sua scuola di guarigione.

Dobbiamo a Raffaele la continuità dei Misteri Cristiani con le precedenti Scuole dei Misteri, per tramandare la saggezza in esse conservata. Fu lui a ispirare i Signori di Mercurio nel loro aiuto agli esseri umani più avanzati, e prosegue in questo compito con quelli fra questi ultimi man mano che sono pronti.

Mantra d'invocazione per Raffaele (Primavera):

Ra-Fa-El.

Io ti invoco, Raffaele, potente arcangelo dell'energia del Sole della saggezza di Mercurio, affinché io riesca ad attrarre con la mia vita al bene ogni anima che incontro nel mio cammino, grazie al magnetismo che emana vibrante da te.

Il vaso col sangue del Cristo si trasformi in medicina per la salute del mio corpo, nella misura in cui saprò spendere le mie forze al servizio dei miei fratelli e per la gloria di Dio. Il mio atomo-seme sarà allora limpido, e potrò affrontare anche la morte con te a fianco e senza timore. Col tuo aiuto saprò innalzare le mie energie e avvicinare gli Esseri celesti che con te vibrano e vivono, onde trarne potere di guarire, sotto la tua guida e protezione, i miei fratelli sofferenti.

“Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

Amen. Così è.

Uriele dalla “porta” del Cancro accoglie la stagione estiva, con tutta la sua sfolgorante bellezza. Egli sovrintende all'apertura della vista chiaroveggente, con la quale è possibile vedere i minuscoli spiriti della natura che in estate sono al massimo della loro attività. Guarda quindi alle conquiste spirituali future dell'umanità.

Il suo colore è il bianco-argento, e viene raffigurato con in mano una fiamma e la corona sulla testa.

Uriele è l'Arcangelo di Saturno e sostituisce Cassiele per l'aspirante avanzato, sovrintende all'elemento terra che in estate brulica di attività

e di produzione. Viene anche dipinto con uno scudo a specchio, che consente all'uomo che vi guarda di vedere la sua vera natura interiore.

Mantra d'invocazione per Uriele (estate):

U-Ra-El.

Io ti invoco. Uriele, arcangelo dei nuovi tempi che "sono vicini". La bellezza della stagione mi sia ispirazione per coltivare la bellezza interiore che ti è gradita.

Tu porti nella tua mano la bianca fiamma che illumina la mia personalità, così da portare la sua Luce verso l'alto, coronando gli sforzi della mia vita con i frutti maturi dei doni spirituali.

Il sacrificio del Cristo ci porta anche quest'anno il Pane di Vita Eterna, e sotto la tua protezione ed aiuto mi impegno a farne cibo di salvezza.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Amen. Così è.

4. L'azione degli Arcangeli nelle feste cristiane

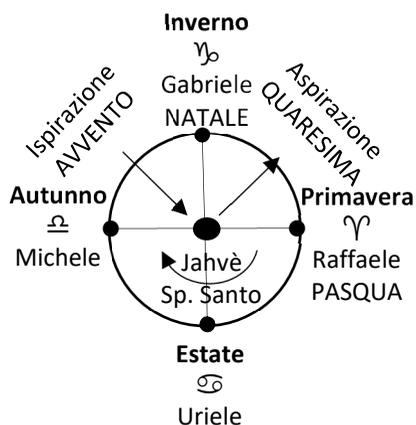
L'alternarsi del flusso cristico annuale nel corso delle quattro stagioni forma un percorso contraddistinto da forme differenti di energie che colpiscono il pianeta e i suoi abitanti. Nei punti cruciali di questo percorso tutte le tradizioni spirituali, fin dalla notte dei tempi, hanno stabilito delle ritualità e delle ricorrenze con la finalità di indicare all'uomo lo scandire del lavoro esteriore e interiore caratteristico delle sue fasi. Nel Cristianesimo queste quattro tappe si riferiscono al Natale, alla Pasqua, alla festa di San Giovanni e a quella di Michele Arcangelo; tappe note come il "Dramma Cosmico". Le due più importanti e universalmente ritenute tali sono senza dubbio le ricorrenze del Natale e della Pasqua, che ricordano lo scandire dell'ingresso del Cristo nella Terra e la sua liberazione dalla medesima.

Dal punto di vista spirituale e dell'influenza che esercitano nell'aspirante, possiamo pensare che:

a **Natale** avviene veramente qualcosa nel pianeta, a cui dobbiamo sintonizzarci per cambiare noi stessi;

a **Pasqua** avviene veramente qualcosa nell'uomo, che può essere rivolto al cambiamento del pianeta.

Dobbiamo costruire uno schema per esemplificare quanto descritto, e per servire da guida nello studio che segue:



L'energia del Cristo che inizia a concentrarsi sulla Terra dal periodo autunnale, viene imitato dall'aspirante che nello stesso tempo trova più propizia l'azione dell'*ispirazione*, che segue un movimento dal cielo alla terra; si ha allora una specie di periodo di Avvento planetario. È l'Arcangelo Michele che ci presta il suo aiuto in questo adempimento di rivolgerci verso il sole spirituale interiore mentre il sole esteriore diminuisce la sua forza. Dopo avere donato all'umanità e a tutte le forme di vita la sua energia fino all'ultima goccia, il Cristo cosmico comincia a lasciare il pianeta nel periodo fra il Natale e la Pasqua, seguito e imitato dall'azione dell'aspirante, azione ora più propensa ad una attività d'*aspirazione*, che si sforza di innalzare la coscienza verso il cielo sospinto dall'annuncio di Gabriele; è la

Quaresima planetaria, che sfocia nella Pasqua dell'equinozio di Primavera. È il trionfo di Raffaele che può guarire tutte le malattie e che ci condurrà oltre la morte.

Abbiamo seguito fin qui ciò che avviene dall'Autunno alla Primavera, che ricade sotto l'azione arcangelica protetta da Michele, Gabriele e Raffaele. Le Chiese in genere celebrano questi tre Arcangeli, ma resta avvolto nel mistero il quarto, Uriele. Il compito di Uriele riguarda infatti la Pasqua futura, nella quale l'umanità dovrà lasciare il piano materiale a favore di quello etereo; il tratto successivo del Drama Cosmico è riservato infatti all'azione e iniziativa dell'uomo stesso. Certamente le Chiese sono incapaci di contemplare questa realizzazione, ed è per questo che Uriele è quasi sconosciuto e non celebrato. Dall'equinozio d'Autunno a quello di Primavera sono le attività celesti che cercano di indirizzare l'uomo verso il suo destino futuro; dall'equinozio di Primavera a quello d'Autunno toccherà all'uomo utilizzare il loro lavoro per trasformare l'ambiente in cui vive.

Al giorno d'oggi pochi sono gli uomini che sono in grado di adempiere a questo compito, la maggior parte di loro ricadendo ancora sotto la necessità di un indirizzamento esteriore: è Jahvè che se ne prende tuttora carico, e quindi da questo punto di vista incarnando un aspetto dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo infatti possiede una duplice natura e funzione: quella esteriore che, attraverso il karma, spinge l'essere umano ad attraversare esperienze che, nel tempo, lo porterà consapevolmente a varcare il prossimo passaggio; e quella interiore, che dobbiamo vedere come la "fiamma" di Pentecoste, il risveglio del nucleo solare originario che ogni uomo alberga in sé: il corpo radioso o corpo di luce.

Quando osserviamo la mappa astrologica di una persona e la troviamo governata da forze autunnali, possiamo dedurre che la stessa sta passando una incarnazione dotata di un temperamento "contemplativo", mentre se le forze sono di tipo primaverile, il temperamento sarà "operativo". Di incarnazione in incarnazione queste due tendenze dovranno integrarsi, poiché l'ispirazione che non si risolve in una coerente azione rimane sterile e inutile, e d'altra parte l'aspirazione ha

bisogno di una carica interiore per potersi rivolgere verso i piani più elevati. Si potrebbe paragonare il tutto con il lavoro nei campi che si faceva a mano nei tempi passati: prima si doveva vangare il terreno, cosa che si effettua retrocedendo, dopodiché si seminava, avanzando su quel terreno stesso che si era in precedenza preparato. Solo quando le due correnti sono sufficientemente integrate saremo in grado di inaugurare una incarnazione utile all'aiuto di Uriele e all'accoglienza della Pentecoste. Dobbiamo perciò impegnarci il più possibile nel compito che abbiamo assunto per la presente incarnazione, così da giungere al più presto alla tanto sperata meta dell'equilibrio interiore, trasformandoci in Adepti delle forze spirituali al servizio dell'umanità al fianco del Cristo, superando la necessità del soccorso jehovico.

5. Gli Angeli

Man mano che le Gerarchie si avvicinano come sede di loro residenza alla sede di residenza umana, la loro attività si restringe attorno al singolo uomo. I Principati hanno la missione e il potere di intervenire sui cicli evolutivi, cadenzando lo svolgersi di epoche ed ere secondo le linee cosmiche, le esigenze zodiacali e le condizioni delle anime via via coinvolte nel loro insieme planetario; sono gli "Spiriti del tempo", come la loro sede saturnina dimostra. Gli Arcangeli hanno il compito di guidare l'umanità in senso collettivo, come "Spiriti di razza", e sovrintendono i diversi popoli della Terra influenzando nelle scelte di gruppo e nel sorgere e tramontare delle civiltà. Gli Angeli, da parte loro, si indirizzano più ai singoli uomini, appoggiandoli nei loro bisogni individuali. È chiaro che per agire al livello dei Principati occorre essere più "potenti" degli Arcangeli, e per agire a livello degli Arcangeli occorre essere più "potenti" degli Angeli; ma è altrettanto vero che man mano che il singolo essere umano si individualizza, le sue necessità cambiano e diventano sempre più personali. L'attività degli Angeli perciò, questi *compagni di una classe superiore*, diventa ancor più pregnante per tutti noi in quest'era che vede all'orizzonte il

bisogno evolutivo di liberarci da tutti i legami di gruppo come ci insegnò il Cristo: “Chi sono mia madre, mio padre, i miei fratelli e le mie sorelle? Tutti quelli che fanno la volontà del Padre mio!”.

Si potrebbe dire che più si *restringe* il campo d'intervento nei nostri confronti, più abbiamo la possibilità di *allargare* l'orizzonte della nostra coscienza. Per questo mai le attività angeliche interferiscono con la nostra libertà e autonomia, ma sono al nostro fianco se chiediamo il loro aiuto nella direzione del bene.

La *vicinanza* degli Angeli all'uomo si esprime perciò in termini che appaiono maggiormente prossimi alle sue necessità quotidiane, superando le barriere del tempo e delle razze o etnie. Li troviamo quindi al nostro fianco nelle nostre attività e nei nostri bisogni quotidiani.

I più noti sono i cosiddetti **Angeli custodi**. Furono le guide dell'umanità nell'epoca Atlantidea fino a quando l'uomo si emancipò, e ora sono spettatori *interessati* a quanto ci accade, ma mai interferenti. Cercano di intervenire solo in caso di estremo pericolo, anche se la nostra capacità di avvertire i loro richiami dipende dalla sensibilità individuale. Occorre essere attenti ad esempio a quelle che vengono di solito descritte come coincidenze: l'incontro con una persona, una chiamata telefonica, una strada interrotta, e così via.

Se c'è un insegnamento che dovremmo prendere da loro, riguarda il nostro comportamento con gli esseri a noi evolutivamente inferiori. Il genere umano, come ormai sappiamo, è di un gradino inferiore agli Angeli, eppure loro sono sempre pronti – se noi lo chiediamo – a prestarci ascolto e a trovare il modo di darci qualche suggerimento; lo stesso dovremmo fare noi con gli esseri che sono di un gradino sotto di noi, cioè con gli animali. Fortunatamente la sensibilità media del genere umano sta molto crescendo in questo campo, se anche la legge dello stato è arrivata a proteggere gli animali contro le crudeltà che venissero loro inflitte, oppure se vediamo un sempre maggior numero di persone diventare vegetariane per scelta etica, o acquistare prodotti industriali che non abbiamo utilizzato il sacrificio degli animali nella loro catena produttiva.

Gli **Angeli del focolare** sono un tipo di Angeli custodi che ama stare a fianco degli uomini, e soprattutto dei bambini, quando si è in casa nello sbrigare le faccende domestiche, o nei momenti cruciali della giornata: il ritiro della sera per andare a dormire o il risveglio del mattino, sotto la doccia, e così via. Inviare loro un pensiero di benvenuto e di gratitudine in quei momenti è un aiuto a mettersi più in sintonia con le loro attività verso di noi, e anche a sentire noi stessi più protetti e sereni.

È consigliabile dire una preghiera assieme ai bambini la sera prima che si corichino, in modo di rendere un'abitudine il loro approccio verso gli esseri invisibili. In questo modo anche le preghiere recitate in altri momenti della giornata saranno meglio accolte e spontaneamente vissute.

Dobbiamo anche considerare che le stesse attività arcangeliche riescono a realizzarsi e a prendere corpo nell'individuo grazie alla collaborazione con gli Angeli. Abbiamo quindi gli **Angeli guaritori**, che cooperano con l'Arcangelo Raffaele e con i suoi Arcangeli nel lavoro di guarigione, e soprattutto nello stare vicini agli ammalati e agli anziani. Sono vicini anche a coloro che curano gli ammalati, soprattutto agli infermieri, sempreché essi siano aperti a questa benefica influenza; talvolta pare proprio che essi si trasformino nella mano fisica di cui gli Angeli sono privi.

È noto negli studi di angelologia il numero di **72 Angeli**, a ciascuno dei quali viene assegnato un nome. Questi nomi rappresentano una scala di frequenze alle cui vibrazioni l'uomo dovrebbe rispondere per il proprio sviluppo spirituale. Discende da questa immagine che gli Angeli vengono concepiti come vibrazioni particolari, personificate solo per una comunicazione più immediata per l'uomo. Procedimenti come questi denunciano la matrice materialistica sottostante, poiché non sono in grado di concepire il fatto che le vibrazioni stesse, in realtà, nei piani spirituali, sono Esseri, e non meccanismi astratti.

Il numero 72, se analizzato, dà valore al numero 5, perché è il risultato della divisione 360:5. Il numero 5 e la stella a 5 punte rappresentano l'uomo nella sua forma fisica perfetta, quando sarà pronto per il *passaggio* alla dimensione eterea. Troviamo questa simbologia in molti aspetti noti, come la parte spirituale o invisibile, nascosta, in un certo senso, da quella visibile. Alcuni esempi: i cinque semitoni musicali oltre i sette toni noti come le note musicali, i cinque colori invisibili nell'arcobaleno che stanno dietro ai sette colori noti come lo spettro luminoso, e così via.

Da un punto di vista spirituale, il 5 rappresenta la sommatoria di tutte le esperienze fatte precedentemente, sommatoria definita “quintessenza”, ossia la *quinta* essenza, discendente dalle 4 fasi già esperite quando si siano concluse, completando il “cerchio” (360 gradi). Abbiamo già parlato della “quarta fase” nel processo evolutivo: lo sviluppo del corpo fisico si completa **al termine** del periodo della Terra (4° periodo), *trasformandosi* nella sua quintessenza: l'anima Cognitiva che garantirà nel piano superiore la conservazione di tutte le acquisizioni incorporate grazie all'esperienza fisica, quando sarà superata la dimensione fisica stessa. Analogo ragionamento possiamo fare per gli altri corpi della nostra personalità, seguendo il seguente specchio:

	<i>Inizio evoluzione</i>	<i>Anima Cognitiva</i>	<i>Anima Intellettiva</i>	<i>Anima Emotiva</i>
CORPO FISICO	Periodo di Saturno	Periodo di Giove		
CORPO VITALE	Periodo del Sole		Periodo di Venere	
C.PO EMOZIONALE	Periodo della Luna			Periodo di Vulcano

I 72 Angeli, perciò, possiamo rappresentarci come gli Esseri che ci accompagnano nel nostro cammino interiore e nello sviluppo delle facoltà spirituali.

RELAZIONI CON LE GERARCHIE

1. Specializzazione delle Gerarchie

Abbiamo già esaminato in profondità le varie tipologie di attività che le Gerarchie hanno svolto nei nostri confronti nel corso dell'evoluzione. Per quanto ci concerne nell'argomento da sviluppare ora, le riassumiamo nel seguente specchio:

- periodo Saturno Troni collegarono Spirito Divino con il corpo fisico
- periodo Sole Cherubini collegarono Spirito Cristico con il corpo vitale
- periodo Luna Serafini collegarono Spirito Umano con il corpo emozionale

Per comprendere il motivo per il quale questi collegamenti si siano resi necessari, dobbiamo considerare che i veicoli o corpi – che attualmente formano la nostra personalità, a cui tanta importanza siamo soliti attribuire – non rappresentano in realtà che strumenti che hanno il solo scopo di fornire *nutrimento* allo spirito, e che pertanto hanno una durata relativa alla funzione che hanno da svolgere. Tale nutrimento consiste esattamente nell'esperienza che i singoli corpi consentono di fare nei piani evolutivi della quale sostanza sono costituiti. Lo spirito si serve delle attività che essi esercitano per accrescere la propria coscienza e consapevolezza. Se i vari aspetti dello spirito non fossero

collegati con i corpi, questo nutrimento esperienziale non potrebbe essere loro trasferito.

È sotto quest'ottica che l'aspirante spirituale dovrebbe valutare gli eventi che incontra nella vita, siano essi portatori di felicità e di gioia, o di dolore e sofferenza. Dovrebbe sempre ricordare che l'importanza di quello che avviene nella personalità dipende dal "raccolto" di esperienza che sa dare allo spirito, al Sé; e che solo in quest'ultimo sta la vera luce, mentre la personalità è solo l'ombra che la luce proietta su di essa. Se vuole "camminare nella luce, come *Egli* è nella luce", deve rispettare le leggi dello spirito. Finché siamo incarnati abbiamo difficoltà a scernere la vera luce e a convincerci che *luce e oscurità* non abbiano lo stesso diritto di cittadinanza dentro di noi e nella realtà che ci circonda; tendiamo piuttosto a pensare il mondo come fatto pariteticamente di luce ed ombra, di bene e di male. Dovremmo invece valutare il fatto che:

- la luce illumina il buio,
ma il buio non oscura la luce;
- la mancanza di luce crea il buio,
ma la mancanza di buio non crea la luce;
- la presenza della luce può produrre l'ombra,
ma la presenza dell'ombra non può produrre la luce.

Ne consegue che la luce (il Bene) è l'elemento primario, mentre l'ombra (il Male) è solo mancanza di luce.

Se noi richiamiamo la luce, attiriamo certamente le energie più forti e potenti dall'universo, in grado di disperdere qualsiasi forma di ombra o di male. Cosa che non può verificarsi se ci rivoliamo alle energie contrarie.

Per esercitare con coerenza ed efficacia questo potere, è necessario conoscere la "specializzazione" delle diverse "forze di luce", le Gerarchie celesti, e rivolgerci a quelle che sono più in sintonia con l'energia che intendiamo attirare.

Nello specchio abbiamo visto come le parti “in ombra”, ossia i diversi corpi della personalità, siano connesse con le parti “di luce”: dobbiamo tenerlo presente nel lavoro che segue.

2. Le forze plasmatrici del corpo fisico

Il corpo fisico, come ben sappiamo, è stato il primo veicolo ad entrare in formazione e in evoluzione; nel corso della quantità incalcolabile di tempo trascorso nel suo sviluppo, esso ha subito moltissime trasformazioni, per cui è assai arduo cercare un filo che ci permetta di risalire agli Autori e Operai del Progetto che ci hanno consegnato questo meraviglioso strumento di esperienza, anche perché praticamente tutte le Gerarchie ci hanno “messo mano”, per così dire. Dobbiamo per forza di cose cercare le vie più di sintesi possibili, dalle quali poi sarà più facile inoltrarci in diramazioni più complesse.

Nel periodo di Saturno la sola Gerarchia attiva era quella dei Troni, quindi l’eredità di quel periodo possiamo attribuirle senz’altro a loro. Fu il primo inizio del fisico, anche se non possiamo neppure lontanamente paragonarlo alla complessa struttura del corpo di oggi; l’eredità di Saturno va annoverata nell’ambito della forma minerale, perciò assegniamo a questa Gerarchia, oltre alla massima gratitudine per aver dato inizio al lavoro evolutivo, la costituzione di quello che è attualmente la nostra struttura ossea: il sistema scheletrico, retto astrologicamente da Saturno. Alla Gerarchia delle Potestà fu assegnato il compito di portare avanti qualsiasi “forma”, principio cardine del periodo della Terra; ad esse perciò attribuiamo la protezione del sistema osseo durante quest’ultimo periodo evolutivo.

Nel periodo del Sole ebbe inizio il secondo veicolo più “vecchio” dell’uomo: il corpo vitale. Fin dagli inizi del periodo la Gerarchia dei Cherubini prese l’incarico di sviluppare questo veicolo, i cui riflessi sul corpo fisico sono determinanti, perché riguardano tutte quelle funzioni che servono a permettergli di vivere e moltiplicarsi. Le funzioni di tipo “vegetale” di assimilazione, crescita, propagazione, e un inizio

del sistema ghiandolare presero le mosse grazie alla loro attività, portate successivamente avanti dalla Gerarchia zodiacale delle Virtù. Nell'epoca Iperborea del periodo della Terra, ricapitolazione del periodo del Sole, lo sviluppo del corpo vitale vide la costituzione del sistema neuro-vegetativo e del sistema nervoso involontario, grazie anche alla collaborazione con la Gerarchia solare degli Arcangeli. Anche i sistemi linfatico e sanguigno videro la loro embrionale nascita in questo periodo.

Nel periodo della Luna vide il proprio battesimo il corpo emozionale, grazie all'attività dell'elevatissima Gerarchia dei Serafini, che diedero però solo un primo contributo, in quanto queste Entità a fatica, possiamo dire, si interessavano ormai delle questioni evolutive della nostra manifestazione, contributo perfezionato in seguito soprattutto dall'opera delle Dominazioni. Durante la ricapitolazione terrestre del periodo della Luna, cioè l'epoca Lemuriana, l'allontanarsi dalla coscienza unitaria che già era iniziata in detto periodo si accentuò notevolmente a causa dell'intervento luciferino, e tutti i sistemi corporei diventarono più "duri", e si rinforzarono le funzioni riconducibili ad una coscienza separata: si svilupparono così i sistemi nervoso e muscolare volontari, e si rinforzarono le ossa e le cartilagini.

Durante l'epoca Atlantidea e Ariana sono le Gerarchie solari a prendere in mano la situazione, e in particolare sono gli Arcangeli e gli Angeli ad interessarsi del corpo fisico, mentre i Principati, sempre in collaborazione con le Potestà, lavorano intorno al corpo mentale dell'uomo.

3. Le catene di Gerarchie

Non sarà sfuggito all'attento lettore che le diverse specializzazioni nelle quali sono impegnate le Gerarchie mettono alcune di queste – appartenenti a momenti evolutivi differenti – in particolare affinità reciproca: le loro energie cioè possono definirsi e ritenersi tra loro complementari, indirizzandosi a settori di sviluppo analoghi e/o successivi

nel tempo. Con lo svilupparsi dell'evoluzione le Gerarchie più elevate, che iniziarono per prime il lavoro su di noi poiché il compito più arduo è sempre porre l'avvio di qualcosa di nuovo, hanno man mano passato il testimone", per così dire, a Gerarchie meno progredite, le quali, grazie a questo lavoro, hanno migliorato anche se stesse.

Conoscere la specializzazione di una Gerarchia risulta essere particolarmente importante nel momento in cui desideriamo rivolgerle una invocazione, una preghiera, per un aspetto di salute circoscritto ad un organo o ad un sistema posto sotto la sua giurisdizione.

Se in questi casi, anziché rivolgerci ad una singola Gerarchia coinvolgiamo tutta la "catena" alla quale essa appartiene, certamente l'effetto e la potenza della nostra preghiera assumerà più forza, coinvolgendo dimensioni più ampie. La differenza sarà la stessa che esiste tra una progressione aritmetica ed una geometrica od esponenziale. Le tre catene di Gerarchie sono le seguenti:

	CHERUBINI	SERAFINI
TRONI		VIRTÙ
	DOMINAZIONI	
POTESTÀ		
PRINCIPATI		
	ARCANGELI	
		ANGELI

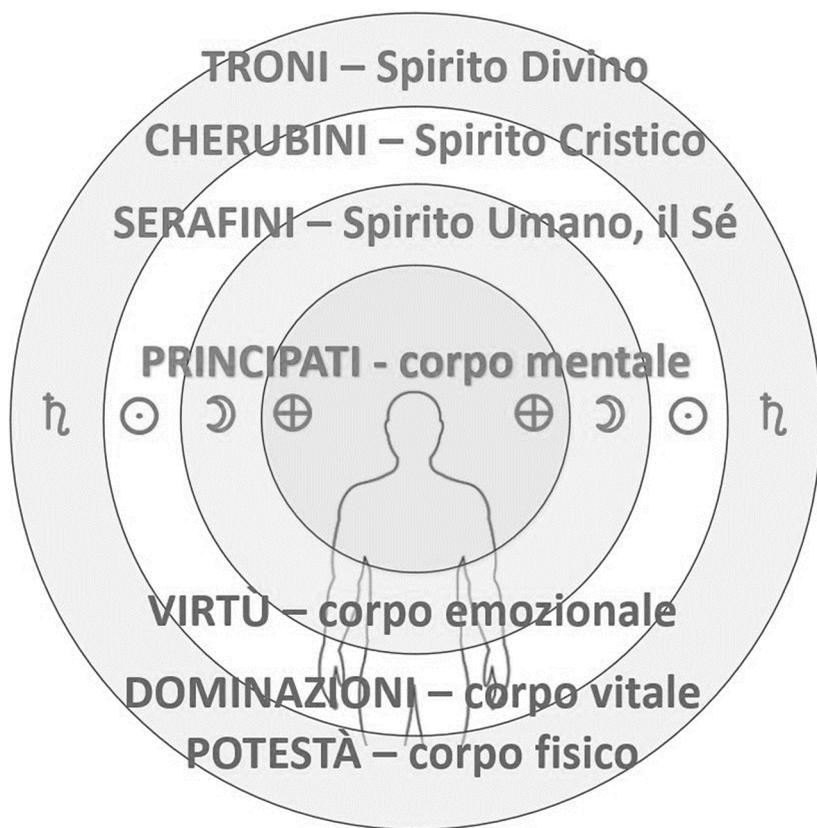
Esistono poi organi che sono attualmente in procinto di cambiare destinazione, come il cuore, che da muscolo involontario si sta poco a poco trasformando in muscolo volontario, e alcune ghiandole endocrine, che si stanno trasformando in organi sotto il controllo diretto dello spirito interiore. Queste trasformazioni sono dovute all'azione salvifica del grande Spirito Solare: il Cristo.

Ogni cambiamento, ogni trasformazione comporta una sofferenza o un dolore, perché la forza più importante del piano fisico è l'inerzia,

che prevede sia necessario uno sforzo per modificare lo stato in cui ci si trova. Per questo l'adattabilità è l'atteggiamento migliore per progredire nel modo più rapido e più indolore possibile. D'altra parte il corpo vitale è, a sua volta, il veicolo delle abitudini; la cosa migliore perciò sarebbe sorvegliare le nostre abitudini in modo che siano funzionali all'avanzamento spirituale: in questo modo si potrebbe instaurare la consuetudine di analizzare il nostro comportamento e vedere se le ripetizioni sono utili o meno; e quelle che non sono più utili sostituirle con altre.

Si può chiedere l'aiuto degli Angeli in questo tipo di attività.

Vediamo nel seguente schema un'altra modalità per memorizzare le catene di Gerarchie:



4. Chiedere aiuto

A proposito di chiedere aiuto, spesso davanti all'aspirante del Cristianesimo Interiore compare l'interrogativo: se le forze che reggono il mondo sono, in definitiva, tutte dentro di me, quando mi accingo a pregare sto davvero creando un colloquio con qualche Entità superiore, o si tratta di una introspezione o una proiezione che riguarda solo me stesso? Da un tale interrogativo possono derivare due tipi di reazioni, a seconda del carattere della persona: la persona pratica o

intellettuale può abbandonare la spinta alla preghiera, perché ritenuta, a questo punto, inutile, e assumere un atteggiamento orgoglioso e autoreferenziale; l'individuo mistico può invece sentirsi abbattuto, solo e privo degli appigli ai quali era solito affidarsi. In entrambi i casi la conoscenza produce danni anziché vantaggi.

In realtà, entrambi i suddetti atteggiamenti sono ingiustificati e derivano dall'illusione cui siamo soggetti nella nostra consapevolezza da incarnati, che ci fa credere di *essere* il nostro corpo, le nostre emozioni e i nostri stessi pensieri, mentre non si tratta che delle varie sfaccettature della personalità. Non c'è né da essere orgogliosi né da sentirsi abbattuti, ma c'è da fare riferimento alla nostra vera essenza, che supera tutte queste impressioni momentanee e passeggere.

Dobbiamo sapere che *dentro* di noi ci sono tutte queste Gerarchie, sia regolari che ritardatarie, che ci spingono da una parte all'altra, ma noi non dobbiamo scegliere con un giudizio di tipo moralistico quali seguire e quali no. La cosa migliore da fare è identificarle e prenderne coscienza, la scelta sarà successiva e consequenziale. Se io faccio una scelta a monte, prima di prenderne coscienza ma solo spinto da una serie di precetti preconfezionati, obbedisco a quello che la psicologia chiama il "super-io", che altro non è che condizionamento; non sono perciò sulla via dell'autentico sviluppo spirituale, che presuppone autonomia e libero arbitrio. Osservare invece il mio comportamento guardandolo *dall'alto*, al di sopra dei condizionamenti, attiva la mia parte spirituale e io sarò incline a seguire un percorso ad essa funzionale.

Come fare in pratica per contattare le Gerarchie celesti e chiedere il loro aiuto? Noi tutti lo sappiamo, non occorre conoscere formule magiche o essere addentro ai misteri del cosmo, perché il modo è molto semplice e a tutti accessibile: la preghiera. Il Cristo stesso ci insegnò la preghiera del "Padre Nostro". La difficoltà a credere che questo strumento sia efficace risiede nel fatto che, anche se crediamo nell'esistenza degli Esseri superiori, pensiamo ci sia una distanza immensa fra noi e loro, tale da sembrarci impossibile instaurare un vero contatto. Ancora più difficile è la situazione se non crediamo che esistano.

Nel primo caso la risposta giunge appena abbracciamo un insegnamento veramente spirituale, il quale ci mostra come la “distanza” non consiste in una separazione materiale misurabile (in fondo siamo tutti un po’ materialisti finché siamo incarnati), ma in una distanza vibrazionale, di dimensione. Le dimensioni più sottili non sono separate dalla nostra, ma la compenetrano; in realtà, come dicono le Scritture, “Dio è più vicino a noi di quanto non lo siano le nostre mani ai nostri piedi”. È *solo* necessario innalzare la coscienza ad una vibrazione più elevata, che già esiste nella nostra costituzione occulta; in altre parole, come diciamo noi, è necessario metterci in risonanza con la nostra percezione im-mediata: è un lavoro interiore.

Quest’ultima considerazione farà allora sorgere in chi non crede un altro tipo di conclusione: di fronte agli imprevisti, ai dolori, alle mancanze della vita, la persona ingenua cerca una risposta consolatoria, una motivazione illusoria, e cade nella superstizione di credere a qualche forza a lei superiore che renda più sopportabile il peso delle sofferenze, dandone una motivazione. Si affida allora alla ritualità della preghiera, che è però la risposta ad una esigenza interiore – e questa è la sua funzione, di tipo psicologico – priva di rispondenza reale. Se fossimo in grado di liberarci dalla morsa mentale che ci rinchiude nella dimensione fisica, ci renderemmo però conto che è proprio la “realtà” del mondo fisico ad essere illusoria, mentre la *vera* realtà è l’unità di fondo di tutta la creazione. E la preghiera ha proprio la funzione di infrangere la barriera che ci separa da essa, purché accompagnata da una conoscenza delle leggi astrologiche che ne favoriscono la comunicazione, e da una formazione che ne giustifichi, allo sguardo della mente, questa possibilità.

In entrambi i casi dunque, sia per chi crede che per chi non crede – che è ciò che li accomuna, nel senso che entrambi si affidano al verbo “credere”, il quale esplicita la situazione di “non sapere” – la preghiera deve assumere un significato di “fusione” fra l’interiorità e il mondo “esteriore”, una fonte non solo di consolazione, ma anche di consapevolezza di stare dialogando, assieme al nostro Sé, con Entità superiori, alle quali si può chiedere l’aiuto che riteniamo di necessitare. Purché

la concludiamo con le parole del Cristo; “Sia fatta la tua volontà, e non la mia”, volontà che conosce quale è il nostro vero e ultimo bene, sia pure passando provvisoriamente attraverso il dolore che ci sta opprimendo. Anche se il dolore arrivasse, sarà diverso il modo in cui lo vivremo, e questo fa una enorme differenza.

Come ancora il Cristo insegnò: *“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ... Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”*. (Matteo 6:26,33)

La relazione con le Gerarchie non è pertanto come quella che instauriamo nel mondo fisico, proprio perché esse sono presenti *in noi*. Quando noi pronunciamo la parola “io”, in realtà creiamo un collegamento con loro, e in particolare con le catene di Gerarchie. All’interno di ciascuna catena troviamo tre livelli di Esseri con cui siamo in relazione.

Il livello più basso si riferisce alle Gerarchie solari: con queste la relazione è al tempo stesso più “prossima”, ma anche più relativa, nel senso che è quasi dialettica. È possibile perciò instaurare un vero e proprio dialogo, usando parole ed emozioni per spiegare l’oggetto dell’incontro con loro. Esse comprendono *oltre* le parole, ma ciò è utile a noi, perché dà forza alla nostra richiesta e ci mette in uno stato più ricettivo. Per quanto riguarda le richieste di salute e guarigione, gli Arcangeli sono i più attivi; in “Addendum” mettiamo un elenco di organi del corpo e relativi Arcangeli coinvolti nella guarigione (elenco da prendere indicativamente, perché non discende da una nostra esperienza diretta). Gli Angeli, a loro volta, agiscono quasi automaticamente in casi particolari, attenti come sono alle nostre necessità quasi quotidiane.

Il livello immediatamente superiore si riferisce alle Gerarchie zodiacali, che hanno uno stretto legame con gli atomi-seme dei nostri veicoli della personalità. Ad esse perciò ci si può rivolgere per questioni molto più generali, implicanti i veicoli nella loro interezza o per

problemi di tipo karmico. Esse agiscono dai piani spirituali, perciò non dobbiamo considerarle “lontane” o quasi irraggiungibili; al contrario, basta un pensiero – che sia però in sintonia con il Piano evolutivo – per essere in loro presenza, in quanto sono al di là dello spazio e del tempo.

Nel livello più alto delle catene troviamo le Gerarchie cosmiche. In realtà, questi Esseri elevati si sono già ritirati dal lavoro evolutivo e dalla manifestazione, tuttavia esse sono presenti nella nostra costituzione più profonda. Quando dicevamo che dobbiamo superare l’illusione della separatività propria della nostra consapevolezza fisica, la cosa era particolarmente riferita alla nostra relazione con queste Gerarchie. Di certo esse non partecipano delle varie sfaccettature della nostra personalità, e si può forse dire che è proprio l’impronta che seppero dare alla nostra evoluzione a indicarci le scelte da fare di volta in volta, al di fuori da qualsiasi forma di condizionamento. Nel livello in cui esse agirono non esiste alcun concetto di separazione, non esiste un “io” e un “tu”, ma tutto è “Uno”, perciò un dialogo con loro è da considerare come un dialogo con noi stessi: è il principio della percezione im-mediata e della comunione. E coincide con la vera essenza “oggettiva” della creazione.

Vediamo dunque che chiedere aiuto non sminuisce la nostra dignità, e non accresce il nostro senso di separazione e solitudine, ma al contrario ci inserisce nella Grande Comunità Cosmica di cui facciamo già parte, e la cui legge principale è il servizio reciproco. Se noi mostriamo rispetto e attenzione verso i fratelli minori dei regni inferiori al nostro, conquistiamo il diritto di essere a nostra volta aiutati dai fratelli maggiori degli Ordini superiori a quello umano.

Facciamo tutti parte di una grande Famiglia, e fili invisibili ci legano ad ogni altra forma di vita presente in manifestazione; forse basterebbe tenere questo sempre a mente per prendere il nostro posto nell’immensa orchestra universale, e contribuire nel nostro piccolo a diffondere la grande “musica delle sfere” sotto la direzione del Maestro che creò e scrisse per noi lo spartito: Dio.

Da tutto quanto ci siamo fin qui detto, sarà chiaramente evidenziato e dimostrato il fatto che la nostra esistenza è strettamente intessuta con quella delle Gerarchie celesti: questa grande Famiglia, nella quale noi come umanità e ciascuno singolarmente occupiamo un “posto a tavola”, dove abbiamo la nostra seggiola e la nostra pietanza ad aspettarci. Noi possiamo sederci e assaggiarla, o rifiutarla e non accomodarci. Ma come in tutte le vere famiglie, quel posto non sarà occupato da qualcun altro in nostra assenza: rimarrà a nostra disposizione per le future occasioni.

Le vicissitudini della vita possono talvolta indurci ad allontanarci, magari neppure sospettando che l’invito esiste ed è sempre valido.

Attorno alla grande tavola del Piano Divino siedono nostri fratelli maggiori e fratelli minori; quelli maggiori hanno già attraversato le nostre stesse peripezie – anche se abbiamo la tentazione a volte di considerarci i più sfortunati di tutti – e sono sempre pronti a raccogliere le nostre richieste di aiuto. Ma siamo noi a doverle esprimere, e ciò che ci frena è talvolta l’incredulità, lo scetticismo, la paura o la rabbia. Ricordiamo che i fatti salienti di questa vita fecero parte del bagaglio che ci impegnammo a portare prima di nascere per liquidare alcuni debiti karmici e avviarci più velocemente e liberamente verso il futuro.

La “vera Luce del Mondo”, il Cristo, si è messo a nostra disposizione per darci l’aiuto di cui abbiamo come umanità bisogno, accettando di vivere un sacrificio al quale non era per nulla obbligato. Egli è il solo Essere dell’universo che ha fatto l’esperienza di tutta la serie di veicoli, dal piano del Puro Spirito in cui vive ordinariamente, a quello materiale in cui calcò la terra durante i tre anni del suo ministero nei corpi vitale e fisico di Gesù: Egli è perciò in grado di comprenderci e di portarci l’aiuto necessario più di qualsiasi altro, anche individualmente.

Rivolgerci con fiducia al Cristo, agli Arcangeli e agli Angeli, ci dà la chiave d’accesso alla “stanza superiore”, dove troveremo il nostro posto ad attenderci davanti ad una tavola apparecchiata, alla quale potremo tornare per rifocillarci ogni volta che ne avremo bisogno. La

richiesta di aiuto, la “preghiera”, è la parola di passo che deve sgorgare dal nostro cuore, ciascuno secondo la sua modalità e il suo carattere.

CONCLUSIONI

Ci eravamo proposti all'inizio di entrare nella *vita* senza restare abbagliati dall'illusione della *forma*, cui tutti per consapevolezza soggiacciamo. Il rischio è quello di incarnare la profezia dell'Apocalisse rimanendo vittime della Bestia:

Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.

Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.

Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.

Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia.

(Apoc. 13:11-15)

Il rischio dunque è quello di erigere una statua alla Bestia, all'incarnazione degli Ostacolatori. E questo rischio si corre se restiamo nel versante *forma*, credendo che la *vita* sia un suo prodotto. I "prodigi" della Bestia allora ci abbagliano, e ci incamminiamo così, attraverso una cultura di morte, verso l'abisso nel quale essi ci vogliono trascinare

per la loro sopravvivenza, o meglio, per ritardare il più possibile il loro stesso precipitare.

Dobbiamo, per scongiurare tutto questo, aprire gli occhi e la coscienza alle dimensioni della *vita*, dove le Gerarchie creatrici sono in trepida attesa del nostro arrivo, aiutandoci, quando possono, sempre nel rispetto della nostra autonomia, che, se tradita, ci vedrebbe ancora una volta ritardare e non realizzare il destino che ci appartiene.

Qual è questo destino? Partecipare alla costruzione del grandioso Piano Evolutivo che il Dio solare ha avviato, allo scopo di vedere ogni singola scintilla divina di cui è composto raggiungere la Sua stessa altezza; insomma, riprendere il ruolo che ci spetta nella Grande Comunità Cosmica alla quale apparteniamo.

ADDENDUM

GERARCHIE CORRISPONDENZE

	<i>Tradizionale</i>	<i>Max Heindel</i>	<i>Rudolph Steiner</i>	<i>Classico</i>
♃	Senza nome			
♄	Senza nome			
♅	Serafini	Serafini	Serafini	Seraphim
♆	Cherubini	Cherubini	Cherubini	Cherubim
♇	Troni	Sigg. Fiamma	Spiriti Volontà	Thronoi
♈	Domina- zioni	Sigg. Sa- pienza	Spiriti Saggezza	Kyriotetes
♉	Virtù	Sigg. Individualità	Spiriti Movi- mento	Dynameis
♊	Potestà	Sigg. Forma	Spiriti Forma	Exousiai
♋	Principati	Sigg. Mente	Spiriti Tempo	Archai
♌	Arcangeli	Arcangeli	Arcangeli	Archange- loi
♍	Angeli	Angeli	Angeli	Angeloi
♎	Umanità			

PREGHIERE DI GUARIGIONE AGLI ARCANGELI

Nell'appellarsi ad un Arcangelo, si raccomandano i seguenti passi fondamentali:

· Scegliere il giorno o l'ora planetaria in cui un Arcangelo sia in relazione con l'area del corpo interessata. Ecco la relazione Arcangelo/giorno della settimana:

<i>Arcangelo</i>	<i>pianeta</i>	<i>giorno</i>
Uriele	Urano	Sabato o ora di Saturno
Cassiele	Saturno	Sabato o ora di Saturno
Zachariele	Giove	Giovedì o ora di Giove
Asariele	Nettuno	Giovedì o ora di Giove
Samaele	Marte	Martedì o ora di Marte
Azraele	Plutone	Martedì o ora di Marte
Anaele	Venere	Venerdì o ora di Venere
Raffaele	Mercurio	Mercoledì o ora di Mercurio
Michele	Sole	Domenica o ora del Sole
Gabriele	Luna	Lunedì o ora della Luna

- Che si stia seduti, in piedi o distesi, allinearsi per mantenere una concentrazione in preghiera per tutto il tempo necessario.
- Pregare l'Angelo (Gabriele) o l'Arcangelo come il massimo Essere spirituale. Ringraziare per il bene che quell'Essere apporterà.
- Chiedere l'aiuto dell'Arcangelo con una frase come la seguente:

*Io chiedo Amore Divino e guarigione dall'Arcangelo
_____ per il mio massimo bene (o per il massimo bene
di _____) Chiedo la guarigione del (identificare
l'area di cui trattasi).*

Benedici i tuoi problemi; chiedi loro di darti insegnamento con l'aiuto dell'Arcangelo; consenti loro di tramutarsi in benedizioni.
Mantieni il tuo appello con intensa concentrazione e fervore intenso affinché ti sia di beneficio.

· Termina la tua petizione esprimendo gratitudine all'Arcangelo e a tutti coloro che sono coinvolti nel processo di guarigione.

Dalla prossima pagina le Ore Planetarie valide per l'Italia (in caso di ora estiva, aggiungere un'ora).

Gennaio	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
7.25	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
8.10	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.56	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.42	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.28	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.14	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
12.46	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
13.32	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
14.18	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
15.04	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
15.50	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
16.35	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
17.50	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
19.04	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
20.18	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
21.32	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
22.46	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
1.14	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
2.28	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
3.42	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
4.56	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
5.10	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Febbraio	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
6.56	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
7.46	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.37	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.28	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.18	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.09	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
12.51	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
13.42	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
14.32	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
15.23	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
16.14	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
17.04	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
18.14	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
19.23	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
20.32	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
21.42	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
22.51	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
1.09	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
2.18	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
3.28	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
4.37	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
5.46	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Marzo	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
6.27	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
7.22	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.18	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.13	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.09	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.04	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
12.56	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
13.51	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
14.47	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
15.42	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
16.38	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
17.33	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
18.38	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
19.42	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
20.47	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
21.51	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
22.56	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
1.04	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
2.09	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
3.13	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
4.18	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
5.22	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Aprile	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
5.33	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
6.38	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
7.42	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
8.47	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
9.51	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
10.56	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
13.04	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
14.09	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
15.13	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
16.18	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
17.22	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
18.27	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
19.22	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
22.18	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
21.13	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
22.09	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
23.04	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
0.56	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
1.51	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
2.47	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
3.42	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
4.38	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Maggio	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
5.04	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
6.14	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
7.23	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
8.32	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
9.42	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
10.51	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
13.09	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
14.18	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
15.28	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
16.37	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
17.46	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
18.56	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
19.46	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
20.37	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
21.28	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
22.18	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
23.09	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
0.51	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
1.42	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
2.32	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
3.23	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
4.14	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Giugno	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
4.35	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
5.50	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
7.04	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
8.18	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
9.32	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
10.46	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
13.14	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
14.28	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
15.42	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
16.56	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
17.10	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
19.25	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
20.10	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
20.56	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
21.42	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
22.28	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
23.14	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
0.46	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
1.32	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
2.18	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
3.04	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
3.50	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Luglio	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
4.35	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
5.50	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
7.04	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
8.18	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
9.32	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
10.46	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
13.14	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
14.28	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
15.42	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
16.56	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
17.10	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
19.25	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
20.10	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
20.56	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
21.42	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
22.28	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
23.14	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
0.46	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
1.32	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
2.18	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
3.04	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
3.50	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Agosto	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
5.04	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
6.14	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
7.23	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
8.32	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
9.42	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
10.51	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
13.09	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
14.18	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
15.28	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
16.37	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
17.46	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
18.56	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
19.46	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
20.37	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
21.28	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
22.18	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
23.09	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
0.51	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
1.42	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
2.32	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
3.23	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
4.14	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Settembre	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
5.33	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
6.38	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
7.42	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
8.47	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
9.51	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
10.56	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
13.04	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
14.09	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
15.13	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
16.18	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
17.22	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
18.27	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
19.22	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
22.18	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
21.13	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
22.09	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
23.04	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
0.56	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
1.51	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
2.47	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
3.42	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
4.38	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Ottobre	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
6.27	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
7.22	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.18	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.13	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.09	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.04	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
12.56	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
13.51	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
14.47	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
15.42	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
16.38	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
17.33	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
18.38	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
19.42	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
20.47	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
21.51	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
22.56	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
1.04	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
2.09	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
3.13	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
4.18	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
5.22	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Novembre	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
6.56	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
7.46	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.37	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.28	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.18	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.09	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
12.51	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
13.42	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
14.32	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
15.23	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
16.14	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
17.04	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
18.14	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
19.23	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
20.32	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
21.42	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
22.51	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
1.09	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
2.18	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
3.28	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
4.37	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
5.46	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

Dicembre	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
7.25	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
8.10	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.56	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.42	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.28	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.14	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.00	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
12.46	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
13.32	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
14.18	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
15.04	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
15.50	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
16.35	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
17.50	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
19.04	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
20.18	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
21.32	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
22.46	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
0.00	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
1.14	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
2.28	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
3.42	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
4.56	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
5.10	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio

SOMMARIO

PRESENTAZIONE 5

- Parte I

LE GERARCHIE CREATRICI

SONO TUTTI “ANGELI”?

- | | |
|--|----|
| 1. Iniziati e Angeli | 15 |
| 2. Disincarnati e Angeli | 18 |
| 3. Extraterrestri e Angeli | 20 |
| 4. Gli Spiriti della Natura | 24 |
| 5. I Signori di Venere e i Signori di Mercurio | 27 |

LA SCALA DI GIACOBBE

- | | |
|--|----|
| 1. Dimensioni e relativi abitanti | 31 |
| 2. Stati di coscienza e sfere d'azione delle Gerarchie solari | 34 |
| 3. Stati di coscienza e sfere d'azione delle Gerarchie zodiacali | 48 |
| 4. Stati di coscienza e sfere d'azione delle Gerarchie cosmiche | 51 |
| 5. La Trinità | 56 |

- Parte II

LE GERARCHIE CREATRICI NELL'EVOLUZIONE DELL'UOMO

IN PRINCIPIO

- | | |
|-------------|----|
| 1. Bereshit | 61 |
|-------------|----|

3. Periodo di Saturno	64
4. Periodo del Sole	67
5. Periodo della Luna	69

IL PERIODO DELLA TERRA

1. L'ambiente terrestre	75
2. Attività delle Gerarchie solari	77
3. Gerarchie regolari e irregolari	81
4. L'intervento luciferino	84
5. Da Lemuria ad Atlantide all'epoca Ariana	89
6. L'intervento degli Spiriti delle Tenebre	90
7. La missione delle Scuole spirituali	94
8. L'evento del Golgotha e il nostro futuro	96

ANALISI ALCHEMICA

1. La colonna vertebrale: l' <i>athanor</i> dello sviluppo spirituale	103
2. Il Piano di salvezza	107
3. La nascita del cristo interiore	109

- Parte III

LE GERARCHIE CREATRICI E LE LORO RELAZIONI CON L'UOMO

RELAZIONI MACROCOSMICHE

1. Nel Piano	119
2. I 7 Arcangeli	122
3. I 4 Arcangeli	125
4. L'azione degli Arcangeli nelle feste cristiane	130
4. Gli Angeli	133

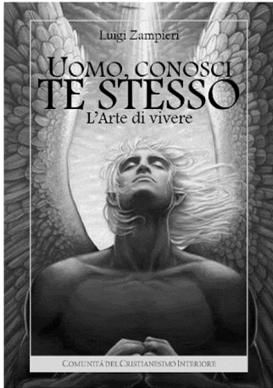
RELAZIONI CON LE GERARCHIE

1. Specializzazione delle Gerarchie	137
2. Le forze plasmatrici del corpo fisico	139

3. Le catene di Gerarchie	140
4. Chiedere aiuto	143
CONCLUSIONI	151
- A D D E N D U M	
GERARCHIE CORRISPONDENZE	155
PREGHIERE DI GUARIGIONE AGLI ARCANGELI	157
Ore Planetarie per l'Italia	159

I nostri intenti

1. Una Comunità dove il nucleo dal quale partire e al quale fare riferimento sia l'individuo.
2. Una Comunità dove non esiste alcuna scala gerarchica, ma vengono rispettate, accettate e valorizzate tutte le differenze.
3. Una Comunità dove la regola d'oro sia l'innocuità, applicata a tutti i campi della vita: dalla ricerca, all'alimentazione, alla giustizia, ecc.
4. Una Comunità dove la polarità del cuore sia sempre coniugata con quella intellettuale, superando la competizione con la solidarietà e la condivisione.
5. Una Comunità dove la ricerca scientifica sia vissuta come un avvicinamento al sacro; dove scienza – il pensare, religione – il sentire e l'arte – il fare, siano contemporaneamente presenti nelle attività pratiche e negli studi accademici.¹
6. Una Comunità dove non si entri chiedendosi "cosa posso ricevere", bensì "cosa posso fare".
7. Una Comunità che non vuole distinguersi esteriormente con divise o abitudini particolari, ma che si ritiene inserita e integrata in qualsiasi società.
8. Una Comunità che non fa proselitismo e non vuole convincere nessuno contro la sua volontà o tramite le parole, ma che usa l'esempio come migliore via di convinzione e diffusione delle proprie idee.



Luigi Zampieri
UOMO, CONOSCI TE STESSO
- L'Arte di vivere
Pagine 265

Le basi dell'insegnamento della Nuova Era.
La costituzione dell'uomo, i piani di esistenza e il ciclo della vita da una rinascita all'altra.



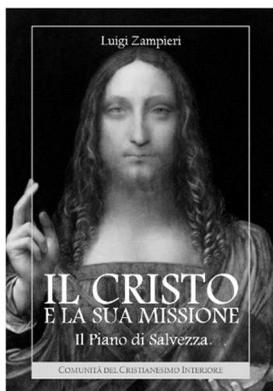
Luigi Zampieri
LA BIBBIA RACCONTA
- La vera storia dell'Evoluzione
Pagine 199

Analisi della Genesi biblica:
l'evoluzione dal *big-bang* ai giorni nostri.
Cosa ci riserva il futuro?



Luigi Zampieri
LE DINAMICHE EVOLUTIVE
- Le Tre Vie
Pagine 143

Le Tre Vie del carattere:
la Via Pratica,
la Via Mistica,
la Via Intellettuale;
e il Momento Evolutivo personale.



Luigi Zampieri
**IL CRISTO
E LA SUA MISSIONE**
- Il Piano di Salvezza
Pagine 198

Gesù di Nazareth e il Cristo.
La vita e le opere del Cristo-Gesù.
Gli scopi della sua Missione.
Il Mistero del Golgotha e la Resurrezione.



Luigi Zampieri
POST-MORTEM
- La Vita dopo la vita
Pagine 102

Analisi di che cosa avviene alla
morte del corpo.
Gli stati di coscienza successivi.
Come è bene comportarsi quando
la morte arriva ad un nostro caro.



Luigi Zampieri
**ANGELI, LA NOSTRA
GRANDE COMUNITÀ CO-
SMICA**
Pagine 170

Quali sono le Gerarchie celesti che
ci accompagnano nel nostro viag-
gio evolutivo, e quali ruoli svol-
gono?



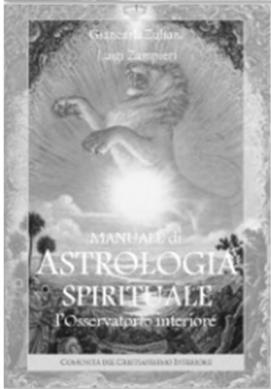
Luigi Zampieri
LA RIVELAZIONE DI GIOVANNI
- La Via Interiore
Pagine 180

Una interpretazione dell'Apocalisse il libro profetico più occulto della Bibbia.
La conclusione dell'evoluzione terrestre nell'eterea Nuova Gerusalemme.



Luigi Zampieri
IL DRAMMA MISTICO
- Da Natale a Pasqua, il percorso annuale dell'anima
Pagine 129

Le Feste Cristiane come rivelatrici del percorso di crescita interiore lungo il ciclo annuale che si rinnova ogni anno



Giancarla Zuliani - Luigi Zampieri
MANUALE DI ASTROLOGIA SPIRITUALE
- Con i Modelli planetari
Pagine 137

La vera Astrologia è quella che abbraccia l'essere umano nella sua totalità: fisica, mentale e spirituale

Cristianesimo Interiore è una comunità d'intenti, che non prevede cioè alcun formalismo, iscrizione o associazione. Chiunque legga i suoi testi di studio e senta che il loro contenuto risuona nella sua interiorità può considerarsi liberamente partecipe della Comunità.

Il suo scopo e obiettivo è quello di formare donne e uomini più consapevoli della propria natura spirituale, prima di tutto, della direzione che l'evoluzione richiede oggi, in secondo luogo, e della necessità di rendere noti questi insegnamenti a chi fosse alla ricerca e si mostrasse maturo per riceverli, senza nulla chiedere in cambio.

La base dell'insegnamento è il Cristianesimo interiore, ossia una visione più avanzata della Dottrina Cristiana, adatta all'uomo d'oggi che vuole comprendere e non più obbedire. Non è perciò necessaria alcuna abiura e nessun cambiamento di religione, per chi si riconoscesse in una, poiché considera ogni grande religione come necessaria per un certo periodo storico.

Chi ritenga di non essere religioso trova anch'egli le risposte che sta cercando – la cui mancanza probabilmente lo ha fatto allontanare dalla spiritualità – instaurando un'armonia interiore conseguente alla pacificazione della coscienza. Allo scienziato ricordiamo che scopo della scienza non è "trovare" la verità, ma "cercare" la verità, perché qualora la si trovasse probabilmente la scienza avrebbe perduto il suo scopo. Pertanto è essenziale rimanere sempre con una mentalità aperta di fronte a nuovi stimoli, anziché chiudersi in difese di posizioni che si danno, erroneamente, per definitive (come la storia stessa della scienza ha più volte dimostrato).

Quanto riportato negli insegnamenti non ha assolutamente la pretesa di rappresentare la verità ultima, ma chiede solo di essere accolto con mente aperta, allo scopo di aiutare a far trovare a tutti le "loro" risposte alle "loro" domande.